MERCATO Anelka, Seedorf, Lopez: tre grandi poster-story

GUERIN SPORTIVO

Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N. 25 (1252)
23-29 Giugno 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI

Guerin ESTATE

Pippo e Simone Inzaghi ovvero Juve contro Lazio. Uno scudetto in famiglia?

Fratelli d'oro

ESCLUSIVO
Zeman un anno dopo: Riparlerei di doping

PROTAGONISTI
ANCELOTTI
Quant'è bella la mia Juve
ZACCHERONI
Milan nuovo per fare il bis

SUPER-SPECIALE
Coppa America, che passione! Al via 12 Nazionali con nuove stelle

❑ **Olimpiadi** *Torino brinda e ringrazia l'Avvocato* ❑ **Milan** *Cent'anni di gloria* (3° inserto)

Sommario

N. 25 (1252) 23/29 GIUGNO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 21/6 alle ore 19

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Caratese-Borgomanero	1
2) Rodengo S.-Lonigo	1 X
3) Bolzano-Fiorano	1
4) Fucecchio-R. Montecchio	1
5) Cesi-Castrense	X
6) Manfredonia-Orlandina	1 2
7) Uruguay-Colombia	1
8) Paraguay-Giappone	1 X 2
9) Brasile-Messico	1
10) Cile-Venezuela	1 X
11) Argentina-Colombia	1
12) Brasile-Cile	1 X 2
13) Argentina-Uruguay	1 X

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200.
NOTA BENE: le partite - spareggi Eccellenza e Coppa America - sono valide per il concorso n. 47 e si svolgeranno dal 27 giugno al 7 luglio.
Per il pronostico relativo alle partite dal n. 1 al n. 6 vale il risultato al termine dei due tempi regolamentari

A destra, gran festa per la piccola Alzano promossa in B. A sinistra, il neo-rossonero Shevchenko a spasso per Milano col ds Braida. Sotto, Robi Baggio in azzurro (fotoDe Pascale-AP)

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Fragile e indistruttibile

Il padre Florindo, l'avrebbe voluto campione, ma di ciclismo. Florindo Baggio era stato buon dilettante veneto, e ci teneva a trasmettere la passione di famiglia, invece quel figliolo piccolino e vivacissimo gli scappava via non appena vedeva un pallone, con il quale si divertiva a confezionare autentiche magie. Così, al figlio successivo (otto sarebbero poi stati in tutto, secondo le sane abitudini della borghesia veneta), Florindo si premunì chiamandolo Eddy, in onore di Merckx. Perfidia della sorte, anche Eddy calca i campi di calcio, non ha il genio di Roberto, ma una certa naturale eleganza, oltre che un nome che conta. Robertino, conquistati presto a Caldogno i suoi primi adoratori, con la sua Vespa correva spesso a Vicenza per impetrare un provino. Quando lo ottenne, il suo esaminatore era Giulio Savoini, già ottimo terzino di Serie A, capace quindi di riconoscere il talento a prima vista.

Non gli ci volle molto per fermare il ragazzo, accompagnarlo in sede e farlo ingaggiare per la modica cifra di mezzo milione. Del resto Robi aveva appena quattordici anni. Ai primi calci si era sparsa la voce, e c'era pubblico solo per lui. Così finì subito nella rappresentativa veneta dei giovanissimi e nel match con la Liguria ci lasciò il primo menisco.

L'anno dopo era in Serie C e ogni partita del Vicenza radunava una schiera sempre più fitta di osservatori. Si pensava alla Sampdoria, che si era messa in pole position. Ma quando il Vicenza sparò la sua richiesta, Paolo Mantovani era a Houston per un intervento al cuore. Solo il presidente poteva autorizzare una spesa del genere, così si inserì la Fiorentina e concluse per due miliardi. Due miliardi di quindici anni fa, per una promessa, sia pur luminosa. Una pazzia si disse. E infatti arrivò subito il castigo. Tre giorni dopo la firma, Baggino giocò a Rimini l'ultima di campionato col suo Vicenza e ci lasciò i legamenti crociati del ginocchio destro. Un infortunio del genere spezza una carriera, il più delle volte. La Fiorentina poteva ancora tirarsi indietro, Piercesare Baretti disse che invece valeva la pena rischiare. Per due anni, Baggino ne passò di tutti i colori. Il primo intervento chirurgico a Saint Etienne, dal professor Bousquet, una lenta ripresa, una seconda operazione. E la rieducazione con Vittori e

Locatelli, i maghi dell'atletica, un tormento. Quando gli chiese il segreto delle sue cicliche risurrezioni, Robi sorride: *«Dopo quello che ho passato in quei due anni, non posso aver paura di nulla»*.

Quando si presentò in pista, apparve subito per quello che era, un fuoriclasse. I suoi gol erano colpi di pennello, segnava seminando avversari per metà campo ed evitando il portiere gol gesto del torero. Gianni Brera disse che gol simili non s'erano più visti, almeno da noi, dai tempi di Meazza. Firenze magari stentava in classifica, ma aveva Baggio e tanto le bastava. Era amore allo stato puro e quando i Pontello lo diedero alla Juve, per una ventina di miliardi che consentivano di lasciare il calcio senza ferite al patrimonio di famiglia, la città insorse. Quindici arresti, cinquanta feriti, una pioggia di denunce. Baggino era a Coverciano, con la Nazionale, in preparazione a Italia 90. Rimase sconvolto *«Mi vergogno, anche se non mi sento colpevole. Sembrava il Viet Nam»*. A Torino andava di malavoglia, Firenze era stata la città del dolore e della rinascita, quella che l'aveva fatto uomo, prima ancora che campione. La Juve aveva cambiato gestione, comprava tutti. Fallì, la squadra, anche se Baggio trovò in Gigione Maifredi l'allenatore che forse seppe capirlo più di tutti gli altri. Però a Firenze non tirò un rigore, e uscì dal campo con una sciarpa viola. Madama non glielo perdonò.

Eppure col tempo si era integrato, segnava gol a raffica, era diventato il numero uno in Italia, in Europa (Pallone d'oro 93), forse al mondo. Era il capitano e il simbolo, ma gli fu presentato il conto. Condizioni capestro, o così o niente. Altrimenti c'era l'Inter che lo aspettava a braccia aperte. Per dispetto, Baggio scelse il Milan e non fu una scelta felice. Però vinse il secondo scudetto consecutivo e ai mondiali di Usa 94, trascinò l'Italia in fi-

di ADALBERTO BORTOLOTTI

nale, quasi da solo, inventando gol stratosferici. Nella finale doveva star fuori, volle giocare lo stesso, sbagliò anche il rigore conclusivo. E così finì anche nella lista nera di Arrigo Sacchi. Si era nel frattempo convertito al buddismo, il che gli consentiva di vivere con una serenità incredibile le tempeste che si accendevano intorno alla sua persona. Al Milan ritrovò Sacchi, fu una persecuzione, tutti lo davano per finito e soltanto lui sapeva che non era vero.

A sorpresa, finì al Bologna, dove un altro tecnico, Ulivieri, si industriò a rendergli la vita difficile, anche se gli restituì la forma fisica migliore. Altro a Baggio non occorreva. Segnò ventidue gol, rafforzando il primato di calciatore italiano più prolifico, fra quelli in attività. E spezzò, a furor di popolo e di critica, le resistenze di Cesare Maldini, conquistando il suo terzo Mondiale, dove era destinato a fare il valletto di Del Piero e invece offrì lampi non facilmente dimenticabili. I commentatori esteri dicevano che noi italiani eravamo matti, a non sfruttare sino in fondo un talento simile. Non vinse il Mondiale, come sognava, dopo un terzo e secondo posto, ma conquistò l'Inter, un'altra chance di primo livello. L'ennesima rivincita o l'ultima illusione? La risposta sembra facile, ma io mi astengo. Mai dire mai, con Baggio. Fra i calciatori che ho visto dal vivo, solo Rivera aveva un simile bagaglio di classe pura e naturale. Sul resto si può discutere, per carità,

GIÀ PUBBLICATI

- 28° Lev Jascin
- 29° Didì
- 30° Paolo Maldini
- 31° Stanley Matthews
- 32° Mumo Orsi
- 33° Lothar Matthäus
- 34° Gaetano Scirea
- 35° Gerd Müller
- 36° Matias Sindelar
- 37° Laszlo Kubala
- 38° Franco Baresi
- 39° P. Roberto Falcão
- 40° Karl H. Rummenigge
- 41° Giampiero Boniperti
- 42° Gabriel O. Batistuta
- 43° Nils Liedholm
- 44° John Charles
- 45° Nilton Santos
- 46° Luis Suarez
- 47° Roberto Rivelino
- 48° Daniel Passarella
- 49° Nandor Hidegkuti
- 50° Kurt Hamrin

A SEGNO IN TRE MONDIALI

Roberto Baggio nasce a Caldogno, provincia di Vicenza, il 18 febbraio 1967. Talento precocissimo, si segnala subito nella squadretta del paese natale e a quattordici anni ottiene un provino dal Vicenza. Test superato a pieni voti e ingaggio per 500.000 lire. Il 5 giugno 1983, a sedici anni, debutta nella prima squadra del Vicenza, in Serie C. Rapida scalata, nel 1984-85 con 12 gol in 29 partite s'impone all'attenzione di tutti gli osservatori. Tocco vellutato, palleggio sudamericano, tiro micidiale da fermo, lucida visione di gioco. I grandi club assediano il Vicenza, che spara alto. Si ritirano Samp, Juve e Toro, l'asta la vince la Fiorentina per due miliardi, cifra mai sfiorata per una promessa. Due giorni dopo aver firmato il contratto per i viola, Roberto gioca l'ultima partita di campionato a Rimini e si rompe i legamenti crociati del ginocchio destro. Carriera in pericolo, la Fiorentina potrebbe impugnare l'accordo, ma il presidente Baretti decide di rischiare. Per Baggio a Firenze, due anni di calvario, con due interventi chirurgici e una rieducazione durissima. Ma Robi non si arrende e il 20 settembre 1987 ha la sua prima rivincita. A San Siro, contro il Milan, segna un gol favoloso, partendo da metà campo ed entrando in porta col pallone.
Dopo tre stagioni che lo eleggono idolo della città, la Fiorentina lo cede alla Juventus, provocando la rivolta dei tifosi. A Torino sono cinque anni fra gioie e dolori, con una media gol da bomber puro. Nel 93 firma in prima persona la conquista della Coppa Uefa, con sei gol personali, due nella finale. Alla fine dell'anno, Baggio è Pallone d'oro, miglior giocatore d'Europa. La stagione successiva vince lo scudetto, malgrado un altro grave infortunio, ma alla fine viene ceduto al Milan per venti miliardi. Altro scudetto, ma altre incomprensioni. Nel 97-98, considerato ormai al tramonto, viene ceduto al Bologna, dove risorge clamorosamente, segnando ventidue gol, il suo record, il che gli vale l'ingaggio da parte dell'Inter. In Nazionale, dove ha debuttato con Vicini Ct nell'88, Baggio ha giocato tre Mondiali, con un secondo e un terzo posto, segnando in tutte e tre le edizioni (unico giocatore italiano) e ha sin qui realizzato 27 gol in 55 partite, quarto goleador azzurro di tutti i tempi.

In alto, Baggio segna il suo secondo gol alla Bulgaria nella semifinale di Usa 94. A destra, il campione di Caldogno indossa la maglia sicuramente più amata, quella della Fiorentina. Da sinistra, ecco il fantasista con le squadre in cui ha militato, fra alti e bassi, dopo la Viola: Juventus, Milan, Bologna e Inter

Olimpiadi: dove Roma ha fallito, Torino trionfa.

L'Avvocato in zona

Mentre qualcuno dava per scontata la sua eclissi, Gianni Agnelli ha piazzato una zampata da leone ricominciando a vincere con i Giochi Invernali in attesa di tornare a farlo con la Juve. La città-culla del suo potere ha trovato un motivo per rinascere

di ITALO CUCCI

Perdute le Olimpiadi estive di Roma 2004, consoliamoci con i Giochi Invernali di Torino 2006. Anzi, godiamoci la vendetta: ciò che ci negò Atene lo abbiamo conteso e strappato a Sion. Continuiamo a temere i greci, facciamoci quattro risate alla faccia degli svizzeri. E siccome c'è il G-8 e Mister **Clinton** dice quanto siamo bravi, belli, affidabili, gonfiamo il petto di legittimo orgoglio, suoniamo la grancassa nazionalista e tiriamo i conti: abbiamo spezzato le reni alla Serbia, i nostri bersaglieri entrano a passo di carica in Kosovo, **D'Alema** trionfa a Colonia, Torino conquista i Giochi, siamo proprio un Grande Paese. Non importa se i disoccupati aumentano, se due milioni di famiglie sono alle prese con debiti da incubo: siamo proprio un Grande Paese. Lo ha detto il Presidente del Consiglio, lo ha confermato il Presidente della Repubblica in una sorta di messaggio alla Nazione. Grand'Italia, amici, Grand'Italia.

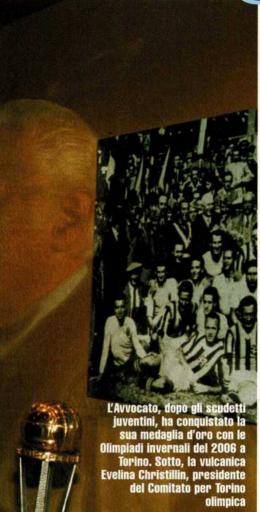
E invece io dico Grande **Agnelli**, amici, Grande Agnelli. Le Olimpiadi del 2006 sono le sue, altro che chiacchiere: un Momento di Gloria tutto torinese per celebrare degnamente i Cento Anni della Fiat appena conclusi i festeggiamenti per il secolo juventino. Se non ci fosse stato Gianni Agnelli i Giochi sarebbero finiti come quelli di **Rutelli**, che fa solo rima, non fa Olimpiadi. Con Rutelli **Samaranch** si prese del puzzone, con Agnelli è tornato ad essere un amicone. Da Rutelli e **Veltroni Mario Pescante** fu trattato come l'Incapace che aveva perso i Giochi, e subito fu tolto di mezzo con pastrocchi meschini; con l'Avvocato, Pescante è diventato il Signore degli Anelli (e anche - consentitemi la battuta - il Signore degli Agnelli).

Non mescolate la politica con lo sport, signori, non menate vanti patriottardi, non cantate stonati Fratelli d'Italia: con spirito signorilmente autarchico Torino ha fatto da sé, ha fatto scendere in campo le armate agnelliane, ha prodotto studi di alto livello, ha proposto progetti concreti, ha garantito denari, serietà e impegno con il piglio sicuro di chi è abituato a progettare e produrre, di chi si chiama Fiat e non pressapochismo capitolino, di chi usa moltiplicare, non sottrarre. Torino, da decenni perduta nel sogno di tornare Capitale, non tanto di questa Italia burlona ma dell'Industria e del Lavoro, ha saputo conquistare la fiducia del Comitato Olimpico Internazionale appena ripulito da grassatori e tangentisti: questo sì è onore, prestigio. La politica non c'entra, il Governo non c'entra, l'intrallazzo italico - udite udite - non c'entra. L'Avvocato ha voluto farsi un regalo e insieme dare alla sua città, alla sua gente, una importante occasione per fare un grande passo avanti verso il Terzo Millennio dopo anni di decadenza che ipotizzavano una Torino fantasma alla maniera di Detroit, l'altra capitale dell'automobile devastata da un progresso incontrollato presto trasformatosi in un Medioevo moderno.

Tutto ciò accade mentre si dava per scontata l'eclissi di Gianni Agnelli. I bene informati lo descrivevano ormai da anni come un pensionato sui generis dedito a faccende bislacche e facezie snobistiche: quanto gli restava dopo essere stato spodestato dal trono juventino. Dicevano. Ignorando che gli italiani hanno ancora grande fiducia nell'unico loro concittadino dotato di cultura e prestigio mondiale; e se dico italiani non mi riferisco certo ai Padroni del Vapore, ma al Popolo. In passato, quando ebbi i primi segni della sua esistenza, il Conte **Rognoni** amava descrivermelo come il Principe, l'ultimo grande principe di un Paese devastato dalle opere di mille nullità repubblicane. E **Giovannibrerafucarlo** - Principe della Zolla *ex ore suo*, popolano della riva del Po - lo chiamava invece Conte, con l'ammirazione che spesso i natipoveri nutrono nei confronti dei natiricchi: forse perché fortunati, forse perché padroni di mille e mille destini oltrecché del proprio, forse perché capaci di crescere, espandersi e raggiungere i più alti livelli del Potere senza dover lavorare. Certo è bello il lavoro, e nobile: ma il saper produrre e gestire il lavoro altrui è quanto mai edificante nella stagione in cui

Grazie al suo Principe Garante

medaglia

L'Avvocato, dopo gli scudetti juventini, ha conquistato la sua medaglia d'oro con le Olimpiadi invernali del 2006 a Torino. Sotto, la vulcanica Evelina Christillin, presidente del Comitato per Torino olimpica

l'Immagine è regina. E Gianni Agnelli, l'Avvocato, è da lustri, da quando ancora neppur si sapeva che cosa fosse, il Signore dell'Immagine.

Leggevo domenica una felice risposta di **Indro Montanelli** a un lettore che gli chiedeva lumi sull'ipocrisia della politica, ovvero sul fatto che un governo italiano di destra, dunque guerrafondaio, se appena avesse osato entrare in guerra contro **Milosevic**, sarebbe stato spazzato via da una ribellione di piazza, mentre una così grave decisione è stata consentita a un "pacifico" governo di sinistra. E Montanelli rispondeva che esiste *"una vecchia legge della politica... secondo la quale è soltanto in nome del 'popolo' (mito delle Sinistre) che si può sparare anche contro il popolo"*. Parole sagge, dettate dal cinismo dell'esperienza. Già le aveva dette Gianni Agnelli, dopo il ribaltone che aveva travolto **Berlusconi**: *"Se vogliamo riforme impopolari dobbiamo chiederle a un governo di sinistra"*. Cinismo, sì, ma anche ironia. L'ironia del Principe che si diletta di giocare con i sudditi, che ogni tanto scende al loro livello e allora tira le orecchie a **Moggi**, il Popolano Miliardario, e a chi ha ridimensionato le glorie juventine ispirandosi alla parsimonia agnelliana, dimenticando che il Principe è sì parsimonioso (o addirittura "raspo", come dicono le malelingue) con il prossimo, ma generoso con se stesso e ciò che ama: e Agnelli ama la Juve. Agnelli ama Torino. Agnelli ama il Piemonte. Agnelli ama quelle alte montagne che gli hanno dato i natali. Agnelli ama vincere. In attesa di farlo con la Juve, ha vinto con le Olimpiadi. A lui la prima storica medaglia d'oro di Torino 2006. Gli scudetti - sempre più difficili - se li guadagnino gli altri. □

TORINO BATTE SION 53 A 36

Il Comitato internazionale olimpico, riunito a Seul, ha assegnato a **Torino** l'Olimpiade invernale del 2006, in programma dal 4 al 19 febbraio. Al ballottaggio finale, dal quale erano rimaste escluse **Helsinki** (Finlandia), **Klagenfurt** (Austria), **Poprad Tatry** (Slovacchia) e **Zakopane** (Polonia) al termine di un'infuocata riunione notturna del comitato ristretto (15 membri in tutto) presieduto da Samaranch, Torino (che si candidava per la prima volta) era arrivata insieme alla svizzera **Sion**, giunta ormai al suo terzo tentativo e grande favorita della vigilia. Netta a quel punto la votazione a favore della città italiana. Dopo Cortina (1956) e Roma (1960), si tratta della terza Olimpiade che si disputerà nel nostro Paese. Questa la dislocazione degli impianti: **Torino** (cerimonie, villaggio olimpico, curling, pattinaggio di figura, short track, hockey su ghiaccio, pattinaggio velocità), **Pinerolo** (hockey su ghiaccio), **Pragelato** (sci di fondo, salto, combinata nordica), **Sauze d'Oulx** (freestyle), **Sestriére** (sci alpino), **Bardonecchia** (snowboard, sci alpino), **Beaulard** (slittino, bob), **San Sicario** (biathlon, sci alpino).

Carolina, Evelina e le altre

"Donna è bello", si gridava una volta quando i cortei delle femministe si riversavano sulle strade per rivendicare spazio e diritti al cosiddetto sesso debole. Ma lo sport non sempre è stato gentile e aperto con le donne. O meglio, ha onorato le grandi atlete ma raramente le ha accettate nei suoi consessi di vertice: il Cio, la Fifa e le varie Federazioni sportive sono rimaste, quasi in esclusiva, prerogative degli uomini. Eppure le donne spesso sono decise e decisioniste e meglio degli uomini sanno mettere in mostra virtù organizzative. Nel calcio, il gentil sesso ha faticato e tuttora fatica ancor di più a farsi largo: nella pur tollerante e aperta Norvegia è accaduto che siano stati interdetti alle giornaliste gli spogliatoi dei giocatori del Rosenborg, vigorosi e rocciosi come gli antichi vichinghi ma evidentemente a disagio di fronte alle aggressive reporters scandinave. È notizia di questi giorni, non di qualche anno fa.

Eppur qualcosa si muove. Proprio nel momento in cui psicologi e studiosi di costume segnalano il ritorno dell'"uomo forte", alcune donne conquistano la ribalta sportiva, proprio nei settori che sembravano terreno esclusivo dei maschi.

La prima è **Evelina Christillin**, presidente del Comitato per Torino olimpica che ha appena vinto la battaglia per l'assegnazione dei Giochi invernali del 2006. Un successo inaspettato e clamoroso che tutti attribuiscono al Grande Sponsor, l'Avvocato, ma al quale ha contribuito l'attivismo di questa lady di ferro. Brava discesista in gioventù e oggi docente di Storia Moderna all'Università di Torino, la signora Evelina è stata catapultata 15 mesi fa in un mondo a lei quasi completamente sconosciuto. *"Mi sentivo come la piccola fiammiferaia: al primo impatto con il Cio, ho avuto la sensazione di essere tornata al Concilio di Trento, di essere entrata in un conclave di cardinali"*, ha confessato. Ma la fiammiferaia li ha travolti tutti.

La seconda è **Carolina Morace**, ex campionessa con i piedi, che ha conquistato addirittura una panchina in C1, alla Viterbese. Una svolta radicale: lei, donna, insegnerà calcio e tattica a una nutrita pattuglia di professionisti. Incredibile fino a poco tempo fa. Chissà, Carolina allenatore potrà incontrare sui campi di C1 **Cristina Cini**, trent'anni, pittrice di acquerelli. Anche lei ha abbattuto un "muro" che si riteneva invalicabile: è infatti la prima donna che arriva, seppur come guardalinee, a dirigere una partita di Serie C. Vi è già uno sparuto gruppetto di donne-arbitro che "fischia" nei campionati regionali, ma stavolta, con la sua bandierina, Cristina è salita dove nessuna era mai arrivata.

Il pallone, in questi giorni, regala un grande palcoscenico al gentil sesso negli Stati Uniti, dove migliaia di spettatori entusiasti seguono i Mondiali di calcio femminile. Con una particolarità: in ritiro le giocatrici si portano anche i figli. Come le americane padrone di casa: decise a vincere il titolo che gli Stati Uniti reclamano a gran voce, ma convinte che si può essere atlete e mamme insieme. Ovvero, il destino non cambia, anche alle soglie del Duemila.

Dossier

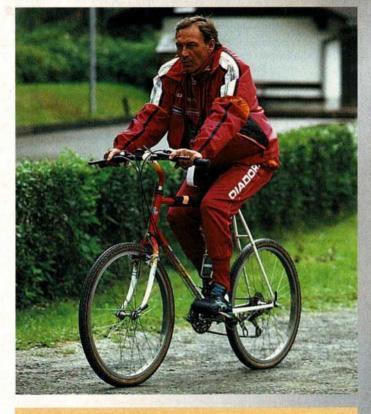
Dodici mesi dopo la sua denuncia, riecco Sdengo

Da Zeman

di MATTEO MARANI

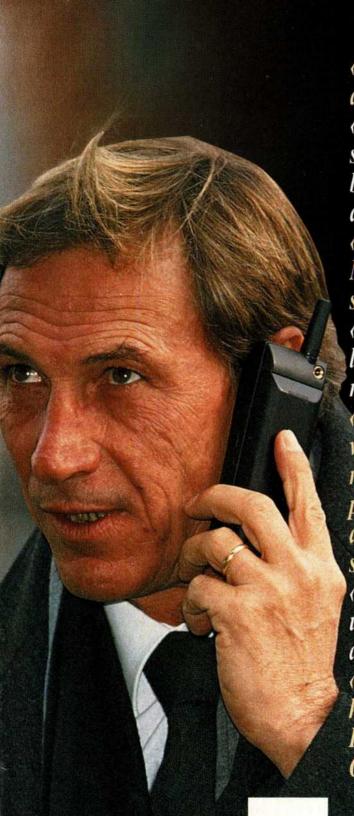
Le cose che dissi il luglio scorso le ripeterei tutte: sono convinto che ci sia bisogno di salvare il calcio ancora adesso. Anzi, più oggi di ieri». La voce di Zdenek Zeman è la solita: scandita, lenta, inspessita dalle tante sigarette. Un anno dopo la storia è beffardamente la stessa. Ancora doping, ancora polemiche nel ciclismo (dalla Festina a Pantani), ancora Guariniello impegnato nella crociata contro i calciatori reprobi, stavolta segnalati direttamente al Coni. Mancava finora il drammaturgo della tragedia, quello Zeman che sembrava scomparso da Roma e dalla Roma dopo l'addio forzato al club di Sensi il primo giugno. Da allora un misterioso silenzio: è a Praga, no si trova in Italia, è nella bella villa siciliana di Mondello. Tutti a dargli la caccia nell'imminente anniversario dell'«usciamo dalle farmacie» che scatenò il più scottante *affaire* nella storia del nostro sport, paragonabile come effetto al solo calcioscommesse. Il Guerino ha trovato l'allenatore per qualche breve battuta telefonica.

«*Sono a Roma, sto facendo il casalingo, tutto qua. Ora mi dedico a mia moglie e non ai presidenti, mi godo un po' la famiglia, a*

segue

A destra, Zeman al telefono: giura di non avere nessuna trattativa in corso. Sarà vero? A sinistra, il boemo un anno fa nel ritiro austriaco di Kapfenberg da cui lanciò le sue esplosive accuse

Cosa disse un anno fa

1998

25 luglio: «Il calcio è finito in farmacia. A un club, per vincere, bastano due persone: un bravo farmacista e un altro bravo a far quadrare i conti».
27 luglio: «Nel calcio non si usano sostanze tabù ma, quelle impiegate, sono ancora peggio».
6 agosto: «Nel calcio si assiste a vere e proprie esplosioni muscolari. È uno sbalordimento che comincia con Gianluca Vialli e arriva ad Alessandro Del Piero. Io, che ho praticato diversi sport, pensavo che certi risultati si potessero raggiungere solo dopo anni e anni di lavoro specifico».
6 agosto: «A Ciro Ferrara (che aveva polemizzato con Sdengo ndr) vorrei poi dire che se su Maradona non si fosse chiuso un occhio lo si sarebbe potuto salvare da una mesta parabola».
11 agosto: «I calciatori sono usati come cavie per sperimentare l'effetto dei prodotti. Ho parlato per evitare che ci scappi il morto».
17 agosto: «Sono contento di aver sollevato la questione perché le reazioni del mondo sportivo hanno fatto capire che il problema è più serio di quanto si pensasse».

«Non mi sento una vittima per quanto è accaduto, dal calcio ho avuto tanto»
«Certe cose le ridirei dall'inizio alla fine. Non è solo un fatto di coerenza, è un fatto di volere bene al calcio. C'è bisogno di salvarlo oggi più di ieri. Non mi dispiace per quanto è successo»
«Se ho subito qualche ritorsione? Me lo fanno pensare gli altri, ma se si dice significa che c'è qualcosa di vero».
«Dalla mia denuncia io ho guadagnato, la gente normale, quelle che vede sport, mi ringrazia sia per strada che al telefono»
«Conta la gente normale, è quello il Paese vero e non i giornali. Li leggo solo per i risultati. Non ho mai creduto alla dichiarazioni perché non ho mai letto quello che uno pensa davvero e vivendo questo mondo so bene come stanno le cose. In giro c'è troppa ipocrisia»
«Sensi? Non ho attaccato nessuno, ma quando uno dice una cosa quella deve essere. Ora mi dedico a mia moglie e non ai presidenti».
«Se qualche club non mi prende perché ha paura che gli faccia perdere punti sbaglia. Io li ho sempre fatti guadagnare. Ora? Non ho trattative...»

1999

a Zeman

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

L'estate dei tormenti

Passano le estati, cambiano i protagonisti. In dodici mesi chi era sul podio si ritrova nella polvere o, se proprio gli va bene, è confinato nel dimenticatoio. Guardiamo tre storie: in queste pagine raccontiamo quella di Zdenek Zeman, boemo di poche parole, che però, quando parla, fa sfracelli. L'anno scorso decise di parlare di doping, di integratori, di miscugli ben poco misteriosi che convivono con il calcio. Fu un uragano: sotto il sole cocente divamparono le polemiche e si sciolsero il vertice Coni e il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa che doveva controllare e invece faceva sparire le provette.
Dodici mesi dopo il laboratorio - questo almeno si dice - è stato "ripulito", il vecchio presidente del Coni non c'è più ed è stato insediato il successore, l'inchiesta del procuratore Guariniello procede tra scatti e ritirate. E lui, Zdenek Zeman, il Grande Accusatore? È a spasso, diviso tra la Repubblica Ceca, sua patria d'origine, e la Sicilia, sua terra di adozione. Chi lo ricorda? Qualche tifoso romanista incantato dalla sua spavalderia, Sensi quando è preso da un debole rimorso, il giovin Totti riconoscente per averlo lanciato in orbita, qualche presidente tentato di affidargli il rilancio della sua squadra ma timoroso di trovarsi in casa un rompiscatole. Per il resto, silenzio. Allora noi del Guerino siamo andati a cercarlo e lo abbiamo scovato nel suo *buen retiro*: poche parole, una sigaretta dietro l'altra, ma una convinzione ferrea. «*Rifarei tutto quello che ho fatto*», ci ha detto. Tutto d'un pezzo come ce lo aspettavamo. Onore al merito.
L'estate scotta anche per Marco Pantani. L'anno scorso aveva appena scalato le vette del Giro e difeso la maglia rosa in una entusiasmante cronometro. E si preparava a conquistare anche il Tour, esaltando l'Italia intera. Oggi è confinato nella natìa Cesenatico, protetto dalla muraglia di amici e fans, con la bicicletta appoggiata al muro. Parla poco e, quando lo deve fare, non cita scatti su ripidi pendii ma più prosaiche macchinette che misurano la densità del sangue. Dodici mesi fa riportò il ciclismo alle dimensioni epiche che sembravano dimenticate; oggi lui, il Numero Uno, vive sulla propria pelle l'involuzione di uno sport stravolto da anni di tolleranza verso presunti maghi. Si proclama innocente e tutti lo vogliamo senza colpe. Ma intanto è lì, desolatamente fermo, divorato dalla sua rabbia e senza la possibilità di gridarla al mondo intero.
Chi invece si è fatto sentire dalla lontana Argentina, dove trascorre le sue vacanze da cacciatore, è Robi Baggio. «*Voglio rimanere all'Inter*», ha confidato quasi per mettere le mani avanti di fronte alle voci che lo riterrebbero - lui, Robi il Grande, l'Artista, il Giocoliere inimitabile - quasi un sovrappiù per la Beneamata che punta su Vieri e Ronaldo e che riabbraccia Recoba. L'anno scorso era arrivato ai Mondiali di Francia sull'onda di un campionato stratosferico, Maldini era stato costretto a riservargli una maglia azzurra e tutti lo invocavamo come il Salvatore della Patria tanto da far imbufalire Cesarone, protagonista di un divertente *De bello gallico* con un gruppetto di tifosi esasperati. Dodici mesi dopo il Raffaello decantato dall'Avvocato non sa neppure se potrà affrescare nelle domeniche a San Siro, cerca rassicurazioni, le riceve ma ciò non basta a farlo sentire sicuro. Di certo c'è che ha trovato casa per la famiglia vicino a Firenze: dolci colline, cari ricordi. Un passo, dicono, verso l'addio al palcoscenico del calcio che potrebbe arrivare il prossimo anno. Che l'estate dei tormenti porti consiglio a lui e a chi potrà decidere il suo destino: non vogliamo che questi giorni di incertezza siano l'accenno di un passo che sarebbe comunque prematuro. I Raffaello sono unici, anche per dare un calcio al pallone.

Zeman/segue

settembre vedrò che fare del mio futuro come allenatore. Se vuole saperlo, nessuno mi ha contattato; per ora non ho alcuna trattativa». Non ha voglia di parlare al telefono, il boemo, persona quantomai intelligente, che a Mondello andrà comunque in questi giorni per trovare gli amici di sempre: lo zio Vycpalek, l'allenatore Arcoleo e gli altri compagni. Si schermisce dietro a un: «*Ho detto di no ai suoi colleghi, non posso parlare con lei, non è il caso che dica nulla*». Ma poi, se sollecitato nei punti giusti, il sagace Zeman non si tira indietro, deciso a non vedere intaccata la sua immagine di Primo Moralizzatore. Qualche frase la pronuncia, con quei silenzi che hanno un preciso valore semantico: «*Ridire certe cose non è solo una questione di coerenza, è un fatto di volere bene al gioco e al calcio. Li abbiamo e difendiamoli!*». Pentito per il polverone sollevato? «*Non mi dispiace per quello che è successo. Ribadisco: bisogna cercare di salvare il calcio, oggi più di ieri*». Concetto grossomodo ribadito dal "nemico" Lippi domenica sera alla Rai, benché in relazione al calcio di base e non di vertice.

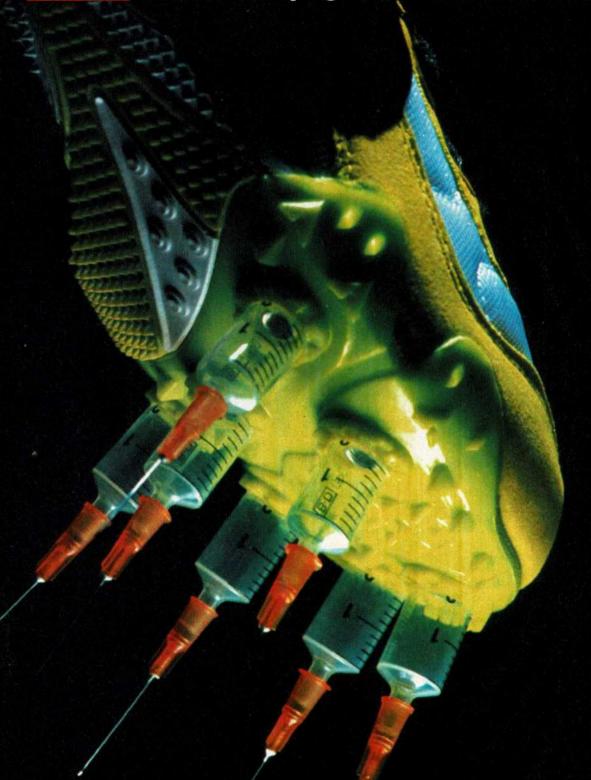
Senza Zeman e senza quel 25 luglio di un anno fa, un intero vertice sportivo nazionale sarebbe ancora al suo posto. Non si sarebbe scoperta la vergogna dell'Acqua Acetosa, non sarebbero venute a galla le pratiche eterodosse del calcio.

Un malinconico Zeman sembra lasciare non solo il campo, ma tutto il palcoscenico calcistico. A sinistra, Raffaele Guariniello, procuratore antidoping che di recente ha inviato al Coni i nomi dei calciatori sospetti

Ma Zeman ha pagato sulla pelle la coraggiosa e per alcuni improvvida sortita. Tanti addetti ai lavori sono sicuri che sia diventato un allenatore troppo scomodo per qualsiasi presidente. Compreso il salernitano Aliberti che un pensiero l'aveva fatto. "Gli arbitri ce l'hanno con lui" è il *refrain* ricorrente e più verosimile, indirettamente confermato dalle pepate critiche di Capello, domenica scorsa, al predecessore in giallorosso. In sociologia il ruolo ha un nome preciso: whistleblower (lo spifferatore), gente destinata a essere puntualmente espulsa dal sistema come ha dimostrato una recente inchiesta del Corriere della Sera. Zeman come il bancario elvetico Meili, la guardia che ha denunciato l'occultamento dell'oro ebraico e si è visto silurato dall'Ubs per avere rotto l'omertà. «*Se un club non mi prende perché ha paura che gli faccia perdere punti sbaglia. Io li ho fatti sempre guadagnare*» contrattacca il boemo. E per chiudere il capitolo dei presidenti, ecco la stilettata a Sensi: «*Non l'ho attaccato, ma quando uno dice una cosa quella deve essere*».

Volete sapere il vero motivo d'orgoglio di Zeman? «*Dalla mia denuncia ho persino guadagnato, la gente normale, quella che vede sport, mi ringrazia sia per strada che al telefono. Sono stati molti a manifestarmi solidarietà. Per me contano le persone comuni, è quello il Paese vero e non quello che passa sui giornali. Io li leggo solo per i risultati, per sapere chi ha vinto e chi ha perso. Non ho mai creduto alle dichiarazioni perché non ho mai letto quello che uno pensa davvero e vivendo questo mondo so come stanno le cose. C'è troppa ipocrisia*». Tutto si può dire all'ex allenatore giallorosso, 52 anni compiuti il 12 maggio, tranne che non sappia raggiungere gli obiettivi attraverso un uso misurato delle parole. Sono sempre calcolate, quasi messe in ordine numerico. Non vuole risollevare la questione di Vialli e Del Piero, punto più contestato ma al tempo stesso più eclatante della denuncia. Vuole invece soffermarsi sui presunti torti arbitrali subiti dalla sua Roma: «*Ritorsione nei miei confronti? Se continuate a dirlo tutti quanti mi fate pensare che sia proprio così. È evidente che se si dice significa che qualcosa di vero c'è*». Ma poi la frenata: «*È meglio non crederci, gli arbitri sbagliano non solo con me*».

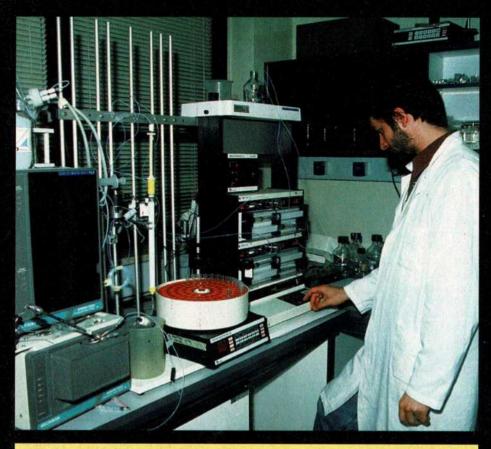
Il tempo stringe, Zeman si è già concesso troppe parole rispetto all'iniziale intendimento. «*La lascio, altrimenti finisce che esageriamo. Ora mi godo il mare siciliano, parlerò al ritorno. Fra un mese? Risentiamoci*». Ci sarà molto da dirsi viste le inchieste e visto che il Parlamento prova a darsi, invero con scarse speranze, una legge sul doping. Dopo la denuncia di Zeman, dodici mesi in ritardo sul dovuto, aspettiamo un segnale. O pagherà solo chi ha detto il peccato?

Matteo Marani

«Il doping nel calcio non esiste»: così il Coni nell'agosto '98. Da allora è cambiato tutto. Ma solo perché si è mossa la magistratura

di MARCO STRAZZI

Siringhe al posto dei tacchetti: immagine inquietante che deve richiamare tutti a una riflessione (foto Richiardi). In alto, il laboratorio "sporco" dell'Acqua Acetosa (foto Mezzelani)

La rivoluzione

llo

IL DOTTOR BALDI DEL PRATO ERA L'UNICO IN REGOLA

Medico in prima linea

Nell'intero panorama del calcio professionistico italiano c'era un solo medico ligio alle regole: Roberto Baldi del Prato (Serie C2), che ha continuato a segnalare i farmaci prescritti a scopo terapeutico anche quando gli hanno detto che poteva farne a meno, che sarebbe bastato farlo solo in caso di positività dei giocatori testati. «*Il regolamento mi sembrava chiaro*» ha spiegato, «*anche se si era affermata una prassi diversa. E poi non ha senso dichiarare un medicinale a diversi giorni di distanza dall'assunzione*». Ma che cosa pensa dei colleghi che si comportavano diversamente? Erano in buona fede: «*Alcune sostanze soggette a restrizione, come certi anestetici locali, non possono alterare la prestazione. Certo, bisogna sempre tutelare la salute di chi va in campo in condizioni imperfette. Il discorso cambia quando si parla di stimolanti come il salbutamolo. Spesso i giocatori sbagliano perché non sono sufficientemente informati: usano prodotti di erboristeria e magari si trovano nei guai senza sapere perché. Ma ci sono energizzanti e polivitaminici in cui le sostanze possono essere dosate male. In generale, credo che occorra evitare di avvicinarsi troppo al limite della prestazione; si rischia di andare oltre*».

Di doping nel calcio si iniziò a parlare dopo i Mondiali del 1954 e gli "strani" disturbi che colpirono i nazionali tedeschi trionfatori sull'Ungheria. Ma le tentazioni esistevano già da tempo, come svela Vittorio Pozzo nell'articolo scritto per il Calcio Illustrato nel 1959 che riproduciamo in queste pagine. Sono passati oltre sessant'anni dalle vicende raccontate dal glorioso Ct azzurro: sei decenni in cui sono stati scoperti i segreti inconfessabili dell'atletica, del ciclismo, del nuoto, ma non del calcio. Il fatto è che le resistenze "ambientali" sono fortissime. Il Coni, per ora, non ha saputo (voluto?) rispondere alle domande di Raffaele Guariniello sulle prassi disinvolte seguite dai medici sociali. E dei protocolli che dovrebbero garantire test più attendibili a partire dall'avvio del campionato italiano 1999-2000 non c'è ancora traccia.

Tuttavia, bisogna riconoscere che sul fronte della lotta al doping nel calcio sono accadute più cose negli ultimi dieci mesi che dai tempi di Pozzo al 1998. L'inchiesta del procuratore torinese ha dovuto procedere tra mille ostacoli, sfidando l'ostilità di alcuni e lo scetticismo di altri, ed è lontana dalla conclusione; ma non si può negare che abbia aperto uno squarcio nella rete delle omissioni e delle complicità.

Un anno fa, l'allora presidente Mario Pescante poteva scrivere sulla rivista del Coni che lo sport italiano era all'avanguardia nella qualità e nella quantità dei

segue

dei dieci mesi

COME RESPIRANO MALE I CALCIATORI...

Asma letale

«*Quanti asmatici, nel calcio!*» avrebbe esclamato Raffaele Guariniello terminando di compilare la famosa lista nera. Tra le sostanze "soggette a restrizione medica" di cui avrebbero fatto uso i calciatori, infatti, le più "gettonate" sono i **beta-agonisti**, stimolanti che agiscono sui bronchi: la loro assunzione è consentita solo per inalazione (aerosol) e dietro notificazione del medico sociale. Il farmaco più noto del gruppo è il **Ventolin**, indicato per chi soffre di problemi respiratori gravi ma in grado di fornire un aiuto importante anche nella pratica sportiva grazie al suo forte potere anabolizzante: ecco perché tanti atleti del ciclismo, dello sci e, a quanto pare, del calcio, si dichiarano asmatici con l'avallo di medici compiacenti. Un esempio? A giudicare dai certificati sanitari, il sessanta per cento degli atleti partecipanti ai Giochi Invernali di Lillehammer (1994) soffrivano di serie patologie respiratorie...
Anche i **corticosteroidi** sono sotto accusa, malgrado i divieti meno categorici: l'applicazione locale è consentita anche senza prescrizione, mentre sono proibiti l'assunzione per via orale, rettale e attraverso iniezioni sistematiche. All'indicazione anti-infiammatoria, che ne rende legale l'uso, si accompagnano effetti euforizzanti e l'innalzamento della soglia della fatica. Gli effetti collaterali dell'impiego prolungato sono inquietanti: rotture dei tendini che non "sentono" più lo sforzo (ma, evidentemente, lo soffrono), infezioni, osteoporosi, ritardo nella cicatrizzazione, ipertensione arteriosa. A quest'ultimo disturbo è destinata un'altra categoria di sostanze consentite solo dietro prescrizione medica: quella dei **betabloccanti**, che curano anche l'insufficienza coronarica e nello sport vengono utilizzati come ansiolitico. Le controindicazioni sono rappresentati da possibili broncospasmi, crisi ipoglicemiche, impotenza sessuale. Quanto agli anestetici locali come la **lidocaina**, indispensabili per combattere il dolore ma ugualmente soggetti ad abuso, sono vietati solo quando il ricorso è sistematico, per il resto non ci sono limiti.
La lista di Guariniello riguarda solo prodotti formalmente legali, almeno in presenza di ricette mediche. Rimane fuori la famigerata **Epo**, che è sempre vietata. È vero, come sostengono alcuni medici, che nel calcio non serve, che l'iniezione prima della partita non serve a nulla? Può darsi, ma vale la pena di ricordare cos'è e cosa fa questo ormone. In condizioni normali, é prodotto dal fegato e dai reni per stimolare la creazione di globuli rossi da parte del midollo osseo: viene così compensata una carenza di ossigeno nel sangue. Dopo il 1985, l'ingegneria genetica è riuscita a produrlo in laboratorio. Il Cio lo ha vietato nel 1990, ma non ha ancora trovato un metodo sicuro per individuarlo. La lotta al doping fa così ricorso al tasso di ematocrito, ovvero di densità del sangue, perché è noto che l'abuso di Epo ne determina l'aumento. L'atleta viene sospeso non perché positivo, ma "per il suo bene". L'eccessiva viscosità del sangue può provocare trombosi vascolari, il coma e infine la morte. Impressionante anche il regime di vita a cui è costretto chi si sottopone al trattamento. Bisogna alzarsi durante la notte e fare un po' di moto (cyclette, esercizi a terra...) per aiutare la circolazione del sangue troppo denso ed evitare l'ischemia (assenza di vascolarizzazione e ossigenazione) dei punti sottoposti a pressione prolungata dal peso del corpo.

m. s.

Doping/segue

controlli. Il 25 agosto 1998, la procura antidoping chiudeva l'inchiesta-lampo avviata dalle famose dichiarazioni di Zeman sentenziando: «*Il doping nel calcio non esiste*». Sembrano storie di un'altra era; e lo sono, quanto alla percezione del problema da parte dell'opinione pubblica. Non lo sono, invece, per quanto riguarda la risposta degli addetti ai lavori: mal disposti, ora come allora, a percorrere la strada della trasparenza. Dispiace che il calcio non sia in grado di fare pulizia in casa propria, ma la sua indipendenza è diventata secondaria da tempo. Da quando, smentendo le rassicurazioni del Coni, nella faccenda è intervenuta la magistratura ordinaria.

Il caso esplose quando Guariniello accertò le gravi irregolarità commesse dal laboratorio dell'Acqua Acetosa: i test effettuati solo parzialmente, la discrezionalità lasciata dalla Figc ai propri controllori, i verbali di prelievo non sigillati, le documentazioni sparite. A questo punto non era più possibile insabbiare. L'allora vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni istituì una Commissione d'inchiesta che portò alla caduta di alcune teste eccellenti: i vertici della Federazione medico-sportiva Gasbarrone e Santilli, seguiti dal presidente del Coni Pescante. Nel calcio molti furono raggiunti da avvisi di garanzia (Matarrese, Nizzola, i medici azzurri Ferretti e Zeppilli), ma tutti rimasero al proprio posto. Non solo: la Figc continuò (e continua tuttora) a defilarsi dalla campagna "Io non rischio la salute", alla quale avevano già aderito 20 delle 33 federazioni affiliate al Coni. I controlli incrociati sangue-urina non sono attendibili, sostennero il vicepresidente federale Abete e la Juventus, attendendo i risultati di una commissione scientifica interna prima di concordare un protocollo in comune con il Coni. Stiamo ancora aspettando. Nel frattempo, il "catenaccio" del calcio italiano subì un altro assalto imbarazzante. Ai giocatori del Parma fu riscontrato un tasso di ematocrito altissimo, inverosimile. La società si affrettò a smentire quei risultati, attribuendoli alla taratura sbagliata delle macchine. L'ex gialloblù Daniel Bravo parlò allora di iniezioni di cui non conosceva il contenuto; nulla di irregolare, fu la risposta. Era la prima volta dall'inizio della vicenda che si parlava di doping vero e proprio, non più di integratori usati in dosi massicce. Ma il calcio non ritenne necessario mutare atteggiamento e l'adesione al programma Coni fu lasciata alla buona volontà dei giocatori: quelli del Vicenza furono i primi a sottoporsi ai controlli sangue-urina, firmando il consenso alla pubblicazione dei risultati.

Si arriva così alla cronaca della scorsa settimana. La "lista nera" dei giocatori che avrebbero fatto uso improprio di farmaci, consegnata da Guariniello al presidente del Coni Petrucci, e le domande del magistrato al calcio italiano: perché nelle documentazioni mancano le "notifiche preventive" previste dal regolamento nel caso di giocatori trattati con sostanze soggette a restrizione? È vero che era ampiamente diffusa la prassi della "giustificazione a posteriori" nei casi di non negatività (i medici sociali dichiaravano l'uso dei farmaci solo dopo l'eventuale positività dei giocatori testati)? Perché gli stessi giocatori hanno spesso smentito davanti al magistrato le patologie dichiarate dai medici? Domande imbarazzanti; e così "difficili" che il Coni, per rispondere, si è rivolto a un terzetto di eminenti giuristi.

Marco Strazzi

L'alta lezione uma

La m

L'assoluta correttezza degli Azzurri due volte campioni del Mondo, i sospetti sulla vittoria tedesca nei Mondiali 54 e i timori per la crescita del "drogaggio" nelle riflessioni del Ct su "Calcio e Ciclismo Illustrato"

La guerra al "doping"
è appena cominciata

...na e sportiva di Vittorio Pozzo in un articolo dell'aprile '59

...orale fa la favola

HO MESSO ALLA PORTA UNO... SPACCIATORE

"Nel 1938, nel corso della preparazione per il Campionato del Mondo, fui avvicinato, per iscritto e di persona, in Italia prima ed in Francia poi, da un amico che aveva combattuto nella guerra del 1915-18, colla Legione Garibaldina nelle Argonne, indi nell'Esercito nostro, poi in quello francese. Era un coraggioso, che io misi nell'occasione bellamente alla porta, perché mi proponeva l'uso, per i giocatori Azzurri, di droghe speciali, secondo lui efficacissime"

DROGHE e FOOT-BALL

TANTI SUCCESSI VERI CON UN CORPO SANO

"A me venne più volte alla mente il pensiero di quello che sarebbe successo di noi, nell'altro, nel primo Campionato da noi vinto, se all'euforia ed alle depressioni causate da eccitanti fosse stato sottoposto il corpo degli uomini nostri, quando in due giorni consecutivi, al giovedì ed al venerdì, ci toccò di giuocare due durissimi incontri colla Spagna, a Firenze, per passare poi alla domenica, a quarantotto ore di distanza cioè, ad affrontare, e battere, l'Austria a Milano in semifinale. Il fisico degli Azzurri resse ottimamente a quella triplice straordinaria prova, grazie al loro corpo sano e preparato 'ad hoc' senza immissione nel medesimo di stimolanti, eccitanti o stupefacenti"

IO, RESPONSABILE DEI MIEI RAGAZZI

"Io partivo allora dal principio, che mi pareva umano, di far sì che lo sforzo degli uomini che mi erano affidati, non dovesse lasciare tracce letali, né temporanee né durature, in nessun organo del loro corpo"

IL FINE NON GIUSTIFICA MAI TUTTI I MEZZI

"Dice qualcuno che 'il fine giustifica i mezzi', e che per ottenere una prestazione di carattere eccezionale o per riportare un successo dalla risonanza mondiale, vale bene la pena di ricorrere a mezzi artificiali o ad espedienti anormali anche nelle conseguenze. Ci si scusi, ma per noi la cosa sa, in questo caso, di imbroglio, quasi di truffa"

DOBBIAMO RISPETTARE L'ESSENZA DELLO SPORT

"Non facciamo certe cose, per il solo fatto che ci è materialmente possibile farle. Per noi, lo sport va rispettato nella sua essenza, nel suo significato e nei suoi valori morali"

IL DEBUTTO DI TANTE SOSTANZE PERICOLOSE: UN'INDAGINE ANTI-DOPING SUL CAMPIONATO 60-61

L'ormone della frode

di ANDREA ALOI

C'è qualcosa di nuovo del doping, anzi d'antico. Per la precisione di quarant'anni fa. Già nel Campionato 60-61 funzionavano infatti a pieno ritmo le farmacie al servizio dello "sport", con tanto di ormoni nel ricco menù, come dimostrò un'accurata indagine anti-dopaggio condotta dal professor Gerardo Ottani con la consulenza di Domenico Campanacci, direttore dell'istituto di patologia speciale medica dell'università di Bologna. E già allora - denunciò quel lavoro dimenticato - abnormi additivi venivano fatti passare per "terapie di sostegno, antifatica, di complemento", proprio come ai giorni nostri. Altro che "prodotti antifatica", spiegava un articolo di Leo Cattini apparso su "Calcio e Ciclismo Illustrato" del 29 aprile '62. Ecco quali furono le somministrazioni accertate in forma sicura *"considerando positivi soltanto quei campioni nei quali le reazioni risultavano fortemente positive"*, procedendo quindi per difetto:

amine psicotoniche: 4 squadre di Serie A e 1 di Serie B;

analettici cardiorespiratori e cardiocircolatori: 12 squadre di A e 9 di B;

ormoni, estratti epatici e di corteccia surrenale, cortisone e derivati di sintesi: 13 squadre di A e 14 di B;

dinamogeni: 16 squadre di A e 16 di B.

Questo per il 60-61. Nel campionato seguente, il controllo antidoping del 25 febbraio '62 rilevò "amine psicotoniche" in ben otto giocatori e, fra questi, una "positività rilevante" per Bicicli, Guarneri e Zaglio dell'Inter, "media" per Capra e Fogli (Bologna) e Sormani (Mantova), "piccola" per Janich (Bologna) e Pini (Mantova).

Rileggendo quel lontano articolo, oltre alla sorpresa di trovarvi, magari sotto altra etichetta, tante delle "bumbe" che circolano ancora adesso, colpiscono l'assenza di falsi moralismi con cui si affrontava il problema e la consapevolezza che individuare, con nome e cognome, un calciatore "adulterato" non significava cercare un mostro da sbattere in prima pagina ma semplicemente aiutare un uomo a difendere la propria vita e restituire una minima soglia di decenza a tutto il movimento sportivo. Insomma, quarant'anni fa circolavano già molte delle sostanze dopanti di oggi, ma c'erano, rispetto alle disgraziate vicende odierne, dosi meno letali di ipocrisia e di quella "pelosa" difesa della privacy dietro cui non è poi così difficile intravedere corposi interessi a nove zeri.

Complimenti. Per ingrassare qualche circolo di addetti ai farmaci, si sta rischiando la credibilità di tutto lo sport. Il che, dal punto di vista non solo morale ma soprattutto economico, è - vedi il ciclismo - un clamoroso autogol.

La confessione

A casa di Carlo ANCELOTTI, fresco quarantenn

❑ «Il Ciclo è finito, sia chiaro a tutti. E ora servono umiltà, pazienza e lavoro»

❑ «Se fossi un tifoso non mi preoccuperei: il Trio meraviglia l'abbiamo noi»

❑ «Il campionato ideale? Quello del Milan: poche parole, molti fatti»

❑ «I miei primi quarant'anni? Vorrei rivivere un momento e cancellarne due»

❑ «Del Piero al 100%, ecco il nostro acquisto boom. Kovacevic è completo»

❑ «Vieri-Ronaldo? Vince il gruppo. Ecco le mie verità sui casi più spinosi»

di MATTEO DALLA VITE

Tranquilli sarà una gran *Signora!*

FELEGARA (RE). Katia e Davide, di là, guardano il filmone "Godzilla". Carletto Magno, di qua, fuma una Multifilter e sogna una Juve altrettanto "mostruosa", gigantesca. E possibilmente più belloccia. Cronaca di un pomeriggio a casa-Ancelotti, parlando di Juve e del fresco compleanno (sono quaranta), ricorrenza da champagne che tanto stride con la gazzosa-Intertoto. *«Non esageriamo, non è una condanna: e poi, potessi farlo, inizierei da subito a giocarlo»*. Bugia. *«È verissimo: quest'anno c'è solo da lavorare, in umiltà e silenzio»*. I cardini della Nuova Signora sono questi. Abbinati a quanto segue: *«Dobbiamo, devono, tutti rendersi conto che il Ciclo-Juve aperto da Lippi si è concluso. Non importa come, importa capire che è terminato e che per ripartire bene bisogna azzerare tutto o quasi. Prendi il Milan: ha vinto l'ultimo*

e: ecco i progetti e le certezze del tecnico bianconero

scudetto perché è riuscito a scrollarsi di dosso gli strascichi di quel lungo Ciclo che volevano rendere infinito. Ci hanno messo due anni per cercare di ricomporre i cocci; due anni persi inseguendo il passato. Poi, una volta affrancatisi da quei momenti, sono ripartiti per un'avventura nuova, con gli uomini giusti e con la mente sgombra. Vincendo».

Partiamo: se Ancelotti fosse un tifoso sarebbe preoccupato?
E perché?

La concorrenza si rinforza.

No, non lo sarei affatto, perché nel momento in cui avremo Del Piero nuovamente con noi è come se l'avessimo acquistato, come se al "colpo" interista di Vieri rispondessimo con Alex.

Eppure lo juventino borbotta.
Lo capisco, perché vuole il meglio. "Meglio" che abbiamo noi, perché Zidane, per esempio, deve solo riposarsi per tornare ad essere il campione che conosciamo.

Quanto ad affiatamento, il Trio Meraviglia non ha eguali.
Ripartiamo da loro, da Pippo, Alex e Zidane. Mai pensato il contrario.

Mai mai?
L'etichetta che più mi ha infastidito è stata questa: Ancelotti nemico del fantasista.

Beh, dopo Zola e Baggio...
Altri momenti, altre situazioni e poi lo dissi al "Guerino" proprio un anno fa: se tornassi indietro, visto come andarono le cose, quel rifiuto-Baggio forse non lo ripeterei. Tutta esperienza, su.

Cosa ti ha insegnato quest'ultima annata così confusa?
Pensavo che prendere una squadra in corsa fosse ben più complicato. E infatti è andato tutto benissimo fino alla semifinale di Champions League contro il Manchester: una volta eliminati, ci siamo afflosciati.

Vedendo la finale di Barcellona cos'hai pensato?
Che tante volte il calcio è legato ad episodi. Banale ma è così.

E poi?

segue

Carlo Ancelotti, quarant'anni compiuti il 10 giugno scorso, è sposato con Luisa e ha due figli: Davide di dieci anni e Katia di quindici

Ancelotti/ segue

Nei giorni successivi mi fermarono molti tifosi chiedendomi: "Mister, ma cosa è successo in quei minuti finali?". Risposi con una domanda: "Secondo voi cos'è successo?". Mi diedero questa versione: "Credevate che fosse già fatta". Risposta esatta, gli dissi.

Dalla taglia "XL" di una possibile Champions League alla strettissima veste dell'Intertoto: l'errore che non ti perdoni?

I tre punti persi ad Empoli, senza però dimenticare che quel giorno dovetti fare a meno di cinque uomini-cardine fra infortunati e squalificati. Poi, è vero, lasciai riposare certi giocatori, quindi mi sento responsabile. Anche se...

Se?

È assurdo e terribile essere arrivati ad un solo, stringatissimo punto dal quarto posto e finire in Intertoto.

Previo spareggio...

L'ho detto: dopo aver perso col Manchester è iniziato il periodo più duro di questa mia prima gestione juventina. È stato da quel momento che sono affiorati tutti i problemi.

Ripercorriamoli: il più spinoso?

L'ho dovuto risolvere con Ferrara, per l'esclusione dalla partita col Manchester. Ci rimase male, ma poco dopo appianammo tutto. Ciro rimane un grande campione: vedrete che stagione saprà mettere insieme l'anno prossimo.

Con Conte che tipo di "miracolone" hai fatto?

Nessun miracolo. Per professionalità, attaccamento e impegno, capii subito che si trattava di un prezioso patrimonio della società. Oltre tutto, avendo problemi legati alla precedente gestione, appena cambiò l'aria si riciclò voglioso e carico come un tempo.

Coi tifosi, invece, come sei riuscito a passare dagli insulti all'incitamento?

Col lavoro. E i risultati.

Ripensando a quegli striscioni di Piacenza?

Rientravano nella logica di una certa situazione che via via si era venuta a creare: era stato detto, scritto e chiesto tanto; era naturale che s'alzasse tutto quel polverone. E poi, si sa: il mio passato da calciatore nella Roma e nel Milan era "nemico" della Juventus.

Ti accusarono di aver detto: "La Juve va battuta prima fuori che dentro il campo": lo dicesti sì o no?

Echissiricorda!

In questi mesi hai ricevuto più critiche o consensi?

Mi sono quasi arrivate più lettere e messaggi d'affetto in pochi mesi alla Juve di quanti me ne arrivarono nell'ultimo anno di Parma: pensa te...

Hai detto: l'Intertoto non è una tragedia.

E lo confermo: anziché fare amichevoli con, chessò, il Fossombrone giocheremo gare vere e per un obiettivo importante.

Il Bologna ha insegnato che partire da dietro non è poi così mortificante.

E oltre al bel campionato confezionato, il Bologna ha potuto godere della moltiplicazione continua delle motivazioni: andare avanti, lottare per un obiettivo sempre più grande, significa anche non sentire le tante partite che sei costretto a giocare.

L'Intertoto non sarà una tragedia ma è l'anticamera d'addio per lo scudetto.

Per vincere lo scudetto bisogna parlarne poco.

Come il Milan, dicevi...

Esattamente: zitti zitti, e affrancandosi dall'idea (anzi: utopia) di un ciclo infinito, i rossoneri hanno edificato una annata perfetta.

Una Signora alla Diavola.

Piano: diciamo che lavoreremo col silenziatore e in umiltà. È il modo migliore, forse quello necessario, per raggiungere i massimi livelli.

Ma i massimi livelli saranno alla portata da subito?

Diciamo che sono convinto di poterli agguantare, anche perché attorno a me annuso voglia di vincere da parte di tutti. Nessuno escluso.

Essere alla Jùve significa?

Puntare al massimo. Perché alla Juve, il massimo, è più facile porselo come traguardo e raggiungerlo.

Che annata poteva essere, quella passata?

Poteva essere una stagione trionfale; una stagione che invece, in pochi minuti, si è trasformata in quasi fallimentare.

Ma anche salutare.

Se lo capiamo tutti, sì.

Si dice: la Juve è indietro rispetto agli acquisti fatti dal-

LA MOMENTANEA JUVE DEL 2000

Van der Sar (Rampulla)

Mirkovic (Ferrara) — Iuliano? (Tudor) — Montero (L. Amoruso)

Zambrotta (Bachini) — Oliseh? (Tacchinardi) — Davids (Conte) — Henry (Vanoli?)

Zidane

Inzaghi (Esnaider) — Del Piero (Kovacevic)

TUTTE LE PANCHINE DEL PROSSIMO CAMPIONATO

SQUADRA	STAGIONE 98-99	STAGIONE 99-2000	SCADENZA CONTRATTO
Bari	Fascetti	Fascetti	2000
Bologna	Mazzone	**Buso**	2001
Cagliari	Ventura	**Tabarez**	2000
Fiorentina	Trapattoni	Trapattoni	2000
Inter	Simoni	**Lippi**	2000
Juventus	Lippi/Ancelotti	Ancelotti	2001
Lazio	Eriksson	Eriksson	2002
Lecce	Sonetti	**Cavasin**	2000
Milan	Zaccheroni	Zaccheroni	2000
Parma	Malesani	Malesani	2001
Perugia	Castagner/Boskov	**Mazzone**	2001
Piacenza	Materazzi	**Simoni**	2000
Reggina	Giustinetti/Bolchi	**Colomba**	2001
Roma	Zeman	**Capello**	2000
Torino	Mondonico	Mondonico	2001
Udinese	Guidolin	Guidolin	2000
Verona	Prandelli	Prandelli	2002
Venezia	Novellino	**Spalletti**	2001

N.B.: in grassetto gli allenatori nuovi

La grinta di Carletto sulla panchina-Juve

> **Zidane? Prima di andarsene dalla Juve vuole vincere qualcosa di grande**

la concorrenza.
Se ci riferiamo agli acquisti da 90 miliardi o giù di lì, stiamo facendo poco, è vero. Ma la Juve ha un'altra filosofia, quella di non fare "botti" ma di rendere la squadra ancor più competitiva.

L'Inter con Vieri-Ronaldo, la Roma col trio Totti-Montella-Delvecchio, il Parma con un Amoroso in più, il Milan che farcisce un gruppo scudettato: considerazioni?
Tutte stanno facendo bene, ma sia chiara una cosa: con tre Ronaldo e tre Vieri in squadra non hai la certezza di vincere lo scudetto. Sulla carta la coppia interista è ben assortita, così come gli acquisti delle altre squadre fan pensare a un corposo rafforzamento in atto. Ma mi devo ripetere: se Del Piero, come è vero, rientra al massimo, l'acquisto più importante l'ha fatto indiscutibilmente la Juventus.

L'affare-Vieri ha chiamato in causa la questione morale.
È normale che le persone che non vivono a contatto con certe cifre finiscano per criticare. È normale e, sotto quell'ottica, giusto.

È calcio?
È il nuovo calcio, quello che ha centuplicato i propri interessi sotto ogni forma. Di certo, siamo dentro una spirale che chissà a cosa, e dove, ci porterà...

Quanto siete stati vicini a riavere Vieri?
Diciamo un dieci per cento.

Curiosità: chi è il giocatore che Ancelotti vorrebbe sempre e comunque?
Della Juve?

Del mondo.
Davids, impareggiabile.

Com'è cambiato, in questi anni, il modo di pensare calcio?
L'allenatore di qualche anno fa doveva quasi esclusivamente preoccuparsi dell'aspetto tecnico; oggi il raggio d'azione s'è ampliato, perché deve essere psicologo, gestore di emozioni e delusione, attento a tanti, mille aspetti.

E com'è cambiato Ancelotti?
Ho fatto più esperienza. Tutto qua.

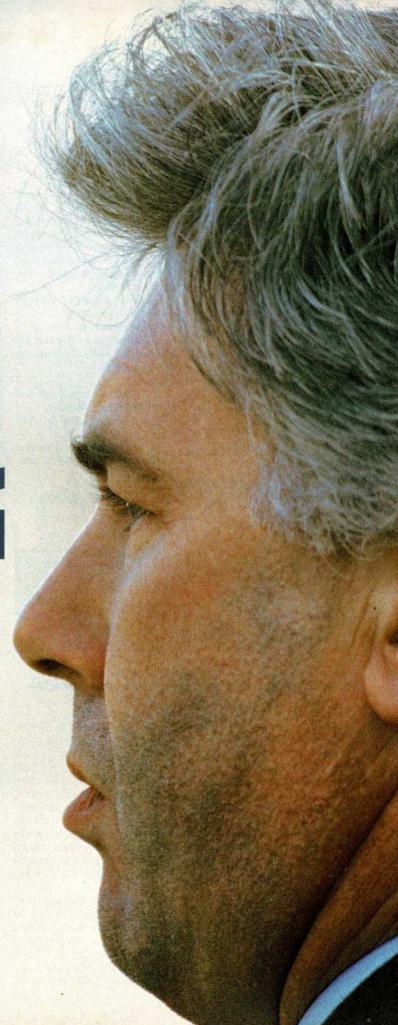
L'amicizia coi giocatori è ancora un cardine dell'Ancelotti-pensiero?
Col passare degli anni, e quindi con l'allargamento della forbice fra quando si era giocatori e adesso che si allena, ho capito che conta più il rispetto che l'amicizia fra tecnico e ragazzi.

> **"Lo scudetto? Meno se ne parla e più si può vincere. E l'Intertoto non è una tragedia"**

Totale, manteniamo le distanze...
Non esattamente: dico che se il rispetto si ottiene attraverso un rapporto amichevole, è meglio. E siccome il rapporto amichevole aiuta a capirsi, si può trovare l'equilibrio perfetto fra le parti.

Con Deschamps l'hai tentata fino all'ultimo.
Gli ho detto che poteva dare ancora molto, che era strastimato dai compagni, dalla società e soprattutto dal sottoscritto. Poi...

Con Peruzzi come vi siete lasciati?
Ognuno ha la facoltà di decidere il proprio futuro: lui l'ha fatto, portandoci all'inevitabile acquisto di Van der Sar. Il problema è questo: quando un giocatore ha vinto tutto e vissuto in pieno un ambiente, finisce che ha solo voglia di cambiare, di provare nuove sensazioni, di ve-

dere facce nuove.

Oggi come oggi sei più propenso alla difesa "a tre" o "a quattro"?
Oggi come oggi vorrei plasmare una squadra che sappia adottare entrambe le soluzioni.

Se potessi scegliere uno schieramento-uno?
Starei con i "quattro in linea".

Accusa passata: Ancelotti è poco duttile.
Sì, credo sia proprio passata. Io stesso mi riconobbi, un anno fa, questo difetto: ma col tempo, che è stato e che verrà, non ci sarà più margine di discussione.

Presentiamo i nuovi acquisti: partiamo da dietro.
Van der Sar è fra i cinque migliori portieri al mondo: non è plateale, dà tranquillità alla difesa ed è abilissimo coi piedi.

Per la difesa?
Stiamo lavorando: abbiano fiducia, i tifosi.

Zambrotta?
Qualità e quantità. Classe e corsa.

Lippi contrariato, Moggi e Ancelotti attenti: la foto del febbraio scorso parla della Juve di ieri e di oggi. Sopra, bomber Kovacevic

Credi molto in Henry: motivo?
Perché è un talento puro, cristallino.

Anche in Esnaider: possibile?
Possibilissimo: lo voglio con me perché è giusto dargli la possibilità di esprimere quelle grandi potenzialità che per motivi fisici non ha mostrato nella passata stagione.

Kovacevic?
È un attaccante completo, ambidestro, potente, eccezionale nel gioco aereo. Può sembrare esclusivamente un giocatore d'area, ma è un tipo che sa essere incisivo anche negli spazi circostanti.

È un tipo-Vieri, giusto?
Tipo, sì.

Del Piero?
Conto di averlo. E soprattutto di poterlo schierare al cento per cento già per l'inizio del campionato. Il giocatore è "IL GIOCATORE"; il ragazzo è un professionista ben più maturo dell'età che ha.

Zidane?
Sono sorti troppi equivoci in alcune sue esternazioni: lui ha manifestato di voler andarsene, ma non quest'anno. Siccome ho imparato a conoscerlo, Zizou non è il tipo da abbandonare un ambiente senza lasciare un ottimo ricordo di sé.

Quindi appena vincerà qualcosa vi saluterà...
Prima dobbiamo vincere.

L'impressione è questa: nel giugno del 2000, Zidane andrà in Spagna.
Vedremo.

Hai mai più parlato con Lippi nei mesi passati?
Ci siamo visti un paio di volte. E stop.

Fermati un attimo e pensa: Ancelotti è orgoglioso di essere alla Juve perché...
...perché c'è efficienza, serietà, capacità, perché ti rendi conto in tutta Italia di quanto l'amore per questa squadra sia più forte di quello per qualsiasi altro club. Per la Juve c'è amore, quasi come fosse una persona.

L'amore-Juve, è ovvio, lo dimostra anche l'Avvocato Agnelli: *«Siete troppo attenti al bilancio»*, ha detto qualche giorno fa all'attuale dirigenza.
La politica che l'attuale dirigenza attua da qualche anno ha dato e continua a dare buoni frutti. D'altra parte le fortune di una squadra non dipendono soltanto dai grandissimi giocatori.

JUVETOTO

La Juventus aspetta di conoscere la prima avversaria della Coppa **Intertoto**, quella che, se vinta, dà l'accesso matematico alla Coppa Uefa. La Signora giocherà il primo turno il 17 luglio in trasferta e il ritorno sabato 24 a Cesena: la squadra uscirà dallo scontro fra le vincenti di Ceahlaul Piatra Neamt (Romania)-Ekranas (Lituania) 1-0 all'andata e Jedinstvo (Bosnia)-Gotu (Får Øer), 3-0 all'andata. La vincente dello scontro due vincenti, sarà l'avversaria della Juventus.

La frase "più" che ti ha detto l'Avvocato?
Quando mi telefonava mi chiedeva spesso notizie sugli infortunati. Ma la battuta migliore la fece quando arrivai: "Lei, caro Ancelotti, è una persona fortunata, perché ha preso la Juve nel momento in cui peggio non poteva andare". Ho sorriso.

A proposito, Carlo: auguroni!
Eh, ne ho già quaranta...

Appunto: se in due parole dovessi definire i tuoi primi quarant'anni?
Sono volati.

Hai più gioito che penato, giusto?
Giustissimo. E ho vissuto di tutto. Pensa: precisamente vent'anni fa firmai il mio primo contratto da calciatore professionista con la Roma.

Tornassi indietro su cosa zoomeresti?
Vorrei rivivere e riassaporare l'intensità di quella Coppa dei Campioni vinta col Milan a Barcellona.

Al contrario, cosa "fulmineresti"?
Fermerei il tempo prima di due partite, una da giocatore e una da allenatore.

Roma-Lecce?
Esatto. Vorrei fermarmi prima di quel match e rigiocarlo. Per vincerlo, ovviamente.

Da tecnico?
Parma-Milan di Coppa Italia, nel mio secondo anno in giallo-blù. Ci fece gol Kluivert al 93' e 50 secondi, ovvero a pochi attimi dal fischio finale. Chiuso il match, Pairetto venne da me e mi disse: *«Se quel pallone usciva dall'area, la partita era finita»*. Quel pallone non uscì mai dall'area ed entrò nella nostra rete. Da quel momento, la mia avventura a Parma finì, perché se fossimo andati in finale di Coppa forse l'avremmo vinta; e perché il non esserci andati minò definitivamente la fiducia della società nei miei confronti.

Gli ultimi minuti sono nemici di Ancelotti: cos'è una maledizione?
Verissimo. È difficile sia capirlo e ancor più spiegarlo. Col Manchester è andata così, e prima contro l'Olympiakos, contro lo Sparta Praga nella Champions League col Parma e in quella gara che raccontavo prima contro il Milan.

Contromosse?
Le troverò, ma molte volte mi sono fermato a pensare come in un minuto, e diabolicamente, può cambiare la storia di una persona, di un club, di una città. Ed è pazzesco.

Quarant'anni felici: cosa ti è mancato?
Mi accontento di tutto ciò che ho raccolto.

Quattro anni veri da tecnico "solitario" e con in tasca l'incarico più ambito, quello di allenatore della Juventus: chiamasi sogno?
Proprio questo volevo dire: che ho avuto la fortuna di poter vivere subito il massimo.

Ecco: è fortuna, professionalità, coraggio, cosa?
La chiamo serietà. Oppure umiltà: quella che oggi dobbiamo avere tutti per ripartire alla grande. La Juventus, credetemi, è pronta a vincere. In silenzio.

Matteo Dalla Vite

Filippo e Simone INZAGHI: sogni d'estate

Quando calienta el GOL

SuperPippo: «La Juve, quel record "rubato", e un desiderio: formare un trio con mio fratello e Bobo».
SuperSimone: «Io più bravo di lui? Nooo, nemmeno ai tempi della scuola. Lazio super, e io non sono un cascatore»

di MATTEO DALLA VITE

MILANO MARITTIMA. *«Lo scudetto? Mai come oggi è un affare di famiglia»*. Bagno Oreste, creme solari, solari "duepezzi", pezzi da novanta. Bagno Oreste, sole che sveste, docce e rinfreschi, facce scottate, facce arcinote. Da Gol. Mezzogiorno e mezzo di un venerdì

segue

Pippo: «Lo dicevo già quand'ero piccolo: lui è più bravo di me»
Simone: «Sì, da piccolo, perché oggi non lo dice più nessuno...»

SuperSimone

Simone Inzaghi è nato a Piacenza il 5 aprile 1976. Attaccante da sempre, alto un metro e ottantacinque, è cresciuto calcisticamente nel Piacenza che nel novembre del 1994 l'ha mandato a farsi le ossa al Carpi, in C1 (9 partite, 0 gol). L'anno successivo, ecco la C2 a Novara (23 match, 4 reti), poi il Lumezzane (23, 6) e l'illusione di poter giocare finalmente in A con la squadra di casa: è la stagione 1997-98, ma il club biancorosso lo manda al Brescello, dove Simone in 21 partite realizza 10 gol. L'anno scorso, a Piacenza, l'esplosione fra i grandi, grazie al coraggio di Materazzi: 15 gol e la definitiva etichetta di campione. Poche settimane fa ha firmato il contratto con la Lazio, che l'ha pagato 30 miliardi.

Fratelli del gol/ segue

(18 giugno) di vacanza, lo scooter già nel parcheggio, un salto al bar, un saluto veloce perché manca qualcosa. *«L'asciugamano! Ma daaai, l'ho dimenticato un'altra volta. Vado in hotel a prenderlo e torno»*. Superpippo e Supersimone Inzaghi: eccoli qui i Fratelli d'Italia, quelli che piacciono, quelli che offrono simpatia, disponibilità, sguardi e sorrisi. Un'ora col Guerino parlando (in serenità) di varie ed eventuali e (in relax) di calcio e dintorni. La rampa di lancio? Juve e Lazio, naturalmente, ma anche i miliardi e il mercato folle, l'amicizia, i ricordi e cosa significa essere fratelli veri in un mondo che ti spara sempre di più in copertina. *«Simo, hai fame?». «Mmmh, non ancora: prima prendiamo un po' di sole, ti va?». «Sole? Ma se ieri mi sono bruciato la schiena!». «Vabbeh Pippo, però andiamo giù lo stesso: tu stai sotto l'ombrellone, io mi abbronzo un po'»*. Crema protezione-22, i quotidiani sotto il braccio, occhiali inforcati, un pallone, due palleggi, un obiettivo, due smorfie. E un amico da attendere. *«Sì»* dice Pippo *«aspetto Bobo* (Vieri, n.d.r.) *e poi ce ne andremo un po' in Sardegna. Simone, invece, resterà qui qualche giorno in più»*. Mercato pazzo, mercato buffo: per esempio, tutti e due sarebbero potuti diventare compagni di Bobo-gol, l'altro "grande fratello". *«Mica male»* dice Pippo *«quasi un trio da Fantacalcio: il giorno in cui giocheremo tutti e tre insieme sarà meraviglioso, ma per ora mi tengo stretta la nostra coppia in Nazionale»*. Simone legge. *«Prima che si svegli davvero, sai quanto ci vuole?»*, ridacchia Pippo. *«Cosa dicevi? Io, Pippo e Bobo insieme? Sarebbero magie, magie calcistiche. Ma prima ancora di questo mi piacerebbe giocare con mio fratello: siamo simili, non uguali, e per questo possiamo convivere anche sul campo»*. Il segnale è lanciato.

LO SCUDETTO? È MIO, NO MIO! Un autografo, due. Una foto, mettetevi così, *cheese*, fatta. *«Senti che pace: Simo, ma sei sicuro di non aver fame?»*. Fame di

Pippo (in piena lettura del Guerino): «Non so se si verificherà mai, ma v'immaginate un trio d'attacco Bobo-Pippo-Simone?»

calcio, sì: Juve e Lazio oppure Lazio o Juve? *«Se dovessi assegnare oggi lo scudetto»* riprende Pippo *«direi Lazio: mi sembra ancora la squadra più forte, nonostante abbia ceduto Bobo. Il motivo? Hanno acquistato Veron e soprattutto mio fratello. A proposito, novità su Mancini? Spero che continui, perché dà certe "pallette" che Simone si divertirebbe un mondo a mettere dentro». «Lo spero anch'io»* dice Simo *«e comunque siamo i più forti soprattutto perché abbiamo mantenuto intatto il pacchetto difensivo». «Vero: ma della mia Juve ne vogliamo parlare?»*. E sia, Pippo. *«In noi c'è affiatamento, perché nel momento in cui mi rimetterò a giocare con Del Piero e Zidane, i tifosi rivedranno gli antichi splendori. Credo che la Juve, come ha ribadito Moggi, stia facendo un mercato molto saggio: lo stesso acquisto di Kovacevic, un tipo che mi ricorda molto Vieri, sta a significare la ricerca di un buon giocatore capace sia di stare in campo e sia di attendere il proprio turno nel momento in cui Del Piero tornerà in pianta stabile»*. Già,

segue

SuperPippo

Filippo Inzaghi è nato a Piacenza il 9 agosto del 1973. Attaccante alto un metro e ottantuno centimetri, ha esordito in Serie B col Piacenza nella stagione '91-92 giocando due sole partite. L'anno successivo, ecco il Leffe (C1: 21 partite, 13 gol), poi il Verona (36, 13) e ancora Piacenza (37,15) in Serie B, e nel '95 il volo nella massima serie, a Parma, dove a causa di un infortunio riesce a giocare solo quindici partite realizzando due gol. A seguire, l'esplosione definitiva: con l'Atalanta realizza 24 gol in 33 partite laureandosi capocannoniere del campionato. Lo acquista la Juventus, nella quale in due anni vince anche lo scudetto e realizza 31 gol in 51 partite. Poche settimane fa ha allungato il suo contratto con la Juventus fino al 2004.

Fratelli del gol/ segue

però la concorrenza avanza. *«Mi sembra»* interrompe Simone *«che anche Parma e Roma stiano allestendo due ottime squadre. Per non parlare del Milan, anche se l'anno scorso ha vinto lo scudetto immeritatamente».* Il ballo (laziale) di Simone comincia così: *«Chiariamo subito: se l'anno scorso, a Firenze, avessero dato quel rigore su Salas, sicuramente oggi vestirei una maglia con lo scudetto. Ma non ho fretta: sarà per l'anno prossimo».*

CHI È IL PIÙ FORTE? Tredici gol juventini per Filippo, quindici piacentini per Simone al primo anno di Serie A. *«Quando eravamo piccoli»* riattacca Superpippo *«dicevo sempre che il più bravo a giocare era lui». «Sì, lo dicevi da piccolo, poi hai smesso, perché adesso non lo dice più nessuno... Scherzi a parte»* prosegue Simone: *«io devo ancora crescere tanto, e più vivrò il contatto con grandi campioni e più potrò migliorare». «Non fare il modesto dai. Una cosa è certa: a scuola ero meglio io. Infatti ti ho dato un mare di consigli...».* Cominciamo da quelli calcistici. *«Quello che ho sempre apprezzato»* ri-

Una fase di relax per i due Inzaghi, Ragazzi Italiani che sanno far gol con classe, continuità e talento. A destra, Filippo e Simone col nostro inviato in una fase della chiacchierata balneare

Pippo: «Io sono più permaloso, lui riesce a non prendersela»
Simone: «L'avrebbe meritato la Lazio quello scudetto milanista»

corda Simone *«è che Pippo mi diceva di non mollare mai, di non abbattermi se qualcosa andava storto. Ha sempre avuto ragione»*. Pippo, confermi? *«Certo: gli ho anche sempre ricordato di allenarsi con serietà, perché conoscendo le sue potenzialità sapevo che prima o poi sarebbe arrivato in alto. Mio fratello, cari signori, è forte: mi dispiace solo che se ne parli poco fra gli acquisti estivi di grido, perché il ragazzo ci sa fare davvero». «Grazie, Pippo»*. Fratelli si nasce. Amici fraterni si diventa.

RECORD E CADUTE IN AREA. Curiosità: in quanto a carattere come ve la passate? *«Direi che siamo entrambi disponibili, anche grazie a una famiglia che ci ha cresciuti secondo solidi principi. Una famiglia stupenda»* prosegue Pippo *«che per entrambi è un punto di riferimento imprescindibile. Difetti? Diciamo che io sono un po' più permaloso e che invece lui sa andare oltre senza mettersi tanti problemi»*. Simone, a te la parola: *«Un pregio di Filippo? È generosissimo. Un mio difetto? Mah...»*. Proviamo: ti butti spesso in area... *«Vedi»* risata di Pippo *«lo dice anche lui!»*. Parliamone, Simo. *«Mi fa piacere poter affrontare e chiarire una volta per tutte questo aspetto: credo che i difensori facciano molta fatica a tenermi e che se giocassero molto più coi piedi e meno con le mani, beh, ci sarebbero meno rigori»*. Tiro, gol. Simone a segno: *«La Lazio per me è un grande trampolino di lancio: non mi è mai piaciuto parlare prima del dovuto, ho sempre preferito dir tutto in campo. Una cosa, però, è assodata: con a fianco grandi campioni, potrò davvero togliermi soddisfazioni enormi». «A proposito di soddisfazioni»* riprende Pippo *«lo sapete che i guardalinee internazionali mi hanno tolto un record storico? Ti racconto: mi hanno detto che sarei potuto essere l'unico giocatore al mondo ad aver segnato con la propria nazionale due gol consecutivi, nelle qualificazioni europee, sotto il minuto. Ricordi? L'uno a zero in Danimarca lo segnai dopo trentotto secondi; nella gara successiva, contro la Bielorussia, mi annullarono subito un gol per fuorigioco. Accidenti. Se non altro mi rimangono i ricordi di una stagione azzurra bellissima: sei gol fatti, e soprattutto una coppia con Bobo che ringrazio Zoff di avermi fatto vivere»*. Già, grazie Zoff, a Cesarone Maldini invece... *«È vero, un anno fa eravamo ai Mondiali. Io e Bobo in Francia? Sì, una coppia mai vista, ma non mi sembra corretto rivangare certi momenti, anche perché le scelte devono essere tutte rispettate»*. Superpippo vola alto. Anche nel Fair-Play.

INTERTOTO E CHAMPIONS LEAGUE. Si avvicina una dolce signora, spinge la figlia verso Filippo. *«Posso chiederti un autografo per lei? Non aveva il coraggio, è timida»*. Fatto. Poi arriva l'amico Chicco, padrone del Pineta, la Discoteca di Milano Marittima adatta a chi sa e vuole divertirsi. Due chiacchiere in libertà, una gara simulata al calciobalilla, poi Superpippo rilancia: *«Insomma, Simone, mangiamo o no?». «D'accordo: cosa prendi, un Intertoto in agrodolce?». «Simpatico, eh?, mio fratello; ma sono contento che possa provare le emozioni di una Champions League. Anzi, se lui vince fra i Campioni e mi lascia lo scudetto io sono contentissimo. Comunque è vero: l'Intertoto non ci voleva, ma l'idea non mi spaventa affatto: anziché fare delle leggere amichevoli, giocheremo gare vere e importantissime, perché la Juve non deve restare fuori dalle coppe. Del resto, posso assicurare una cosa: la voglia c'è e la fame di vittorie, in questa Juve, è sempre la stessa di quando vincemmo lo scudetto»*. Uno scudetto mai così "formato famiglia".

Matteo Dalla Vite

AI LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO CON AFFETTO

«Italia, rieccomi»: gioco al rialzo per il nigeriano

Oliseh olé olé

Snobbato ai tempi della prima avventura italiana con la Reggiana, il centrocampista ha ricominciato da zero al Colonia, poi ha convinto tutti nell'Ajax. Ma ora ha deciso di lasciare l'Olanda dopo l'ultima deludente stagione

Solo un anno fa sarebbe stato impossibile per Juventus e Roma - che se lo stanno combattendo a suon di decine di miliardi - convincere Sunday Oliseh a lasciare l'Ajax: *«Voglio giocare la Champions League, ad Amsterdam vivo bene, adesso non ritornerei in Italia»*, confidava al Guerin Sportivo alla vigilia del Mondiale francese. In dodici mesi invece possono succedere tante cose. Tanto per cominciare l'Ajax non è più campione d'Olanda e non si presenta ai nastri di partenza della prossima Champions League; il danese Morten Olsen, l'allenatore che lo aveva guidato al Colonia e che lo ha voluto all'Ajax, non siede più sulla panchina degli "ajacidi", esonerato mesi fa.

Con Olsen l'Ajax aveva accettato la sfida del dopo Van Gaal, aveva vinto campionato e coppa nazionale umiliando gli avversari e aveva trovato nel ventiquattrenne centrocampista nigeriano un sostituto naturale di Frank Rijkaard, l'attuale Ct olandese. Come l'ex milanista, Oliseh ha saputo sdoppiarsi fra la mediana e il centro della difesa, l'ultimo centrocampista a piombare sull'avversario in fase di interdizione, il primo difensore a impostare la manovra offensiva. Intendiamoci, niente a che vedere con il Rijkaard stopper di inizio anni '90 visto all'opera con l'Olanda, piuttosto un Sammer color ebano. Ma il suo ruolo è, e rimane, quello tanto ricercato oggi, del centrale di centrocampo, forte fisicamente (1,83x78), duttile sotto il profilo tattico, con buona visione di gioco, morbido e calibrato il piede destro.

Sottovalutato e snobbato dai più alla sua prima apparizione in Italia con la Reggiana, nella stagione 94-95, Oliseh era destinato al Milan se non avesse

segue

SUNDAY SEMPRE SUNDAY

Nell'immagine grande, Oliseh con la maglia dell'Ajax (Photonews), squadra in cui si è definitivamente imposto. A destra, nella Nigeria a Francia 98. A sinistra, dall'alto tutte le tappe della carriera: Sunday nella sua prima vera squadra, la Julius Berger in patria; ancora giovanissimo al suo esordio europeo col Liegi; nel 94-95 in azione per la Reggiana; in Bundesliga con il Colonia per esplicito volere del danese Morten Olsen, che allora sedeva sulla panchina dei renani e poi lo volle all'Ajax

Oliseh/segue

funzionato a centrocampo Marcel Desailly e invece il francese divenne un pilastro della formazione rossonera, ma Fabio Capello, evidentemente, non lo ha dimenticato. Da incorniciare è stata la sua stagione 1997-98. È stato la pedina strategica di un'Ajax campione d'Olanda con 17 (!) punti di vantaggio sulla seconda classificata, il PSV Eindhoven campione uscente, peraltro ridicolizzato con un 5-0 anche nella finale di Coppa. Faceva coppia fissa con il connazionale Tijani Babangida e aveva preso in simpatia il giovane astro nascente sudafricano Benny Mc Carthy. Al contrario, da dimenticare in fretta la stagione appena conclusa. Dopo avere segnato il gol della clamorosa vittoria nigeriana sulla Spagna e passato il primo turno del Mondiale in testa al proprio girone, tutto è finito in una strana notte parigina, il 28 giugno di un anno fa, con la Nigeria malamente buttata fuori dal Mondiale da una quaterna della Danimarca, inutile il gol dell'amico Babangida nel finale.

Da allora non ha funzionato più niente, o quasi. Babangida si è ammalato di malaria, il pupillo Mc Carthy non è riuscito a sfondare in prima squadra, quanto a Oliseh, lui ha retto il colpo, non è mai sceso sotto la sufficienza, ma con l'Ajax ha perso la Supercoppa nazionale e il campionato, balbettando come non mai in Champions League. E la vittoria della Coppa d'Olanda è stata solo una magra consolazione. Può bastare per decidere di ritornare in Italia. Dove Oliseh si è aggiunto alla lista di giocatori contesi da Juve e Roma. Protagonista sempre vincente - finora - Moggi, che ai giallorossi ha strappato Ferrara e Paulo Sousa. Ma la querelle fra giallorossi e bianconeri era iniziata ben prima, con Capello (!) negli anni 70 e Boniek negli anni 80, entrambi poi sbarcati a Torino.

Marco Zunino

Sensi presenta i primi frutti della sua campagna acquisti. Da sinistra, Gurenko, prelevato dal Lokomotiv Mosca, Antonioli e Rinaldi arrivati dal Bologna e il portiere Lupatelli dalla Fidelis Andria (fotoMezzelani)

La Fiorentina aspetta ancora il grosso colpo. Tanti movimenti per Inter e Milan. La L

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
BARI					
Collauto	25	c	**Cremonese**	SVI	**0**
De Stefani	20	d	**Varese**	DEF	**1**
Del Grosso	27	d	**Salernitana**	SVI	**0**
Markic	21	c	**Argentinos Jrs**	DEF	**5**
BOLOGNA					
Wome	20	d	**Roma**	COM	**6**
CAGLIARI					
Diliso	24	d	**Vicenza**	DEF	**2**
Mayelé	28	c	**Châteauroux**	DEF	**2,6**
Modesto	20	d	**Bastia**	SVI	**0**
Suazo	19	a	**Olimpia T.**	DEF	**6,7**
FIORENTINA					
Adani	24	d	**Brescia**	DEF	**7**
Balbo	33	a	**Parma**	DEF	**4,5**
Bettarini	27	d	**Bologna**	FP	-
Bressan	28	c	**Bari**	SVI	**0**
Di Livio	32	c	**Juventus**	DEF	**5**
Morfeo	23	a	**Milan**	FP	-
Rossitto	27	c	**Napoli**	DEF	**5**
INTER					
Camara	21	d	**Empoli**	FP	-
Dabo	22	c	**Vicenza**	FP	-
Domoraud	27	d	**Ol. Marsiglia**	DEF	**7**
Fresi	26	d	**Salernitana**	RISC	**5**
Jugovic	29	c	**Atl. Madrid**	DEF	**15**
Kallon	20	a	**Cagliari**	RISC	**3**
Mezzano	22	d	**Perugia**	FP	-
Panucci	26	d	**Real Madrid**	DEF	**18**
Peruzzi	29	p	**Juventus**	DEF	**30**
Recoba	23	a	**Venezia**	FP	-

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Rivas	22	d	**Perugia**	RISC	**0,2**
Vieri	26	a	**Lazio**	DEF	**90**
Zanetti C.	22	c	**Cagliari**	FP	-
JUVENTUS					
Kovacevic	25	a	**Real Sociedad**	DEF	**41**
O'Brien	20	c	**Middlesbrough**	SVI	**0**
Regonesi	20	d	**Atalanta**	COM	**3,5**
Van der Sar	29	p	**Ajax**	DEF	**15**
Zambrotta	22	c	**Bari**	DEF	**30**
LAZIO					
Inzaghi S.	23	a	**Piacenza**	DEF	**30**
Simeone	29	c	**Inter**	DEF	**21**
Veron	24	c	**Parma**	DEF	**52,5**
LECCE					
Conteh	21	c	**Chievo**	DEF	**3**
MILAN					
Aldegani	23	p	**Monza**	FP	-
Daino	20	d	**Napoli**	RISC	**3**
De Ascentis	22	d/c	**Bari**	DEF	**10**
Dida	25	p	**Cruzeiro**	DEF	**3**
Gattuso	21	c	**Salernitana**	DEF	**15**
Orlandini	27	c	**Parma**	DEF	**8**
Saudati	21	a	**Como**	FP	-
Serginho	27	d	**San Paolo**	DEF	**16**
Shevchenko	22	a	**Dinamo Kiev**	DEF	**45**
Teodorani	22	d	**Cesena**	COM	**2,5**
Tonetto	24	d	**Empoli**	DEF	**6,5**
PARMA					
Amoroso	24	a	**Udinese**	DEF	**60**
Appiah	18	c	**Udinese**	DEF	**20**
Breda	29	c	**Salernitana**	DEF	**3,5**

TARIBO ALL-STAR CHARITY CLASSIC

Chi ritiene che i calciatori pensino solo a ritoccare il loro ingaggio e a corteggiare donne meravigliose, si deve ricredere. Infatti, molti "primi attori" del pallone sono anche impegnati ad aiutare le persone meno fortunate di loro. E tra questi, sicuramente c'è il difensore nigeriano dell'Inter Taribo West che ha costituito e ora finanzia generosamente una Fondazione il cui scopo benefico è quello di far funzionare un orfanotrofio a Lagos *(a destra, fotoSidy Fall)*. E proprio per incrementare i fondi a disposizione dell'orfanotrofio, West ha organizzato una partita di beneficenza nella capitale della Nigeria. Partita a cui hanno partecipato numerosissimi calciatori africani tra cui Kanu, Okocha, Kallon e Weah. All'evento agonistico hanno assistito il neo-presidente democratico del Paese Olusegun Obasanjo e ben 90.000 nigeriani che hanno affollato lo stadio della capitale. Applauditissimo Weah *(nella foto a sinistra, con West e Kanu)*, autore peraltro di una bellissima rete, che per disputare questo incontro di solidarietà, ma più che altro per coincidenze aeree perse, è arrivato in ritardo per la partita ufficiale della sua Nazione, la Liberia, contro l'Uganda. Scontro perso poi per 1-0. *(al. an.)*

2ª TAPPA EUROPEO DI BEACH SOCCER

Con la vittoria della Spagna per 3-2 sull'Italia (la rete decisiva di Setien è arrivata all'ultimo secondo di gioco!), si è conclusa la seconda tappa del Campionato Europeo di Beach Soccer che ha fatto sosta a Siracusa, sulle spiagge di Fontane Bianche. A questa manifestazione siciliana hanno preso parte anche l'Austria e la Francia. Tra le file degli azzurri, guidati da Mauro Bellugi, c'erano Claudio Gentile (che non ha giocato la finale in quanto infortunato), Beppe Baresi, Maurizio Iorio e Arturo Di Napoli. Tra i transalpini da segnalare la presenza di Eric Cantona, tra gli spagnoli quella di Michel. Ecco i prossimi appuntamenti del Campionato d'Europa: il 10-11 luglio prossimo a Vienna (Aut) con Spagna, Austria, Portogallo e Germania; il 17-25 luglio a Figuira da For (Por) con Austria, Portogallo, Germania e Francia; il 31 luglio-1 agosto a Scoglitti (Ita) con Italia, Austria, Portogallo e Germania; il 19-21 settembre a Montecarlo con Spagna, Italia, Germania e Francia.

DAKAR 2000

Per il quarto anno consecutivo il Gahicom Team, messo in piedi dal vice presidente del Bologna Tommaso Gazzoni Frascara e da Luca Hilbe, ritenta la grande avventura nel mondo del fuoristrada. Obiettivo dichiarato del Team é piazzarsi ai primi posti della classifica assoluta di Coppa del Mondo. Tra i prossimi impegni agnostici, il Rally dei Faraoni ad ottobre e la Dakar 2000, tra dicembre e gennaio.

azio e il Parma non badano a spese. Scommessa giapponese per il Venezia

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Di Vaio	22	a	**Salernitana**	DEF	**18**
Galletti	19	a	**Estudiantes**	DEF	**11**
Lassissi	20	d	**Sampdoria**	FP	-
Maini	28	c	**Milan**	DEF	**9**
Melis	25	c	**Verona**	DEF	**5**
Montaño	19	c	**Quilnes**	DEF	**3**
Serena	29	d	**Atl. Madrid**	DEF	**16**
Seric	20	d	**Hajduk**	DEF	**11**
Strada	29	c	**Perugia**	FP	- -
Torrisi	28	d	**Atl. Madrid**	DEF	**7**
PERUGIA					
Dani	20	a	**Alost**	SVI	-
Pau	28	a	**Montichiari**	SVI	**0**
Rivalta	21	d	**Cesena**	COM	**3**
Stefanovic	24	d	**Sheffield W.**	SVI	**0**
Tapia	22	a	**Universidad Cat.**	DEF	**3**
PIACENZA					
Di Napoli	25	a	**Inter/Empoli**	DEF	**8**
Morrone	20	c	**Lazio**	COM	**4**
REGGINA					
Bernini	26	d	**Montevarchi**	DEF	**0,5**
ROMA					
Antonioli	30	p	**Bologna**	DEF	**10**
Colucci	18	c	**Foggia**	DEF	**1**
Gurenko	26	d	**Lokomotiv M.**	DEF	**6**
Lupatelli	20	p	**F. Andria**	DEF	**5**
Montella	25	a	**Sampdoria**	DEF	**50**
Oshadogan	23	d	**Foggia**	DEF	**1,5**
Rinaldi	25	d	**Bologna**	DEF	**6**
Samuel	22	d	**Boca Jrs.**	DEF	**40**
Statuto	28	c	**Piacenza**	FP	-

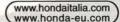
GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	PROVENIENZA	TIPO	PREZZO
Sterchele	29	p	**Ternana**	FP	-
TORINO					
Coco	22	d	**Milan**	P	-
Cruz	31	d	**Milan**	P	-
Edman	20	d/c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Ivic	28	a	**Olympiakos**	SVI	-
Lantz	23	c	**Helsingborg**	DEF	**2**
Pecchia	25	c	**Juventus**	P	-
Silenzi	33	a	**Ravenna**	SVI	**0**
UDINESE					
Akwasi	18	c	**Lugano**	DEF	**1**
Fiore	22	c	**Parma**	DEF	**16**
Margiotta	21	a	**Reggina**	COM	**4**
Pineda	23	d	**Maiorca**	FP	-
Pizarro	20	c	**Wanderers**	DEF	**3,5**
Renard	20	p	**Charleroi**	DEF	**1**
Sottil	25	d	**Atalanta**	SVI	**0**
Warley	23	a	**Atl. Paranaense**	DEF	**10**
VENEZIA					
Budan	19	a	**Rijeka**	SVI	**0**
Cardone	25	d	**Parma**	COM	**2,5**
La Marca	19	d	**Atl.Catania**	DEF	**2**
Malagò	20	c	**Cosenza**	FP	**2,6**
Nanami	26	c	**Jubilo Iwata**	P	-
Petkovic	26	a	**Vitoria Bahia**	DEF	**9**
VERONA					
Abbruscato	18	a	**Reggiana**	DEF	**1,3**
Adailton	21	c	**Parma**	COM	**3**
Anastasi	24	d	**Foggia**	SVI	**0**
Salvetti	25	c	**Cesena**	DEF	**4**

La regina.

I suoi scudieri.

Inoltre sono conformi alla norma Euro 1: Shadow 125, XLR 125, Cityfly, Pantheon 125/150, CB 500/S, VT 600C, Hornet, Sulle Pagine Gialle troverai gli indirizzi delle concessionarie ufficiali Honda e dei punti di assistenza autorizzati che possono aderire all'iniziativa. E ricorda, con la NSR 125R 21T, Pantheon 125, Bali 100 EX, SH 100, Shadow 90. Garanzia integrale Honda di 2 anni per i modelli di categoria 125 cc e superiore, di 1 anno

Madre natu
un'occhiata
alla rot
A quel

La tecnologia HONDA sceglie Castrol

CBR 600F, Vigor, Deauville, VT 750C/C2, VFR 800, Varadero, CBR 1100 XX, Goldwing, F6C. sola patente B si possono guidare i seguenti modelli Honda: XLR 125 R, Shadow 125, CRM 125 it, REBEL 125, CITYFLY 125, per tutti i modelli delle altre categorie. *Esempio: importo finanziato lire 3.600.000, 12 rate da lire 312.500 (T.A.N. 0%, T.A.E.G. 5,95%).

Scooter ecologici Honda. Tanti vantaggi, per la natura e per te.

ra ha cinque figli in più. Si tratta dei cinque scooter Honda conformi alla normativa Euro 1. Vieni a dargli dai concessionari Honda. Se ti piaceranno, potrai sempre acquistarne uno beneficiando dei contributi tamazione (fino a L. 1.100.000) e di un finanziamento a tasso zero con prima rata a 90 giorni*. punto, puoi starne certo, non dovrai più cercarti un altro scooter. E nemmeno un altro mondo.

Dallo scudetto alle sfide future: Alberto Zacc

«Fortunati? No, solo più bravi degli altri nel curare ogni dettaglio. Abbiati è il simbolo di questo Milan: forte e coraggioso come me.

E adesso voglio il bis

Per la Champions ho voluto uomini giovani. Shevchenko non creerà invidie: non guadagna più degli altri... Dopo Guly la nuova scommessa è Ziege attaccante»

di MATTEO MARANI
foto MAURIZIO BORSARI

...cheroni si racconta al Guerin Sportivo

CESENATICO. Alberto Zaccheroni sembra essere stato programmato per vincere. Nemmeno adesso che ha conquistato il primo scudetto della vita, chiudendo così la rincorsa iniziata più di quindici anni con i pulcini del Cesenatico, ha mutato comportamento e visione delle cose. Sempre grintoso e tuttavia gentile con tutti, l'opposto di quanto capita alla maggioranza dei suoi colleghi una volta divenuti campioni d'Italia. «*La semplicità è una lezione che vorrei apprendere da Trapattoni: mai fare l'errore di sentirsi vincenti poiché nessuno avrà pietà di te nel momento della sconfitta*» dice Zac con spirito scaltro. «*Io sono addirittura convinto che una pagina di giornale a tuo favore prima o poi la sconti, figuriamoci uno scudetto*».

Di quest'uomo che oggi tutti celebrano come il miglior allenatore del Paese, volto cordiale e parlata romagnolissima, colpisce ogni volta il buon senso, la misura nelle affermazioni, quell'aria immutabile di italiano onesto. Una semplicità che si porta dentro in realtà una grande lezione: è con questa modestia che si possono affrontare e vincere le sfide del quotidiano, quelle che Zaccheroni ha trovato davanti a sé in discreta quantità nell'anno milanista. «*Era la squadra più vecchia della Serie A, ma soprattutto il Milan aveva già vinto tutto nella sua storia recente con il 4-4-2. Io gli chiedevo di giocare con i tre attaccanti. Una formula sperimentata a Udine, mica nel Real Madrid. È ovvio che i giocatori non fossero contenti. Non lo dicevano a voce alta, questo no, ma hanno faticato parecchio a entrare nel nuovo sistema di lavoro. Quando arriva un allenatore dalla provincia è comprensibile che esista un certo pregiudizio. Capita sempre così. Il campione pensa: ma questo cosa vuole insegnarmi?*».

Batte un sole meraviglioso e caldissimo sul porto di Cesenatico, dove i turisti sono tornati in massa da quando l'Adriatico non è più teatro di guerra. È rimasta l'amarezza dei tifosi locali per Pantani, il pirata dal cuore generoso come Zac. «*Cesenatico è la mia terra, la mia piccola area di salvezza*» spiega di getto l'allenatore

segue

Zaccheroni/segue

del Milan, con un tributo spesso concesso alle origini. «*Ogni lunedì, anche durante il campionato, torno qui per ricaricare le pile. Lo vede quel ristorante? Fu lì che cominciò la storia della famiglia Zaccheroni a Cesenatico. Mio padre Adamo venne qui da Meldola, paese sopra Forlì dove sono nato io e dove ho poi giocato per otto anni. Quel ristorante era allora un bar di proprietà di mia zia. Lo frequentavano i marinai di passaggio a Cesenatico. Ricordo che mio padre andava a prendere il vino e la trippa a Meldola per rifornire il locale. Noi vivevamo sopra al bar ed è un'immagine molto viva della mia infanzia. Poi arrivò il ristorante, quindi l'albergo "Ambrosiana", chiamato così in onore della passione di mio padre per l'Inter e per il fatto che Ghezzi avesse già chiamato il suo hotel "Internazionale"*».

Quando si dice il caso della vita: lei è stato a un passo dall'Inter, la squadra di famiglia...
Se non ne parlano i presidenti io non parlo delle altre trattative avute. È una mancanza di rispetto verso di loro e verso i colleghi poi presi al mio posto. Mi perdoni.

Non le sarebbe piaciuto allenare uno come Ronaldo?
Ma certo. Come avrei dato chissà che cosa per lavorare con Maradona. Hanno dett^ che il mio calcio è fatto di schemi, invece ho sempre apprezzato e ricercato la qualità dei singoli. Il fatto di giocare con tre punte nasceva da questa esigenza. Quanto a Ronaldo, è oggi come oggi superiore a chiunque altro. Il Ronaldo del primo anno dell'Inter è un giocatore stratosferico.

Cinque squadre la contattarono nella primavera del '98: Inter, Bologna, Parma, Fiorentina e Lazio. Più tre dall'estero: Atlético Madrid, Real Madrid e Fenerbahçe.
Le ho già detto come la penso.

Il Milan quando si fece avanti?
Fui colto di sorpresa dalla telefonata di Galliani, pensai addirittura che fosse uno scherzo. Non me l'aspettavo più perché era già l'ultima settimana di campionato ed ero convinto che Capello avrebbe guidato ancora il Milan. Quella chiamata arrivò mentre andavo a Bassano a ritirare un premio. Mi disse: «*È disponibile a venire?*».

Evidentemente lo è stato. Non ha mai temuto di fare una brutta fine visti gli ultimi precedenti?
Dal primo giorno in cui sono arrivato al Milan non ho voluto sapere cosa fosse successo prima di me. Il mio è stato chiamato un anno di transizione, ma è sbagliato: la stagione di passaggio la fai con un gruppo nuovo e giovane, non con una squadra super-rodata. Era un anno di verifica per vedere se quel gruppo era ancora competitivo.

Risposta ovvia.
Lo dice adesso. Mi è piaciuta la vecchia guardia italiana. Gente che parla poco, ma che trascina tutti con l'esempio. I Rossi, gli Albertini, i Maldini e i Costacurta: i primi ad arrivare all'allenamento, gli ultimi ad andarsene. Hanno guidato i giovani con il loro esempio. Il Milan di quest'anno ha avuto la giusta miscela: anziani motivati e giovani ambiziosi. Si ricordi: questi ultimi si bruciano se non vengono messi dentro al momento giusto, si distrugge pure uno come Ronaldo.

Quando ha capito che il Milan poteva vincere lo scudetto?
Quello che ricordo maggiormente è la faccia dei miei ragazzi la domenica mattina a Udine, dopo che la Lazio aveva perso in casa con la Juve. Ho notato un'espressione diversa. E poi per la prima volta ho visto la panchina esultare al momento dei gol.

Qualcuno del gruppo non remava dalla stessa parte?
Non giocare è difficile. Avete scritto che il Milan è stato aiutato dal fatto di non disputare le Coppe europee, che è senz'altro vero. Ma questo ha impedito di far ruotare di più i 25 giocatori della rosa. Qualche scontento c'era per forza. Sa qual è stato il mio merito?

Qual è stato?
Di aver fatto giocare sempre chi meritava.

Come si è presentato nello spogliatoio più disgregato e tumultuoso della Serie A?
Ho parlato chiaro fin dall'inizio. Ho imposto norme di convivenza. Quali? Beh, il rispetto degli orari e dei ruoli. Ognuno deve rispettare il suo e si va tutti d'accordo.

Sembrano le parole del classico sergente di ferro.
Non penso. Sono però uno che chiede serietà e che negli anni si è fatto meno tollerante. Il passo decisivo avvenne a Bologna, nell'anno più brutto della mia carriera e per questo anche più istruttivo. Capii ad esempio che la stampa può essere micidiale se te la trovi contro.

Non era quella milanese la più severa?
Io devo dire che ho buoni rapporti con i giornalisti di Milano. Bologna fu un momento duro per tutta la situazione: era la Serie C in una città abituata ad altre platee. Mi ricordo che si affrontava il Chievo e scrivevano che giocavamo contro un pandoro. Se vincevi non avevi fatto nulla di speciale e se perdervi era la fine del mondo.

Il suo merito, ha detto, è stato quello di non fare preferenze. Se ne riconosce qualcun altro?
Quello di tutto il mio staff di risolvere abbastanza bene i tanti problemi che abbiamo trovato man mano sulla nostra strada. Abbiamo avuto parecchi alti e bassi e tuttavia siamo sempre riusciti a rimanere a ridosso delle prime.

A un certo punto, Weah, Ganz e Ba si sono lamentati per il loro impiego. Lei si è sentito protetto dalla società?
Il primo giorno c'è stato silenzio. Poi il secondo sono intervenuto direttamente io, attaccandoli dove loro mi avevano attaccato, ossia sui giornali, non guardandoci nemmeno negli occhi.

Non ha avuto di paura di mettersi contro tutto lo spogliatoio?
Era indispensabile farlo, se ti pieghi è finita. A quel punto o si andava avanti o si rompeva. La società è intervenuta successivamente. Anche il pubblico della curva si è fatto sentire: dopo gli ultimi due anni era il momento d'impegnarsi. Era il tempo di correre e non più quello delle parole.

Di darsi da fare.
Di correre.

Il calciatore Zaccheroni cosa avrebbe pensato del tecnico Zaccheroni?
Sono uno che propone qualco-

sa di diverso e questo non sempre va giù facilmente. Il mondo del calcio è conservatore. Io non so gli altri settori, ma il mondo del calcio è spaventosamente conservatore.

Quanto ha pesato il fatto di non avere nobili trascorsi da calciatore?
Pesa sempre, specialmente quest'anno che avevo tanti campioni da allenare. Forse adesso, avendo vinto uno scudetto, 'sta cosa pesa di meno. La conquista del tricolore ti fa entrare nel club ristretto di coloro che l'hanno conquistato. Non potranno neanche dire che non so vincere o che porto male. Adesso, soprattutto, sono convinto che avrò più credibilità.

Quanto ci vuole per conquistarsela?
Questo fatto di non aver mai giocato a certi livelli non me lo sono mai tolto di torno. Il campione pensa che tu non puoi capire certe cose e questo incide. Ma sia chiaro che il fatto di non aver mai giocato a certi livelli e di esserci arrivato da allenatore è un merito doppio, senza 300 presenze in A e 50 in Nazionale.

Lei è uno orgoglioso?
Lo sono di questo: di non essere arrivato lì perché ti ha messo qualcuno. Esserci giunto dopo aver vinto i campionati di Interregionale e di C. Oggi credo di essere un esempio per tanti colleghi che lottano in basso. Ne ho incontrato uno ad Arezzo che mi ha ringraziato: «*Finché ci sono allenatori come te, c'è speranza per tutti noi*». Un po' come quando io tifavo per Orrico all'Inter. Il suo fallimento bloccò noi emergenti per almeno cinque anni.

Esistono le raccomandazioni nel calcio?
Sì, però non servono a salvare la panchina se le cose vanno male. Per quanto mi riguarda, nessun presidente ha mai ricevuto una telefonata da qualche pezzo grosso che sponsorizzasse Zaccheroni. I dirigenti mi hanno scelto per l'impronta che do alle squadre e capisco che è stata spesso una decisione difficile. Il più coraggioso fu Pozzo, il quale mi portò all'Udinese malgrado io non avessi nessuna esperienza in A.

Come si arriva a essere il miglior allenatore italiano o comunque fra i primi?
Io ho cercato di metterci del mio, non mi piace copiare. Guardo gli altri e se trovo qualcosa di utile lo elaboro e lo riadatto alle mie idee. Molti allenatori stanno invece copiando quelli di successo, ma non serve. Bisogna che ognuno metta del suo.

Ma quali sono stati i suoi maestri?
I miei riferimenti sono stati sostanzialmente tre: il centrocampo a rombo della Francia di Platini, che mi sono portato avanti per anni e anni; quindi la fase difensiva del Milan di Sacchi e quella offensiva di Zeman. Questi due erano quelli che sapevano fare meglio le due cose, io ho cercato di trovare un punto d'incontro nel mio 3-4-3.

Non eravamo già al 3-4-1-2?
L'ho fatto nelle ultime sei partite del campionato, non diciamo per favore che ho cambiato modulo.

Berlusconi ha sostenuto di averle suggerito lui il nuovo modulo. Vero o falso?
Ogni decisione tattica è mia.

Perché il presidente non l'ha mai citata nella puntata di Pressing la sera stessa dello scudetto?
Non l'ho vista, mi dispiace.

Nemmeno lei ha ricordato il presidente, a differenza dei vari Sacchi e Capello sempre pronti a ringraziare il Dottore.
Io avevo trenta secondi a disposizione. Di allenatore e presidente si parla sempre, mi sembrava giusto partire dai calciatori. Perché sono stati loro i veri protagonisti.

Zaccheroni, lei quanto calcio vede?
Un tempo ne guardavo molto di più. Pensi che conoscevo a memoria tutti i giocatori di tutte le squadre italiane fino all'Interregionale. Oggi non sono uno che guarda troppo calcio, tra l'altro vederlo in Tv non mi piace perché non puoi osservare il gioco lontano dal pallone. La Tv è fatta per esaltare il dribbling, quello che entusiasma soprattutto i presidenti. Loro si innamorano sempre dei numeri dieci, no?

segue

Zaccheroni al sole sul porto di Cesenatico: lo sguardo è già rivolto al domani rossonero. Nella pagina accanto, dall'alto, a ridosso del canale, mentre firma un autografo a un suo tifoso; immerso nella lettura del Guerin Sportivo; l'albergo di famiglia "Ambrosiana" (chiuso da diversi anni e destinato a trasformarsi in abitazione privata); ancora a colloquio con uno dei suoi tanti tifosi romagnoli

CON ZACCHERONI DIVERTITEVI COME KAPPA VI PARE

Alberto Zaccheroni, dopo lo scudetto conquistato con il Milan, ha provato anche il brivido di diventare testimonial pubblicitario per Robe di Kappa. Eccolo sul set fotografico assieme alla bella e simpatica conduttrice di Fuego, Tamara Donà, nelle insolite vesti di fotografa (fotoGiglio)

Come Boban?
Ecco, come Boban o Leonardo. Sia chiaro che piacciono anche a me, mi sono sempre battuto per loro. Volpini, ai tempi del Riccione, era il mio Leonardo. Faceva ciò che voleva con il pallone e per me era importante quanto lo è il brasiliano.

Lei si arrabbia se qualcuno dice che questo campionato è stato segnato dalla fortuna del Milan?
Io ho già detto che spero di essere fortunato, ma purtroppo so che la fortuna è su una singola partita, alla lunga vince sempre chi commette meno errori.

Vuol dire che il Milan ha sbagliato in misura minore della Lazio?
Gli errori sono più o meno vistosi. Ce ne sono alcuni che non si vedono e chi vive dentro al calcio lo sa e se ne rende conto.

Mi risponde?

CHI È E COSA FA L'EX "10" DEL RICCIONE CHE PER ZACCHERONI VALEVA LEONARDO

È proprio un bel Volpini

Massimo Volpini come Leonardo. Se non l'avesse detto Alberto Zaccheroni, allenatore di entrambi in periodi diversi, molti avrebbero riso. E invece a Senigallia, provincia-periferia di Ancona, ci sarà adesso un motivo in più per andare fieri di quel 42enne che un anno fa allenava il Marotta, squadra locale di prima categoria, e che oggi cerca una nuova squadra. «Lo ammetto: Zaccheroni è il mio idolo, mi ispiro a lui anche nel modulo. Mi dispiace solo che non sia finito ad allenare la mia Inter». *Volpini era un virtuoso della pedata, nella metà degli Anni 80 a Riccione. Di quelli che da sempre illuminano la bassa del calcio senza mai abbandonare i quotidiani locali. E infatti lì, fra i giornalisti della provincia, Volpini è un mezzo mito. Di lui si narrano giocate sopraffine, colpi di autentico genio. Un po' come Leonardo.* «Non scherziamo: io guadagnavo allora 20 milioni all'anno. Al mattino andavo a lavorare in fabbrica, nell'industria dolciaria Bedetti». *Il brasiliano guadagna circa cento volte di più, ma non importa. La vita può essere comunque felice, grazie a qualche buon risparmio.* «Una casa sono riuscita a comprarla» *dice il Divino dei Dilettanti,* «che mi godo con mia moglie Carmen e mia figlia Beatrice, che ha già 17 anni». *È attraverso lei che Volpini (nella foto in maglia biancazzurra) calcola il passare del tempo, quella calvizie che si fa giocoforza più incipiente ogni autunno. Oggi fa l'impiegato in un'azienda di Ancona e, senza vittorie al SuperEnalotto, dovrà continuarvi a lavorare per parecchio tempo ancora. Se fosse stato davvero come Leonardo.* «Ogni tanto mi chiedo cosa sarebbe successo se avessi incontrato Zac prima. Quando lui arrivò a Riccione io avevo già 28 anni e il treno era passato. Vede, nel calcio ci vuole tanta fortuna, soprattutto occorre trovare la persona giusta. Zaccheroni poteva esserlo, perché si vedeva che sarebbe arrivato in A».

Volpini, originario di Porto Recanati come O'Rey Palanca e rimasto a Senigallia dopo il matrimonio, se lo ricorda bene quell'albergatore di Cesenatico che arrivava al campo di allenamento del Riccione con l'utilitaria. Allenamenti rigorosamente alla sera per consentire alla gente di lavorare di giorno, difficoltà di spostamento come ogni squadra di base. «Ma la tenacia di Zac non la dimentico, unita alla sua grande umiltà. È lì che sta la sua forza». *L'anno in cui arrivò a Riccione, prendendo in mano una squadra in frantumi, collezionò 14 vittorie consecutive, più o meno come la fine dell'ultimo campionato col Milan. La stagione successiva portò la squadra alla promozione. Anche allora i suoi cambiamenti stupivano gli osservatori. E Volpini diventò il fuoriclasse dei fuoriclasse: un 10 a tutti gli effetti, altro che idiosincrasia di Zac per i talenti! Dei vecchi compagni di allora, Volpini non sente quasi più nessuno:* «Il calcio è un mondo individualista, ognuno pensa per sé. No, non si va a mangiare la pizza come vecchi compagni di classe». *Eppure capita spesso che il telefonino di Volpini squilli, chiamato da un vecchio esponente di quel Riccione che in Romagna tutti ricordano con nostalgia. Se vi dicono che è Zac credeteci,* «perché lui è il migliore di tutti» *conclude il... precursore di Leonardo.* «Parlo come uomo, come allenatore lo sanno tutti».

Nel complesso il Milan ha commesso meno sbagli delle altre squadre, certo. Non ho mai visto vincere nessuno per fortuna e un altro retrocedere per sfortuna. Il Bayern Monaco ha perso la finale di Champions League nel modo che sappiamo. Per lei è sfortuna?

Certo, sfortuna.

No, è stato frutto di un errore. Il Bayern è in vantaggio a due minuti dal termine, okay? Il giocatore tedesco ha la palla, può fare qualsiasi cosa. E lui passa il pallone indietro. In quel gesto c'è la remissività di una squadra, il senso di debolezza davanti all'avversario. Ebbene, da quel momento il Bayern non è più uscito dall'area. Io ai miei giocatori raccomando sempre di giocare il pallone in avanti per questo. Per la verità è passato un po' di tempo prima che cambiassero mentalità, ma poi ci siamo tolti la paura.

E se Ganz non segnava al 5' di recupero con la Samp?

Con i se non si fa nulla. Allora le dico che se al Perugia veniva convalidato il gol all'Olimpico, per la Lazio potevano cambiare altre cose. Vogliamo ricordare quanto ci è capitato con la Samp a Genova o con il Bari al San Nicola?

Secondo lei è stato un campionato regolare?

Regolarissimo come sempre. Gli errori si bilanciano.

Quella con il Perugia è stata una partita vera?

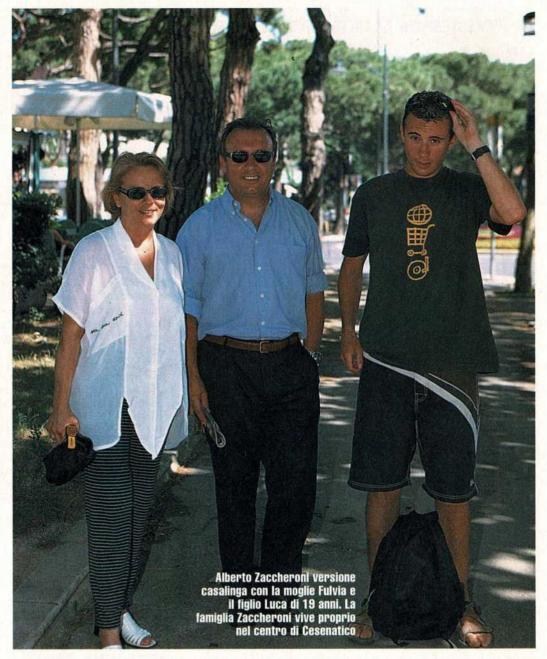
Il Perugia ha fatto la partita, altro che storie. Ho riguardato bene in Tv la parata di Abbiati: è straordinaria, è stata l'autentica parata-scudetto. Ha chiuso con quell'intervento una stagione favolosa.

Alberto Zaccheroni versione casalinga con la moglie Fulvia e il figlio Luca di 19 anni. La famiglia Zaccheroni vive proprio nel centro di Cesenatico

Il migliore del Milan.

È forse il giocatore che simboleggia meglio il mio modo di vedere il calcio: coraggioso, mai fermo con i piedi sulla linea, un modo positivo di pensare. E poi è ambizioso come lo sono io: da ex del Monza e terzo portiere della rosa a inizio stagione si è trovato a essere uno dei protagonisti dell'anno.

Si dica bravo per un altro calciatore.

Probabilmente Guglielminpietro. Nessuno lo conosceva, era considerato un attaccante ed invece si è rivelato un laterale formidabile. L'ho voluto io, su consiglio di Lo Monaco, il direttore generale del Brescia. Lui sa quale tipo di giocatore va bene per i miei schemi e quando ne trova qualcuno a parametro zero o a costo basso me lo suggerisce. Guly è uno di questi. E del resto a me piace impiegare i giocatori in modo diverso dal loro solito.

Sta già pensando a qualcosa per l'anno futuro?

Ziege attaccante.

Visto in amichevole in Germania è sembrato discreto

Sarà la sorpresa dell'anno. Io sono convinto che sia forte.

Dedichiamo ancora qualche secondo ai fischi per Bierhoff?

Capisco che a Milano sono abituati ad attaccanti tecnici, che sanno mettere giù la palla e saltano il difensore in dribbling. Oliver non è quel giocatore lì: è uno che si sacrifica per la squadra e che comunque ha un peso specifico elevato in area. Sa da cosa si vede che ha sofferto le critiche? Dal fatto che quest'anno ha segnato meno gol di piede che di testa, l'opposto di Udine.

Che lei considera sempre il suo capolavoro, giusto?

Apparirò presuntuoso, eppure una squadra così bella io non l'ho mai vista. No, non la cambierei con nessuna grande del passato. Giocavamo a memoria, durante gli allenamenti non dovevo dire più niente ai giocatori e rimanevo anch'io incantato a vedere i meccanismi.

Abbiamo iniziato prima a parlare del domani. Come sarà il Milan '99-2000?

Simile a quello di oggi. Sempre con 25 giocatori, possibilmente a maggioranza italiana, ma soprattutto giovani.

La società li sta comprando, a partire da De Ascentis, Gattuso, Teodorani e Shevchenko. Chi parte dei vecchi?

Io non mi occupo di mercato. L'unico giocatore che sono andato a vedere è stato Shevchenko, gli altri li hanno seguiti i dirigenti. Io ho voluto Tonetto, questo sì. La scelta dei giovani è comunque inevitabile visti gli impegni di Champions League. Giocheremo domenica e mer-

segue

IL PROFESSORE CHE HA FATTO "CORRERE" IL MILAN VERSO LO SCUDETTO

Addavenì Baffoni

Il primo luglio sarà lui ad aprire di nuovo e per primo le porte rossonere, con il ritiro prestagionale in Sardegna. Agli ordini di Paolo Baffoni, 49enne preparatore atletico del Milan, ci saranno i nuovi acquisti del Diavolo, affiancati dai senatori della squadra nei giorni successivi. Baffoni, da nove anni braccio destro di Alberto Zaccheroni, è uno degli artefici dello scudetto del Milan, benché poco noto rispetto agli indubbi meriti. Se la Lazio ha mostrato un certo affaticamento nel finale, così come tutte le altre squadre del campionato, i rossoneri hanno preso a volare proprio nelle ultime domeniche. Come capitava all'Udinese negli anni scorsi. Oltre tutto, i rossoneri impegnati con la Nazionale nei due match di qualificazione con Galles e Svizzera sono stati certamente i più tonici del gruppo.

Baffoni, sposato con Elisabetta e padre di Gabriele (13 anni, «*Tifosissimo del Milan già da prima*») e Giulia (7), vive a Morciano, due passi da Rimini, in cui iniziò anche la sua esperienza professionale nel calcio. Era l'82, pensate un po', e l'allenatore del Rimini era allora un tale Arrigo Sacchi. Nell'89 la chiamata di Zaccheroni, in quel momento al Baracca Lugo. «*Il fatto di essere venuti dai dilettanti, parlo per tutti e due, è un vantaggio enorme*» spiega subito Baffoni, il "prof" come è stato ribattezzato dallo spogliatoio del Milan, «*laggiù ti devi guadagnare tutto, dal pallone gonfio alle maglie senza buchi. Ecco, con quello spirito battagliero abbiamo interpretato il lavoro anche qui al Milan. Stesso spirito di sacrificio*».

Senza nessuna reticenza, anzi con parecchia trasparenza nel raccontare i suoi metodi di lavoro, Baffoni illustra facilmente come mai i rossoneri fossero i più in forma nel finale di campionato: «*Dipende dal fatto di aver svolto una preparazione individuale per ciascun giocatore, dopo quella iniziale identica per tutti. Se uno sta attento alle condizioni di Bierhoff o di Maldini e al suo livello di forza può intervenire nel momento giusto, mantenendoli controllati con diversi test fisici*». Problemi nell'imporre i propri sistemi di allenamento? «*Tutt'altro, i giocatori hanno messo impegno e partecipazione. Pensi che i nazionali erano i primi a chiedermi di fare lavori sulla forza. Con il tempo hanno visto che i progressi c'erano e questo indubbiamente aiuta a credere in ciò che si fa. Una buona forma permette di diminuire il rischio di infortuni, si va più sicuri nell'impatto con l'avversario*».

Dicevamo della collaborazione con Zac, del cui staff fanno parte pure l'allenatore in seconda Stefano Agresti e il preparatore dei portieri Maurizio Guido. Il feeling fra Baffoni e l'allenatore si prolunga ovviamente all'esterno del campo. «*Il nostro è un progetto comune, in cui tutti crediamo. Dopo ogni partita si fa l'analisi degli errori, cercando di trovare i punti sui quali bisogna intervenire. È lo spirito da combattenti di cui dicevo prima. Quanto ad Alberto è uno molto bravo nel gestire lo spogliatoio, eccelle davvero nella filosofia del gruppo. Solo due volte l'ho visto arrabbiato, normalmente convince i giocatori con facilità. E poi è un profondo conoscitore di calcio, è uno che ha avuto il coraggio di innovare e che continua a progredire nella ricerca*».

C'è una cosa di cui Baffoni va particolarmente fiero: «*È aver visto i giocatori allenati entrare nel nostro progetto, convincersi della bontà di quanto facessimo. Quando c'è la convinzione è più facile fare qualsiasi cosa*». Il Milan '98-99 lo dimostra.

mar

Zaccheroni/segue

coledì, non ci sarà più tempo di recupero fra una gara e l'altra.

Per questo si è opposto al ritorno di Marco Simone?
Come requisito ho posto di avere giocatori giovani.

Shevchenko non rischia di alterare gli equilibri odierni?
E perché? Non guadagna certo più degli altri.

Una stella come lui potrebbe oscurare i compagni.
Nel Milan non c'è una sola stella, né mai ce ne sarà una sola.

Domanda superflua: Shevchenko le piace?
È un giocatore giovane, con ampi margini di miglioramento. Un calciatore potente, che ama partire da esterno. Troverà difficoltà come tutti gli stranieri che sono venuti in Italia, specialmente portieri e attaccanti.

Come Lehmann?
Lehmann non ha avuto pazienza. No, mi riferivo ai sei mesi di Platini o ai quattro di Amoroso per rimanere a un esempio recente. Dovremo essere bravi a farlo inserire. Preferivo averlo qui già lo scorso febbraio per sfruttare questi mesi. Ho parlato con lui pochi attimi dopo l'amichevole a San Siro, gli ho chiesto di imparare l'italiano prima del suo arrivo in modo da guadagnare tempo.

Dopo lo scudetto riuscite a non essere favoriti per il prossimo. Qualcuno ha fatto notare la vostra bravura nel tenervi sempre nell'ombra.
Noi non ci nascondiamo. Se devo fare un pronostico, vedo le solite sei squadre con qualcosa in più. Penso comunque che Inter, Lazio e Parma siano le formazioni da battere.

Si sbilanci: faccia il nome della sua favorita.
Parma. L'acquisto di Amoroso, che conosco bene e che sono stato vicino a portare nel Milan, impreziosisce una squadra già fortissima. E poi non è vero che Parma è una città troppo accomodante. Secondo me è la dimensione migliore per lavorare.

Le dicessero: Champions League o campionato...
Opto per il secondo obiettivo, perché la Serie A è il torneo tatticamente e tecnicamente più competitivo al mondo.

In conclusione, cosa ci riserverà la prossima stagione?
La cosa più bella sarà lo stellare derby di Milano. Ma lei si figura cosa vorrà dire affrontare Ronaldo e Vieri? Fantastico. E sarà ancora più bello batterli.

Pensando magari che poteva essere lui al posto di Lippi...

Matteo Marani

IL SUO TOP 11 DEL CAMPIONATO

Con un appassionato di calcio come Zaccheroni è sempre divertente stilare classifiche di rendimento. Soprattutto perché a lui piace tantissimo scoprire talenti e uscire dai luoghi comuni nelle scelte. A fianco, l'undici ideale della stagione secondo l'allenatore del Milan. I giudizi non si riferiscono al valore assoluto, bensì alle prestazioni di questi mesi. Sono stati esclusi i milanisti per non fare discriminazioni.

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

Bomber story
Il solista e il vecchio Balilla

1899 1999 Milan 100

Fra i grandi cannonieri del Diavolo un posto d'onore lo merita Aldo Boffi, campione "egoista" e idolo dei tifosi. Dotato di un tiro terrificante, era "l'uomo che non perdona". A lui si affiancò nel '41 Meazza: l'Inter lo aveva regalato ai "cugini" credendolo finito. Che errore...

3 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

UN BOTTINO DI 109 GOL PER IL "NONNO" DI BIERHOFF E WEAH

Boffi, il gigante dimenticato

Oggi i tifosi rossoneri si sono esaltati per Weah e Bierhoff. Domani si emozioneranno per i gol di Shevchenko mentre ieri gioivano per le prodezze di Van Basten... Tutti sanno che il più grande bombardiere della storia del Milan è stato l'inarrivabile Gunnar Nordahl, dietro al quale, come numero di gol in campionato, si collocano a distanza Gianni Rivera e José Altafini. Pochi sanno invece che la graduatoria dei cannonieri milanisti deve fare i conti con i numeri di Aldo Boffi, secondo solo a Nordahl come media gol-partita e comunque davanti a Van Basten come totale di realizzazioni in Serie A.

Aldo Boffi da Giussano, classe 1915, fu il primo grandissimo goleador milanista, il primo rossonero a vincere una classifica marcatori. Arrivò al Milan appena 21enne provenendo dal Seregno nell'estate del 1936 e giocò 164 partite di campionato in 7 stagioni segnando 109 gol fino al 1943, media 0,66. Alla ripresa dei campionati dopo l'interruzione dovuta alla seconda guerra mondiale, lo ritroveremo nell'Atalanta e poi, nel 1946-47 di nuovo al Seregno dove, con 32 reti, si qualificherà miglior realizzatore della Serie B. Nell'arco di tempo trascorso con un Milan che arrancava faticosamente dietro Inter, Bologna o Torino, Boffi vinse per tre volte la classifica cannonieri: nel 1938-39 con 19 gol a pari merito con Puricelli (allora del Bologna, poi sarebbe passato rossonero nel 1945-46 proprio in sostituzione di Boffi), nel 1939-40 con 24 gol, nel 1941-42 con 22 gol. La concorrenza portava i nomi di Piola, Meazza, Gabetto, Reguzzoni, Amadei, Borel II e questo la dice lunga sulle straordinarie qualità dell'uomo di Giussano.

Era un ragazzo alto, biondo e esile, tanto da essere giudicato anemico da molti. In campo accusava lunghe pause ma era dotato di una castagna terrificante. Verrà detto "l'uomo che non perdona'. Di lui, prima che arrivasse al Milan, si raccontavano cose leggendarie. Per esempio, quella volta che un suo tiro aveva

Fu il primo rossonero a vincere la classifica dei cannonieri eppure in pochi si ricordano di lui. Ecco a fianco un giovanissimo Aldo Boffi appena arrivato al Milan dal Seregno, nell'estate del 1936, mentre nell'immagine dell'altra pagina è al centro del "trio meraviglia" rossonero, fra Meazza (a sin.) e Cappello, campionato 40-41. Ripresa l'attività agonistica dopo il secondo conflitto mondiale, Boffi continuò a segnare a raffica anche in Serie B

Boffi pareva più inanimato del solito e così sfumò il suo passaggio in viola. E lo voleva il Milan che, pur con qualche perplessità, se lo accaparrerà precedendo di poco le avances del Bologna, desideroso di trovare un sostituto a Schiavio. Fu il mister rossonero Baloncieri, mitico ex giocatore del Toro, che lo fece debuttare a Torino contro i granata l'1 novembre 1936. Il primo gol, arrivò il 29 novembre contro il Novara. Fu l'inizio di una carriera contrassegnata da tiri micidiali e da valanghe di gol.

Boffi divenne l'idolo del popolo milanista. «*La folla*» scriveva Ettore Berra in quegli anni «*non attende che il momento della stangata. Vorrebbe vederlo tirare anche da trenta metri, non pretende altro, sarebbe anzi disposta a perdonare errori e manchevolezze a metà campo pur che le venisse offerta sempre questa emozione alla quale non si riesce a fare l'abitudine perché bello e esaltante è sempre lo spettacolo dell'atleta in questo supremo momento dell'incontro, quando cioè egli effettua l'azione conclusiva di tutto quel lavoro che tre settori della squadra svolgono per offrire al cannoniere l'occasione di sferrare quel tiro che in fondo è la sola cosa che conti*».

piegato le mani al portiere del Pisa, Ballante, ed era finito in gol. O quell'altra, che una sua punizione era stata tanto violenta da scaraventare in porta il portiere del Casale, Ceresa, assieme al pallone.

Un'iradidddio, insomma, quel Boffi. Fatto a modo suo. Era un solista del gol, anche. Pareva impacciato, era testardo nel tenersi la palla fra i piedi pur circondato da avversari che lo scalciavano senza averne una reazione. Non arretrava, non recuperava, non partecipava alla manovra. Aspettava, combatteva e difendeva la sua palla per poi fulminarla in rete. Questo dice anche perché Pozzo abbia convocato in Nazionale solo due volte un tipo così, avendo a disposizione anche Piola o Meazza. Cresciuto nel Giussano, si fece dunque notare nel Seregno. Lo voleva fortemente il Napoli che però giudicò eccessiva la cifra di 20 mila lire richiesta dalla società lombarda. Lo voleva la Fiorentina, che gli fece un provino in una partita di allenamento: quel giorno il giovane

I "TERMINATOR" ROSSONERI

NOME	GOL	PRESENZE	MEDIA	CAPOCANNONIERE
Nordahl	212	257	0,82	5 volte
Boffi	**109**	**164**	**0,66**	**3 volte**
Van Basten	90	147	0,61	2 volte
Altafini	120	212	0,58	1 volta
Rivera	122	501	0,24	1 volta

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET: www.calciomania.com E.mail:calcioma@.com INFOLINE: 0471-287555 (9.30-12.00/15.00-19.00)

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L.. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ....../......

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

GS/5

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

APPENA SBARCATO SULLA SPONDA ROSSONERA, DIEDE SUBITO UN DISPIACERE AI NERAZZURRI

E Meazza scongelò il piede...

Boffi fu la stella che illuminò gli anni oscuri del Milan, incapace di rivincere uno scudetto ormai dal lontanissimo 1907. Ma i tifosi milanisti ebbero modo di divertirsi ugualmente. Perchè a un certo punto, anno 1940-41, l'*uomo che non perdona* fu affiancato da altri due eccezionali frombolieri voluti dal Grand'Ufficiale Umberto Trabattoni, industriale brianzolo, presidente del Seregno, divenuto commissario straordinario del club rossonero nel 1940, (un anno dopo che il Milan per volere del regime era diventato "Milano A.C."). Non a caso, al termine di quella stagione, il Diavolo fu terzo dopo Bologna e Ambrosiana, piazzamento assolutamente straordinario. Il trio d'attacco era composto da Boffi, Cappello e Meazza. Boffi lo conosciamo. Gino Cappello era un ventenne di Padova appena arrivato al rossonero: fece subito 12 gol in 23 partite. Era un istintivo, un artista della palla: e questo spiega, assieme alla mancanza di temperamento, i suoi giorni di luna nera, l'estraniarsi dall'azione, l'attendere solo il passaggio da finalizzare in rete. Nel dopoguerra diventerà un grande del Bologna, ma nel Milan era quasi un doppione di Boffi con minori potenzialità. Occorreva un tipo di genio capace di mettere in azione quei due. Ed ecco Meazza, milanese purosangue, interista per la pelle, la leggenda che sapete.

Arrivò al Milan a 31 anni, nel gennaio 1941, a campionato iniziato, con un bagaglio eccezionale di titoli (mondiali e nazionali), circa 300 partite giocate, oltre 200 gol fatti. Aveva vestito per 13 anni la maglia dell'Inter, dove era arrivato in calzoncini corti (da qui il soprannome "il balilla") andando poi a rilevare l'ormai stagionato Zizì Cevenini. Non aveva giocato l'ultima stagione per via di un piede "congelato", una vasocostrizione arteriosa che gli impediva di calciare. L'Inter, giudicando il *Pepp* da rottamazione, lo aveva lasciato libero, nonostante Meazza si stesse lentamente ristabilendo: dopo i consigli e le cure di svariati maghi e luminari, si era deciso ad ascoltare il dottor Arrigone, un vecchio medico sportivo, facendosi operare: due incisioni, una sotto la pianta del piede e una sopra la caviglia, consentirono al sangue di cominciare a rifluire e al piede di tornare "caldo". Il Milan credette nella resurrezione del *Balilla*, nel quale vedeva, come già ricordato, il cervello in grado di innescare la bomba Boffi e Cappello. E così il 29 novembre del 1940 fu annunciato il trasferimento di Meazza al Milan, facendolo passare come gesto munifico dell'Inter. Un trafiletto del *Corriere della Sera* spiegava quel giorno: «*Il presidente dell'AS Ambrosiana Inter e il Commissario Straordinario dell'Associazione Calcio Milano si sono incontrati per trattare sulla cessione del giuocatore Giuseppe Meazza. L'accordo fu raggiunto in virtù del desiderio dell'AS Ambrosiana Inter di giovare alle migliori affermazioni cittadine. Perché l'atto compiuto dall'AS Ambrosiana-Inter conservasse il suo alto significato di solidarietà e di collaborazione sportiva, la cessione è stata fatta a titolo completamente gratuito. Il Meazza passerà quindi col 1° gennaio p.v. all'Associazione Calcio Milano*». Insomma, il grande Peppino nazionale regalato al Milan!

Meazza non era da buttare, tutt'altro. E gli rodeva molto il fatto, lui interista per la pelle, di

Due volte campione del mondo, attaccante di raffinata potenza prima e suggeritore di classe a fine carriera: Peppino Meazza, dopo una vita in nerazzurro, diede soddisfacenti dimostrazioni del suo talento anche nel Milan. L'immagine dell'altra pagina lo mostra proprio al debutto in rossonero contro la Juventus nel gennaio del '41: il Balilla salta per colpire di testa contrastato da Rava

I numeri del Balilla

Giuseppe Meazza, 1 e 71 per 69 kg, è stato due volte campione del mondo (1934, 1938) e tre volte ha vinto il titolo di capocannoniere del campionato. Con l'Inter ha vinto 2 scudetti. In complesso ha giocato 510 partite realizzando 341 gol di cui 220 in Serie A. In Nazionale ha segnato 33 gol in 53 partite. Debuttante il 25 luglio del 1927, giocò la sua ultima partita il 29 giugno del 1947. Ha allenato il Varese, l'Inter, una squadra turca, la Pro Patria.

Anno XI - N. 2 - Milano, 14 Gennaio 1941 - XIX

70 cent.

IL CALCIO ILLUSTRATO

Abbonamento anno L. 28; semestre L. 15
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo 2°

Direzione e Amministrazione: Milano
Piazza Carlo Erba, 6 - Telef. 20-600

IN QUESTO NUMERO
OSSERVATORIO di DE VECCHI su MILANO-JUVENTUS
•
La partita disegnata TORINO-AMBROSIANA di SILVA
•
Il sistema che non muore di ETTORE BERRA

MEAZZA

Nel quadro dell'incontro a San Siro, che il Milano avrebbe dovuto vincere sulla Juventus, sfolgora una figura: Meazza. Dopo una stagione e mezza di assenza, e di penosissime vicende, è ricomparso sul campo il capitano dell'ultima vittoria mondiale, e s'è constatato con letizia che il suo nome celebrato non è più soltanto un ricordo. Meazza è ancora se stesso, vivo e operante, magistrale coordinatore delle azioni, inspiratore e protagonista degli episodi principali, cervello di una squadra. Qui lo vedete, appunto, in lotta con Rava (che ha dietro Capocasale) al quale contende la palla con uno dei suoi tipici colpi di testa.

essere ceduto gratis al Milan. Debuttò a fine gennaio 1941 contro la Juve (2-2, doppietta di Boffi). Col numero 8 al fianco del numero 9 Boffi (i numeri sulle maglie erano appena stati introdotti nel nostro campionato) fece subito 6 gol in 14 partite; l'anno dopo ne avrebbe fatti 3 in 23 e poi nel 1942-43 sarebbe andato a farne 10 con la maglia della Juve, per continuare poi nel Varese, nell'Atalanta e riapprodare infine all'Inter giusto in tempo per salvarla dalla retrocessione. Per dire che non era finito, il mitico *Balilla*. Anzi, riuscì a far piangere gli interisti, con la maglia del Milan.

Successe alla 18ª giornata della stagione 1940-41, il 9 febbraio, giorno del derby. L'Inter si portò sul 2-0, gol di Frossi e autorete di Boniforti. Poi dopo 11 minuti del secondo tempo Cappello accorciava le distanze. Sembrava che il risultato fosse ormai deciso quando a 7' dalla fine Cappello fece spiovere in area un pallone che Meazza in spaccata infilò in rete: 2-2. I tifosi del "diavolo" non avevano mai goduto tanto, quelli dell'Inter si strapparono i capelli. E qualcuno disse che, rientrando negli spogliatoi, anche Meazza si fosse asciugato una furtiva lacrima. Del resto, già nel 1927 il Pepp aveva fatto piangere anche il Milan: era successo nella Coppa Lombardi e Macchi. Aveva 17 anni, era alle sue prime partitelle con l'Inter. Il mister di allora, Veisz, lo volle vedere alla prova in quel derby. E il giovane Meazza, verso la fine dell'incontro, infilò in rete un lancio preciso di Bernardini, sì Fuffo, che giocava in nerazzurro. Fu il definitivo 3-2. La domenica dopo, 15 settembre, il *Balilla* debuttava in campionato.

E c'è ancora un curioso risvolto della vita di Meazza da ricordare. Da ragazzino era un accanito tifoso milanista. Così a 15 anni si presentò alla sede del Club chiedendo di giocare: era smilzo e ossuto, non fece grande impressione tanto che gli dissero di ripassare un'altra volta. Quel ragazzino cocciuto andò allora a bussare alla porta dell'Inter: e fu la fortuna dei nerazzurri.

Meazza è morto nel 1979, nel 1980 gli è stato dedicato lo stadio di San Siro.

IN PORTA O IN DIFESA? NON IMPORTA, PURCHÉ SIA SCUDETTO

I pionieri polivalenti

Alla fine degli Anni 30 anche in Italia vennero introdotti i numeri sulle maglie dei calciatori e fino a pochi anni fa ciascun numero ha contrassegnato anche un ruolo. Tutt'altra cosa invece nel calcio approssimativo del primo Novecento. Si giocava talvolta senza porte, su campi in terra battuta che d'inverno diventavano lastre di ghiaccio. I protagonisti arrivavano sul posto già in divisa, in tram o in bicicletta. Il Milan praticava alla lettera, più di altre squadre, il calcio atletico voluto dagli inglesi e non faceva troppe distinzioni di ruoli: tutti erano capaci di tutto e lo facevano con grande vigoria. **Attilio Trerè**, per dire, uno dei giocatori più forti e duttili dell'epoca, vinse lo scudetto del 1906 come portiere e quello del 1907 come "terza linea", cioè difensore.

Davies, un calzolaio, socio fondatore della squadra e mezz'ala destra designata, nel 1905 spesso si dilettò a giocare in porta. O quasi. Un giorno, in precampionato, i diavoli rossoneri affrontarono il Casteggio, una squadretta senza pretese destinata al massacro. Davies era nella porta milanista e da lì osserva i suoi compagni divertirsi, Stefano Trerè, fratello di Attilio, fece addirittura otto gol, mai una minima minaccia dagli avversari. Così Davies, stanco di stare fermo e in piedi, si fece piazzare fra i pali una sedia. Ma anche così si annoiava, sicché verso la fine della partita chiese al capitano Kilpin il permesso di cambiare ruolo. Andò in attacco, appena in tempo per firmare il... 20-0. Davies fu anche quello che nel 1901 diede al Milan il primo titolo di Campione d'Italia segnando il gol dell'1-0 nella finalissima col Genoa di Spensley e Pasteur sul campo di Ponte Carrega, interrompendo così la supremazia del mitico club ligure.

Tutti i presidenti rossoneri

1899-1909 **Alfredo Edwards**
1909-1929 **Piero Pirelli**
1929-1933 **Luigi Ravasco**
1933-1935 **Mario Bernazzoli**
1935-1936 **Piero Annoni**
1936-1939 **Emilio Colombo**
1939-1940 **Achille Invernizzi**
1940-1954 **Umberto Trabattoni**
1954-1963 **Andrea Rizzoli**
1963-1966 **Felice Riva**
1966-1967 **Luigi Carraro**
1967-1971 **Franco Carraro**
1971-1972 **Federico Sordillo**
1972-1975 **Albino Buticchi**
1975-1976 **Bruno Prandi**
1976-1977 **Vittorio Duina**
1977-1980 **Felice Colombo**
1980-1981 **Guido Morazzoni**
1981-1986 **Giuseppe Farina**
1986 **Rosario Lo Verde**
dal 1986 **Silvio Berlusconi.**

A fianco, il Milan del 1901: è il primo scudetto. In alto, Attilio Trerè. Vinse il titolo nel 1906 come portiere e quello dell'anno successivo giocando in difesa. A sinistra, Umberto Trabattoni, il presidente della rinascita che nel '51 riportò lo scudetto sulle maglie rossonere, dove mancava da 44 anni

I primi Campioni d'Italia

Scudetto 1901 - Partecipano Juventus, Ginnastica Torino, Milan. Mediolanum e Genoa. Finale: Milan-Genoa 1-0. *Formazione Milan*: Hoode, Sutter, Gadda, Lees, Kilpin, Angeloni, Recalcati, Davies, Negretti, Allison, Colombo

Scudetto 1906 - Partecipano Genoa, Andrea Doria, Milan, US Milanese e Juventus. Finale: Milan-Juventus 2-0 (per rinuncia). *Formazione Milan*: Attilio Trerè, Kilpin, Meschia, Bossaro, Giger, Hemberger, Pedroni, Rizzi, Colombo, Widmar, S.Trerè

Scudetto 1907 - Partecipano Genoa, Andrea Doria, Milan, US Milanese, Juventus e Torino. Girone finale: 1° Milan, 2° Torino, 3° Andrea Doria. *Formazione Milan*: Radice, Meschia, Moda, Bossard, A.Trerè, Piazza, S.Trerè, Kilpin, Widmar, Imhoff, Manteln

Dal 29 giugno al 18 luglio: tre settimane di gra

Il Paraguay è pronto a ospitare il torneo dopo che i disordini di qualche mese fa l'avevano messo in forse. Pur con qualche assenza, lo spettacolo è assicurato visti i tanti assi comunque presenti

di RICARDO SETYON

Il Paraguay è pronto! Basta con le polemiche, i dubbi, gli interrogativi. Quello che conta è che Asuncion e le altre città sono pronte a ospitare i migliori calciatori delle Americhe, che qui si disputeranno il più importante trofeo continentale. Qui comincia il 29 giugno l'ultima Coppa America del secolo. Dal momento in cui è stato scelto il Paraguay per questa storica edizione c'è chi ha scommesso che i paraguaiani non ce l'avrebbero fatta a ospitare la manifestazione. Ed invece il Paese è pronto, i problemi sono alle spalle, le stelle stanno arrivando.

Questa volta saranno dodici le squadre partecipanti: le dieci tradizionali sudamericane, il Messico, presente da tre edizioni, e il Giappone. Al posto della nazionale del Paese del Sol Levante avrebbero dovuto esserci gli Stati Uniti, che hanno

segue a pagina 75

Sopra, Amoroso e Leonardo (fotoAP), stelle del Brasile campione uscente. A fianco, il difensore Carlos Gamarra, punto di forza del Paraguay padrone di casa. Sotto, una veduta di Asuncion, dove si disputerà la maggior parte delle gare della Coppa America. In alto a destra, un gruppo di bellezze locali in posa

La festa dop

nde calcio

SI GIOCA IN QUATTRO CITTÀ

GRUPPO A (Paraguay, Bolivia, Giappone, Perù)		
29-6	Asuncion	**Perù-Giappone**
29-6	Asuncion	**Paraguay-Bolivia**
2-7	Asuncion	**Perù-Bolivia**
2-7	Asuncion	**Paraguay-Giappone**
5-7	Asuncion	**Giappone-Bolivia**
5-7	Asuncion	**Paraguay-Perù**
GRUPPO B (Brasile, Cile, Messico, Venezuela)		
30-6	Ciudad del Este	**Cile-Messico**
30-6	Ciudad del Este	**Brasile-Venezuela**
3-7	Ciudad del Este	**Brasile-Messico**
3-7	Ciudad del Este	**Cile-Venezuela**
6-7	Ciudad del Este	**Messico-Venezuela**
6-7	Ciudad del Este	**Brasile-Cile**
GRUPPO C (Argentina, Colombia, Ecuador, Uruguay)		
1-7	Asuncion	**Uruguay-Colombia**
1-7	Luque	**Argentina-Ecuador**
4-7	Luque	**Uruguay-Ecuador**
4-7	Luque	**Argentina-Colombia**
7-7	Luque	**Colombia-Ecuador**
7-7	Luque	**Argentina-Uruguay**
QUARTI DI FINALE		
10-7	P.J. Caballero	**A2-B2 (1)**
10-7	Asuncion	**A1-2ª miglior terza (2)**
11-7	Luque	**C1-1ª miglior terza (3)**
11-7	Ciudad del Este	**B1-C2 (4)**
SEMIFINALI		
13-7	Asuncion	**2-3**
14-7	Ciudad del Este	**1-4**
FINALE TERZO POSTO		
17-7	P.J. Caballero	**perdenti semifinali**
FINALE PRIMO POSTO		
18-7	Asuncion	**vincenti semifinali**

o il dramma

Paraguay

Un'opportunità unica per ripetere i successi del 1953 a Lima e del 1979 a Buenos Aires. Il fattore campo può essere determinante per una squadra che già a Francia 98 ha dimostrato di avere una solida caratura internazionale: soltanto il golden gol di Laurent Blanc l'ha estromessa dal torneo iridato.

Rispetto a un anno fa è cambiato l'allenatore: al posto del brasiliano Paulo Cesar Carpegiani c'è ora **Ever Hugo Almeida**, ex portiere della nazionale paraguaiana verso la metà degli Anni 80. I giocatori, invece, sono più o meno gli stessi. Con una maggiore esperienza internazionale. Gente come Gamarra, Arce, Celso Ayala e Acuña, giocando da protagonista nei campionati di Brasile e Spagna, è al centro delle operazioni del mercato internazionale di questi giorni: sono in tanti a volerli e la Coppa America rappresenta un'ulteriore possibilità di mettere in mostra il loro già consolidato valore.

Con l'esplosione del giovane centravanti Roque Santa Cruz (già acquistato dal Bayern Monaco per l'equivalente di 14 miliardi di lire, cifra davvero rilevante per un diciassettenne), il Paraguay sembra aver colmato l'unica vistosa lacuna che aveva denunciato in Francia: la sterilità offensiva.

PUNTO FORTE.

Un mix equilibrato fra esperienza e gioventù fanno del Paraguay una delle maggiori candidate al successo finale. Oltre che una delle squadre più interessanti da seguire. Molti degli uomini di Almeida sono infatti nei progetti dei tanti osservatori presenti al torneo. E questo, per loro, rappresenta uno stimolo in più per fare bene. Difesa solida, centrocampo creativo, attacco penetrante: con una tattica giusta il Paraguay può davvero arrivare lontano.

PUNTO DEBOLE.

Apparentemente nessuno, almeno sulla carta. Può invece risultare condizionante la pressione che ci sarà dovendo fare risultato a tutti i costi davanti al pubblico amico, che da questo torneo si aspetta grandi soddisfazioni. Una responsabilità pesante, che potrebbe creare problemi agli uomini di Almeida, soprattutto ai più giovani e meno esperti. Poi mancherà José Luis Chilavert, il portiere tuttofare, ma anche l'anima e il capitano morale della squadra.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Danilo ACEVAL	P	15-11-1975	Cerro Porteño
Ricardo TAVARELLI	P	2-8-1970	Olimpia Asuncion
Justo Wilmar VIVEIROS	P	30-6-1977	Sol de America
Francisco Javier ARCE	D	2-4-1971	Palmeiras (Bra)
Celso Rafael AYALA	D	20-8-1970	Betis (Spa)
Juan CACERES	D	6-10-1973	Guarani
Denis ACUÑA	D	20-8-1974	Olimpia Asuncion
Carlos Alberto GAMARRA	D	17-2-1971	Corinthians (Bra)
Silvio Suarez ESPINOLA	D	5-1-1969	Talleres (Arg)
Delio Cesar RODAS	D	10-2-1975	Cerro Porteño
Miguel Angel MARTINEZ	D	29-3-1972	Deportivo Luqueño
Roberto Miguel ACUÑA	C	15-11-1975	Saragozza (Spa)
Guido ALVARENGA	C	24-8-1972	Cerro Porteño
Julio Cesar ENCISO	C	5-8-1974	Internacional (Bra)
Carlos ESTIGARRABIA	C	21-11-1974	Deportivo Luqueño
Diego GAVILAN	C	1-3-1980	Cerro Porteño
Carlos PAREDES	C	16-7-1976	Olimpia Asuncion
Hugo Marcelo IRRAZABAL	A	21-2-1971	Santos Laguna (Mex)
José Saturnino CARDOZO	A	19-3-1971	Dep. Toluca (Mex)
Roque SANTA CRUZ	A	16-8-1981	Bayern Monaco (Ger)
Mauro CABALLERO	A	3-5-1972	Cerro Porteño

In alto, Roberto "Toro" Acuña (fotoBorsari), centrocampista tecnico e grintoso. Sopra, Celso Ayala, altro difensore di sicura classe a disposizione del Ct Ever Hugo Almeida

Giappone

Il Giappone partecipa alla Coppa America come invitato. E potrebbe anche rivelarsi un ospite scomodo, in grado di sorprendere e arrivare lontano. L'invito è un riconoscimento agli innegabili progressi del calcio giapponese, che nel 1998 ha partecipato per la prima volta alla fase finale del Mondiale. Sono ancora più recenti, invece, le prodezze di Hidetoshi Nakata nel campionato italiano con la maglia del Perugia e il secondo posto conquistato dalla nazionale Under 20 nel mondiale di categoria in Nigeria. Il Giappone è la prima squadra non appartenente al continente americano a partecipare alla manifestazione.

Con il francese **Philippe Troussier** in panchina il Giappone ha fatto ulteriori progressi, soprattutto sul piano tattico. Molte le novità rispetto a Francia 98. Mancherà pure Nakata. Lo "Stregone Bianco", come Troussier era chiamato quando allenava in Africa, non è impazzito: semplicemente vuole dare spazio ai tanti altri eccellenti giocatori che ricoprono quel ruolo. Presente, invece, Hiroshi Nanami, recente acquisto del Venezia, e il cannoniere Masashi Nakayama, autore dell'unico gol giapponese a Francia 98.

PUNTO FORTE. Sotto la guida di Troussier il Giappone è tatticamente più disciplinato. La sua manovra ha acquisito maggiore velocità. Psicologicamente, poi, il tecnico francese è riuscito a trasmettere ai suoi ragazzi la carica giusta per opporsi a qualsiasi avversario. Nessuno come Troussier ama sorprendere i rivali con mosse inedite. Tutto questo senza però imbrigliare la creatività dei giapponesi. Che ora hanno finalmente imparato a marcare, soprattutto a centrocampo dove esercitano un pressing duro e asfissiante.

Sopra, Hiroshi Nanami (fotoBorsari), acquistato dal Venezia. Sotto, l'attaccante Masashi Nakayama (fotoBorsari)

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Yoshikatsu KAWAGUCHI	P	15-8-1975	Yokohama Flugels
Takashi SHIMODA	P	28-11-1975	Hiroshima Sanfrecce
Seigo NARAZAKI	P	15-4-1976	Nagoya Grampus
Yutaka AKITA	D	6-8-1970	Kashima Antlers
Masami IHARA	D	18-9-1967	Yokohama Flugels
Naoki SOMA	D	19-7-1971	Kashima Antlers
Toshihide SAITO	D	20-4-1973	Shimizu S-Pulse
Ryuzo MORIOKA	D	17-10-1975	Shimizu S-Pulse
Toshihiro HATTORI	D	23-9-1973	Jubilo Iwata
Eisuke NAKANISHI	D	22-8-1972	Ichihara
Kazuaki TASAKA	C	3-8-1971	Bellmare Hiratsuka
Teruyoshi ITO	C	31-8-1974	Shimizu S-Pulse
Hiroshi NANAMI	C	28-11-1972	Venezia (Ita)
Toshiya FUJITA	C	4-10-1971	Jubilo Iwata
Daisuke OKU	C	7-2-1976	Jubilo Iwata
Shinij ONO	C	27-9-1979	Urawa
Shigeyoshi MOCHIZUKI	C	9-7-1973	Nagoya Grampus
Atsuhiro MIURA	C	24-7-1974	Yokohama Flugels
Masashi NAKAYAMA	A	23-9-1967	Jubilo Iwata
Wagner LOPES	A	29-1-1969	Nagoya Grampus
Shoji JO	A	17-6-1975	Yokohama Flugels
Atsushi YANAGISAWA	A	27-5-1977	Kashima Antlers
Tatsuhiko KUBO	A	18-6-1976	Hiroshima Sanfrecce

PUNTO DEBOLE. Senza Nakata, è opinione diffusa, il Giappone perde almeno il 35 per cento del suo potenziale. Viene a mancare il punto di riferimento di tutta la manovra. Preoccupano anche le condizioni di Wagner Lopes, reduce da un infortunio. Poi c'è la solita fragilità difensiva. Troussier ha lavorato sulla mentalità, ma ha potuto fare ben poco per migliorare le qualità fisiche dei suoi difensori, piuttosto mingherlini e fragili.

Bolivia

Ben chiusa in difesa, con un libero e due stopper, e pronta a colpire con veloci contropiede: questa è la Bolivia che vuole **Hector "Bambino" Veira**. Per ora non si è vista. Colpa dell'assenza di Erwin "Platini" Sanchez, che di questa squadra è il cervello, e delle difficoltà che incontrano i giocatori boliviani, fisicamente poco dotati, a interpretare gli schemi del tecnico argentino. L'arma a sorpresa di Veira potrebbe rivelarsi Victor Hugo "El Tucho" Antelo, voluto in nazionale a furor di popolo. Il trentaquattrenne attaccante in carriera ha già segnato più di 500 reti.

PUNTO FORTE. Il centrocampo è il reparto più solido della Bolivia, in grado di proteggere la difesa e offrire alle punte palloni per incisivi contropiede. Poi lo spirito di sacrificio che questa squadra ha dimostrato di avere. Peraltro indispensabile per non affondare subito.

"El Diablo" Etcheverry (fotoAP)

PUNTO DEBOLE. La mancanza di spirito collettivo: la Bolivia si affida troppo agli spunti individuali delle sue "stelle". Poi l'assenza di sintonia fra l'allenatore e i giocatori. Sarà quindi impossibile ripetere il secondo posto conquistato nel 1997 sui campi (in altura) di casa.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
José Carlos FERNANDEZ	P	24-1-1971	Blooming
Sergio GALARZA	P	25-8-1975	Real Santa Cruz
Carlos ARIAS	P	18-2-1980	Blooming
Ronald ARANA	D	18-1-1977	The Strongest
Ruben TUFIÑO	D	9-1-1970	Blooming
Ivan CASTILLO	D	11-7-1970	Gimnasia Jujuy (Arg)
Oscar Carneiro SANCHEZ	D	16-7-1971	Independiente (Arg)
Luis Hector CRISTALDO	D	31-8-1969	Sporting Gijón (Spa)
Juan Manoel PEÑA	D	17-1-1973	Valladolid (Spa)
Miguel Angel RIMBA	D	1-11-1967	Oriente Petrolero
Gustavo QUINTEROS	D	2-11-1965	Argentinos Juniors (Arg)
Renny RIVERA	D	30-1-1974	Blooming
Luis Gatti RIBEIRO	D	1-11-1979	Bolivar
Marco Antonio SANDY	D	29-8-1971	Gimnasia Jujuy (Arg)
Raul JUSTINIANO	C	29-9-1977	Blooming
Luis LIENDO	C	29-5-1978	Bolivar
Raul GUTIERREZ	C	8-1-1976	Blooming
Fernando OCHAISPUR	C	18-3-1971	San Luis Potosi (Mex)
Erwin "Platini" SANCHEZ	C	19-10-1969	Santa Clara
Marco Antonio ETCHEVERRY	C	29-9-1969	DC United (Usa)
Limberg GUTIERREZ	A	19-11-1977	Blooming
Milton COIMBRA	A	4-5-1975	Oriente Petrolero
Victor Hugo ANTELO	A	2-11-1964	Blooming

Perù

Rispetto al passato, l'odierno Perù è meno tecnico ma tatticamente più disciplinato e accorto nelle marcature. I suoi uomini si esprimono con maggiore determinazione. La priorità è mantenere il controllo del pallone, ed è questa la maggiore qualità della squadra allenata da **Juan Carlos Oblitas**, grande attaccante del passato. Una punta rapida, abile nello sfruttare gli spazi. Quello che cercano di fare i suoi allievi, sempre pronti a colpire in contropiede. Fra i peruviani da seguire con attenzione Nolberto Solano, reduce da un buon campionato in Inghilterra.

PUNTO FORTE. Sicuramente il centrocampo, composto da elementi che vantano esperienze nei campionati esteri. Dall'Argentina portano grinta, dal Messico forza, dall'Inghilterra resistenza, dalla Grecia spirito combattivo. Insomma, un reparto ben assortito.

Nolberto Solano (fotoDonBalonPerú)

PUNTO DEBOLE. Il ritmo blando: solo le punte sono capaci di improvvisi cambi di passo. Poi lo spirito con il quale viene affrontato il torneo, di preparazione alle qualificazioni mondiali. Inoltre c'è da tenere ben saldi i nervi, per non ricevere come in passato tanti cartellini gialli e rossi.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Oscar IBANEZ	P	8-8-1967	Universitario Lima
Miguel MIRANDA	P	13-8-1966	Deportivo Pesquero
Leao BRUTON	P	6-3-1977	Sporting Cristal
Luis GUADALUPE	D	3-4-1976	Universitario Lima
Jorge SOTO	D	27-10-1971	Sporting Cristal
Javier SORIA	D	15-2-1974	Alianza Lima
Percy OLIVARES	D	5-6-1968	PAOK Salonicco (Gre)
Juan REINOSO	D	28-12-1969	Cruz Azul (Mex)
Miguel REBOSIO	D	20-10-1976	Sporting Cristal
José CHACON	D	6-11-1971	Alianza Lima
José SOTO	D	11-1-1970	Alianza Lima
Juan Jairo LEGARIO	C	20-1-1973	Union Santa Fe (Arg)
Marko CIURLIZZA	C	22-2-1978	Universitario Lima
José PEREIRA	C	8-9-1973	Boca Juniors (Arg)
Juan José VELAZQUEZ	C	23-3-1971	Deportivo Pesquero
Nolberto SOLANO	C	12-12-1974	Newcastle (Ing)
Roberto PALACIOS	C	28-12-1972	Un. Guadalajara (Mex)
Roberto HOLSEN	A	10-8-1976	Alianza Lima
Flavio MAESTRI	A	21-1-1973	Universidad Chile (Cil)
Andres MENDOZA	A	2-5-1978	Sporting Cristal
Claudio PIZARRO	A	3-10-1978	Alianza Lima
Israel ZUNIGA	A	27-8-1976	Melgar

Brasile

L'importante è partecipare e vincere. Il Brasile forte di tutte le sue stelle (Leonardo, Ronaldo, Amoroso, Rivaldo) vuole bissare il successo del '97 e ribadire così il primato continentale. Nessuno osa metterlo in discussione, ma la supremazia va suggellata con successi concreti. Un concetto ben chiaro al nuovo Ct **Wanderley Luxemburgo**, erede di Zagallo e alfiere di una concezione del *futebol* quantomai lontana da "nonno" Mario. Vediamo. Il dinamico Luxemburgo ama parlare di "calcio totale", di giocatori che devono saper funzionare in vari ruoli, essere, cioè, polivalenti. Il Ct conosce a memoria la lezione olandese, tanto che insiste pure sulla velocità, la creazione di spazi, il movimento continuo. Ma sbaglierebbe chi pensasse a Luxemburgo come a un integralista, uno che mette davanti agli uomini lo schema: l'unicità del talento brasiliano gli è, naturalmente, ben presente e non ha alcuna intenzione di immolarsi sull'altare del gioco atletico-collettivista. Semmai vorrebbe fondere il meglio delle due scuole, l'olandese e la brasiliana, per creare un calcio efficace e bello insieme.

All'atto pratico, il cambiamento più rilevante nell'undici verdeoro del nuovo Ct riguarda il centrocampo, che non dovrebbe più limitarsi a contenere ma proporre e proporsi anche in fase offensiva, inventare occasioni. Dagli interdittori Mauro Silva, Dunga e Cesar Sampaio ai solidi creatori Vampeta, Emerson, Zé Roberto, Flavio Conceição il salto è evidente, la scommessa sugli uomini di alta caratura tecnica è grande. Ecco un Brasile che cerca di non essere "Ronaldo-dipendente" e si ripropone col suo marchio registrato: la voglia di vincere, sempre.

Rivaldo (fotoBorsari), reduce da una grande stagione nel Barcellona. In basso, Roberto Carlos (fotoBorsari): dovrà lottare per il posto

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
CARLOS GERMANO Schwamback	P	14-10-1970	Vasco da Gama
Nelson da Silva DIDA	P	7-10-1973	Lugano (Svi)
Marcos Evangelista CAFU	D	7-6-1970	Roma (Ita)
EVANILSON Aparecido Ferreira	D	12-7-1975	Cruzeiro
ROBERTO CARLOS da Silva	D	10-4-1973	Real Madrid (Spa)
Sergio dos Santos SERGINHO	D	27-6-1971	Milan (Ita)
ANTONIO CARLOS Zago	D	18-5-1969	Roma (Ita)
ODVAN Gomes da Silva	D	26-3-1974	Vasco da Gama
JOÃO CARLOS dos Santos	D	10-9-1972	Cruzeiro
CESAR Augusto Belli	D	11-11-1975	Portuguesa
Marcos Santos VAMPETA	C	13-3-1974	Corinthians
José R. da Silva ZÉ ROBERTO	C	6-7-1974	Bayer Leverkusen
EMERSON Ferreira	C	4-4-1976	Bayer Leverkusen
FLAVIO CONCEIÇAO	C	12-6-1974	Deportivo La Coruña (Spa)
RIVALDO Vitor Borba Ferreira	C	19-4-1972	Barcellona (Spa)
LEONARDO N. de Araujo	C	5-9-1969	Milan (Ita)
ALEX de Souza	C	14-9-1977	Palmeiras
MARCOS PAULO Alves	C	11-5-1977	Cruzeiro
Marcio AMOROSO dos Santos	A	5-7-1974	Parma (Ita)
CHRISTIAN Correa Dionisio	A	23-4-1975	Internacional Porto Alegre
RONALDO Luis Nazario de Lima	A	22-9-1976	Inter (Ita)
EDILSON Silva Ferreira	A	17-9-1970	Corinthians

PUNTO FORTE.

Luxemburgo vuol mostrare, al suo primo appuntamento importante, di cosa è capace e ha preparato con puntiglio la Coppa America. Il mix di esperienza e freschezza proposto dai verdeoro è favoloso: davanti Amoroso, capocannoniere della Serie A, e Ronaldinho, dietro a loro Leonardo e Rivaldo a giostrare nel "centrocampo attivo" predicato dal Ct. Le assenze di Romario, Jardel, Denílson, Felipe dicono solo che la fioritura di talenti in Brasile non si ferma mai. Chi non vorrebbe avere simili problemi di abbondanza?

PUNTO DEBOLE.

In una formazione così potente, spicca il punto debole rappresentato dal centro della difesa. Finita l'era Aldair, si fanno avanti Zago, Odvan, Cesar, elementi che non hanno mai giocato insieme. E non va dimenticata la stanchezza accumulata dai giocatori che militano nei campionati europei: unita alla voglia prepotente di far bella figura, potrebbe creare qualche tensione di troppo. E la pressione dei media sarà fortissima, visto che la nazionale di Luxemburgo giocherà a Ciudad del Este, praticamente attaccata al confine brasiliano...

Cile

Il Cile è stata l'unica squadra, fra tutte quelle che parteciperanno al torneo, ad aver stabilito da tempo la rosa e l'undici titolare: un un bel vantaggio in termini di continuità. Sono tre i giocatori su cui si appuntano le speranze della nazionale di **Nelson Acosta** e sono tutti e tre "italiani", Marcelo Salas della Lazio, l'interista Ivan Zamorano e il neo-udinese David Pizarro. Se il reparto avanzato fa affidamento sul loro talento, la difesa, infinitamente meno dotata sul piano tecnico, punterà tutto sulla forza, ai limiti dell'intimidazione. I cileni hanno lavorato duro, più che per le precedenti edizioni della Coppa America ed egualmente severa è stata la selezione, tanto che non pochi degli elementi di Francia 98 sono rimasti a casa o sono stati messi in discussione. Come il portiere Nelson Tapia, prima inamovibile, ora destinato alla panchina. Il Ct Acosta, in sella dal '96, si mostra fiducioso e punta a entrare nel lotto delle semifinaliste, con l'obiettivo neanche tanto nascosto di funzionare da guastafeste per le superfavorite. La grinta, i colpi imprevedibili delle punte di diamante, l'ottima tenuta atletica: sarà il solito Cile da prendere con le molle.

PUNTO FORTE. La coppia d'attacco Salas-Zamorano (i più forti cannonieri nella storia del Cile) è fuor di dubbio una delle più temibili del Sudamerica, una macchina da gol concorrenziale a ogni livello. Con un pizzico di motivazione in più per Zamorano, che non mancherà di sfruttare al massimo una delle ultime opportunità di giocare al fianco del matador. Se poi José Luis Sierra troverà il suo momento magico a centrocampo, nessun traguardo sarà impossibile.

In alto, Marcelo Salas (fotoBorsari). Sopra, il capitano Ivan Zamorano (fotoBorsari). I due formano la più forte coppia d'attacco della storia della nazionale cilena

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Marcelo RAMIREZ	P	29-5-1965	Colo Colo
Nelson TAPIA	P	22-9-1966	Universidad Católica
Carlos ORTEGA	P	25-3-1973	Huachipato Chile
Pablo CONTRERAS	D	11-9-1978	Colo Colo
Pedro REYES	D	13-11-1972	Auxerre (Fra)
Miguel RAMIREZ	D	11-6-1970	Universidad Católica
Francisco ROJAS	D	22-7-1974	Colo Colo
Miguel PONCE	D	18-8-1971	Universidad Católica
Clarence ACUNA	D	8-2-1975	Universidad Chile
Raul PALACIOS	D	30-10-1976	Santiago Morning
Javier MARGAS	D	10-5-1969	West Ham (Ing)
Moises VILLARROEL	D	12-2-1976	Santiago Wanderers
Jorge VARGAS	D	8-2-1976	Universidad Católica
David PIZARRO	C	10-9-1979	Udinese (Ita)
Esteban VALENCIA	C	8-1-1972	Universidad Chile
José Luis SIERRA	C	5-12-1968	Tigres (Mex)
Fabian ESTAY	C	5-10-1968	Toluca (Mex)
Roberto CARTES	C	6-9-1972	Argentinos Juniors (Arg)
Nelson PARRAGUEZ	C	16-10-1975	Universidad Católica
Marcelo SALAS	A	24-12-1974	Lazio (Ita)
Pedro GONZALEZ	A	11-10-1967	Universidad Chile
Ivan ZAMORANO	A	18-1-1967	Inter (Ita)
Claudio NUÑEZ	A	10-10-1975	Tigres (Mex)
Cristian MONTECINOS	A	19-12-1970	Colo Colo

PUNTO DEBOLE. Al Cile manca un forte laterale destro, tanto che, per ricoprire il ruolo, Acosta è stato spesso costretto a improvvisare. La squadra, poi, dipende dagli estri dei *punteors*: basta che uno dei due sia in giornata "no" per far mancare all'altro l'indispensabile appoggio. Un guaio per una squadra che non è mai stata molto prodiga di gol. Fra i fattori negativi, da citare l'attesa spasmodica dei tifosi, che vorrebbero finalmente festeggiare una vittoria dopo i secondi posti del '55, '56, '79 e '87 e la serie di brutte figure rimediate negli anni Novanta.

Messico

Pur non appartenendo al Continente Sudamericano, il Messico ha sempre saputo onorare la Coppa America nelle tre edizioni finora disputate, tanto che nel '93 si piazzò secondo dietro l'Argentina. Capaci di esprimere un calcio aggressivo per la velocità e il buon controllo del pallone, i messicani sono considerati avversari da evitare per tutte le squadre sudamericane. Da quando sono guidati da **Manuel Lapuente** sono migliorati tatticamente. Dopo l'Argentina, il Messico è reputata la squadra più "europea" fra le partecipanti alla Coppa America.

PUNTO FORTE. La qualità dei centrocampisti associata a quella delle punte, che permettono alla squadra di Lapuente di esprimere un calcio ficcante. Poi le motivazioni: l'obiettivo è sempre quello di portare il trofeo fuori dai confini del Sudamerica.

Il fantasioso Cuauhtemoc Blanco (fotoAp)

PUNTO DEBOLE. La lentezza del reparto arretrato, soprattutto del veterano Claudio Suarez. Il difensore centrale, che è un po' il leader della compagine, non ha più la velocità dei tempi andati. Contro avversari agili e scattanti si trova spesso in difficoltà

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Jorge CAMPOS	P	15-10-1966	UNAM
Adolfo RIOS	P	11-12-1966	Necaxa
Oscar PEREZ	P	1-2-1973	Cruz Azul
Pavel PARDO	D	26-7-1976	Universidad Guadalajara
Claudio SUAREZ	D	17-12-1968	Guadalajara
Isaac TERRAZAS	D	23-1-1973	América
Joel SANCHEZ	D	17-8-1974	Guadalajara
Sergio ALMAGUER	D	16-5-1969	Necaxa
Salvador CARMONA	D	22-8-1975	Toluca
Rafael MARQUEZ	D	13-2-1979	Atlas
Alberto GARCIA ASPE	C	11-5-1967	América
Gerardo TORRADO	C	30-4-1979	UNAM
Salvador CABRERA	C	21-8-1973	Necaxa
Ramon RAMIREZ	C	5-12-1969	América
Raúl Rodrigo LARA	C	28-2-1973	América
Miguel ZEPEDA	C	25-5-1976	Atlas
Rafael GARCIA	C	14-8-1974	Toluca
Cuauhtemoc BLANCO	A	17-1-1973	América
Luis HERNANDEZ	A	22-12-1968	Tigres
Paulo César CHAVEZ	A	7-1-1976	Guadalajara
Juan Francisco PALENCIA	A	28-4-1973	Cruz Azul
José Manuel ABUNDIS	A	11-6-1973	Toluca
Daniel OSORNO	A	16-3-1979	Atlas

Venezuela

Omar Pastoriza, argentino d'origine ma giramondo per professione, ha subito inquadrato le debolezze del Venezuela. Carenze tecniche e atletiche, che un campionato di basso livello come quello locale accentua. Così si è orientato sui giovani. Il suo lavoro, soprattutto con l'Under 20, ha aperto qualche prospettiva. Inoltre c'è stato il buon comportamento dell'Estudiantes Merida nella Coppa Libertadores, dov'è arrivata fino ai quarti di finale. I presupposti per scrollarsi di dosso l'etichetta di ultimi della classe del calcio sudamericano sembrano esserci.

PUNTO FORTE. Pastoriza dispone di tanti giovani di buon talento. Il lavoro del tecnico argentino sta dando frutti sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello psicologico: oggi i calciatori venezuelani affrontano gli avversari senza complessi d'inferiorità.

La punta Daniel Noriega (fotoDanielsson)

PUNTO DEBOLE. Manca l'esperienza. Manca soprattutto un leader, che non può essere il pur eccellente portiere Rafael Dudamel, finalista della Libertadores con il Deportivo Cali. Per ammissione dello stesso tecnico, la difesa non offre molte garanzia di affidabilità.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Rafael DUDAMEL	P	7-1-1973	Deportivo Cali (Col)
Renny VEGA	P	4-7-1979	Nacional Tachira
Manuel SANHOUSE	P	16-5-1975	Deportivo Italia
Danny VIGAS	P	5-10-1973	-
José Manuel REY	D	20-5-1975	Emelec (Ecu)
David McINTHOSH	D	17-2-1973	Caracas FC
Leopoldo JIMENEZ	D	22-5-1978	Deportivo Italia
Rolando ALVAREZ	D	14-12-1976	Inter Lara
Jorge ROJAS	D	1-10-1977	Estudiantes Merida
Miguel ECHENAUSI	D	21-2-1968	Estudiantes Merida
Felix HERNANDEZ	C	18-4-1973	Celaya (Mex)
Gabriel URDANETA	C	7-1-1976	ULA Merida
Edson TORTOLERO	C	27-8-1971	ULA Merida
Hector BIDOGLIO	C	5-2-1968	Caracas FC
Miguel MEA VITALI	C	19-2-1981	Caracas FC
Juan ARANGO	C	16-5-1980	Nueva Cadiz
José Ricardo DUNO	C	19-3-1977	Nueva Cadiz
Gerson CHACON	C	27-10-1980	Atlético Tachira
José de Jesus VERA	C	9-2-1969	Estudiantes Merida
Daniel NORIEGA	A	30-3-1977	Union Santa Fe (Arg)
Juan GARCIA	A	16-4-1970	ULA Merida
Christian CASSERES	A	29-6-1977	Deportivo Italia
Alexander RONDON	A	30-8-1977	Nueva Cadiz
Ruberth MORAN	A	11-8-1973	Estudiantes Merida

Gruppo C

Argentina

È una squadra nuova, totalmente cambiata rispetto a quella di Francia 98. A cominciare dalla panchina. Al posto del duro Daniel Passarella c'è ora il più mite **Marcelo Bielsa**, un tecnico che in poco tempo ha saputo trasformare l'atmosfera all'interno della "Selección". Sono finiti i tempi della disciplina di ferro, della rabbia, del nervosismo, delle invidie e delle antipatie che condizionavano il rendimento dell'Argentina. Adesso c'è calma, tranquillità, dialogo. E sul campo si vede una compagine che, contrariamente al recente passato, predilige la tecnica e il gioco offensivo. Il nuovo tecnico asseconda l'istinto e l'estro dei suoi uomini. Marcature meno rigide e gioco più veloce. Attaccare, per l'Argentina di Bielsa, è diventata una priorità.
La Coppa America è il primo grande appuntamento per l'ex tecnico dell'Espanyol. Mancheranno tanti titolari, ci sono numerosi volti nuovi, diversi dei quali non più di primo pelo e precedentemente ignorati da Passarella. C'è una forte caratterizzazione europea. Cominciare bene è fondamentale. Vorrebbe dire trovare la spinta per proseguire con maggiore convinzione sulla strada del rinnovamento che dovrebbe portare i "Gauchos" nuovamente in alto. Una nuova Argentina sta nascendo.

PUNTO FORTE.
La calma e la serenità di Bielsa hanno conquistato tutta la squadra, che ora si esprime con minori tensioni. Bielsa, poi, è un grande conoscitore del calcio. Legge moltissimo, studia, si informa, prende appunti: non gli sfugge nulla. Persona piacevole, vivace e simpatica, riesce a trasmettere fiducia ai propri giocatori. E gente come Palermo e Riquelme, alla loro prima grande manifestazione, di serenità ne avrà bisogno. Tatticamente Bielsa è poi molto abile nel cambiare le carte in tavola e sorprendere gli avversari, anche nel corso della gara.

Andrés Guglielminpietro (fotoAP), uno dei volti nuovi lanciati da Marcelo Bielsa. In alto, Diego Simeone (fotoBorsari), esponente della vecchia guardia biancoceleste

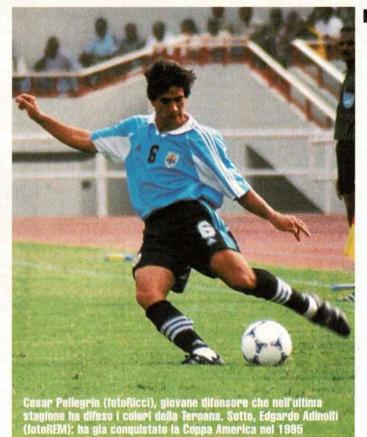
LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Germán Adrián BURGOS	P	14-4-1969	River Plate
Albano Benjamin BIZZARRI	P	9-11-1977	Real Madrid (Spa)
Hugo Benjamin IBARRA	D	1-4-1974	Boca Juniors
Roberto Fabián AYALA	D	14-4-1973	Milan (Ita)
Mauricio R. POCHETTINO	D	2-3-1972	Espanyol (Spa)
Nelson David VIVAS	D	18-10-1969	Arsenal (Ing)
Wálter Adrián SAMUEL	D	22-3-1978	Boca Juniors
Juan Pablo SORIN	D	5-5-1976	River Plate
Javier Adelmar ZANETTI	D	10-8-1973	Inter (Ita)
Cristian A. "KILY" GONZALEZ	C	4-8-1974	Saragozza (Spa)
Diego CAGNA	C	19-4-1970	Boca Juniors
Diego Pablo SIMEONE	C	28-4-1970	Lazio (Ita)
Claudio Daniel HUSAIN	C	20-11-1974	Vélez Sarsfield
Juan Román RIQUELME	C	24-6-1978	Boca Juniors
Ariel Arnaldo ORTEGA	C	4-3-1974	Sampdoria (Ita)
Andrés GUGLIELMINPIETRO	C	10-4-1974	Milan (Ita)
Gustavo Adrián LOPEZ	A	13-4-1973	Saragozza (Spa)
Julio Ricardo CRUZ	A	10-10-1974	Feyenoord (Ola)
Martín PALERMO	A	7-11-1973	Boca Juniors
Guillermo BARROS SCHELOTTO	A	4-5-1973	Boca Juniors

PUNTO DEBOLE.
Le qualificate assenze (Batistuta, Veron, Claudio Lopez, Crespo, Almeyda) potrebbero essere condizionanti. Si tratta di giocatori di classe ed esperienza, fattori spesso decisivi. Come sempre non sono mancate le polemiche attorno alla squadra. Da Maradona ai politici, sono intervenuti un po' tutti per criticare gli assenti. Un ulteriore incognita è rappresentata da Ortega: farà la punta o il centrocampista?

Uruguay

La più debole fra le più forti. Il gioco di parole serve a spiegare il paradosso dell'Uruguay, squadra storicamente considerata di prima fascia nel continente ma gravata da tempo di pesanti problemi, fra cui la crisi economica che induce i migliori calciatori a cercare fortuna all'estero. Un esodo verso i campionati più ricchi c'è sempre stato, ma ultimamente i talenti decidono di partire fin da giovani. Sono dieci i calciatori uruguayani nella Serie A e altrettanti nella Liga, mentre l'Inghilterra è uno degli approdi più recenti. Comprensibili le difficoltà nell'assemblare una formazione competitiva, per cui il Ct **Victor Haroldo Pua** si basa soprattutto sui ragazzi dell'Under 20, forti di un quarto e di un secondo posto nei recenti Mondiali di categoria.
Oltre alla fuga dei talenti all'estero, c'è da tener presente una preoccupante disorganizzazione a livello di nazionale. Basti dire che per due anni l'Uruguay non ha nemmeno disputato match amichevoli, mentre i tifosi della mitica "Celeste" hanno assistito scoraggiati al *tourbillon* degli allenatori e delle scelte tecniche. Di qui la decisione di chiamare in soccorso un vero e proprio simbolo del calcio, Daniel Passarella: l'ex selezionatore dell'Argentina ha accettato l'incarico, ma entrerà in servizio dopo la Coppa America, niente più che *«un serio allenamento per le eliminatorie dei Mondiali 2002»* secondo le parole del "traghettatore" Victor Pua.

Cesar Pellegrin (fotoRicci), giovane difensore che nell'ultima stagione ha difeso i colori della Ternana. Sotto, Edgardo Adinolfi (fotoREM): ha già conquistato la Coppa America nel 1995

PUNTO FORTE. Il nutrito gruppo di giovani che ha ben figurato nell'Under 20 costituisce l'ossatura della squadra. Non mancano dunque affiatamento e voglia di ben figurare. Ma forse l'asso nella manica è proprio Pua, assai rispettato e considerato uno dei migliori tecnici di squadre giovanili. Senza dimenticare il vantaggio psicologico che deriva dal poter partire senza pressioni e a... fari spenti.

PUNTO DEBOLE. Se Daniel Passarella ha risposto "no grazie" all'invito di prendere in mano fin da subito la "Celeste", un qualche motivo deve pur esserci. E in posizione di rilievo, fra i fattori negativi, va pure inserita una preparazione ridotta ai minimi termini. Insomma, le possibilità di vincere per la quindicesima volta la Coppa America per questo Uruguay sono pressoché inesistenti.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Adrian BERBIA	P	12-10-1977	Bella Vista
Fabian CARINI	P	26-12-1979	Danubio
Alvaro NUNEZ	P	11-5-1973	Rentistas
Martin DEL CAMPO	D	24-5-1975	Nacional
Leonel PHILIPAUSKAS	D	18-5-1975	Bella Vista
Edgardo ADINOLFI	D	27-4-1974	Peñarol
Cesar PELLEGRIN	D	5-3-1979	Ternana (Ita)
Raúl Federico BERGARA	D	29-12-1971	Nacional
Mateo CORBO	D	21-4-1976	River Plate
Diego LOPEZ	D	22-8-1974	Cagliari (Ita)
Fernando PICUN	D	14-2-1972	Defensor
Fabian PUMAR	D	15-2-1978	Bella Vista
Andres MARTINEZ	C	16-10-1972	Defensor
Guillermo GIACOMAZZI	C	21-11-1977	Bella Vista
ILiber VESPA	C	18-10-1971	Rosario Central (Arg)
Walter Fabian COELHO	C	20-1-1977	Nacional
Andres FLEURQUIN	C	8-2-1975	Defensor
Gianni GUIGOU	C	22-2-1975	Nacional
Marcelo ROMERO	C	4-7-1976	Peñarol
Antonio PACHECO	C	11-4-1976	Peñarol
Gustavo VARELA	C	14-5-1978	Nacional
Nicolas OLIVEIRA	A	30-5-1978	Siviglia (Spa)
Marcelo ZALAYETA	A	5-12-1978	Empoli (Ita)
Diego ALONSO	A	16-4-1975	Bella Vista
Jorge Gabriel ALVEZ	A	26-12-1974	Nacional

Gruppo C

Colombia

È cominciata una nuova era per la Colombia. Sotto la guida di **Javier Alvarez** (che ha preso il posto di Hernan Dario Gomes) la squadra sembra avere ritrovato lo smalto dei bei giorni grazie a un calcio verticale e sempre offensivo, che ha ben impressionato la critica sudamericana. La mano del tecnico si vede negli atteggiamenti dei giocatori in campo. Quando non hanno il controllo del pallone, pressano in modo spietato. Questa Colombia è fra le più interessanti squadre sudamericane del momento e di conseguenza una delle favorite del torneo.

PUNTO FORTE. È in attacco che la squadra di Alvarez ha i suoi uomini migliori. Giocatori tecnici ma anche potenti, in grado di fare la differenza. Il Ct ha pure la possibilità di scegliere fra diversi elementi di sicuro valore, compreso Faustino Asprilla.

PUNTO DEBOLE. Come sempre il punto dolente della nazionale colombiana è la mancanza di disciplina, fuori come dentro il campo, ovvero comportamentale e tattica. E anche in questo caso, molto dipende dagli atteggiamenti di Asprilla.

Morantes e Zambrano (fotoWitters)

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Miguel Angel CALERO	P	21-6-1971	Atlético Nacional
Agustin JULIO	P	25-10-1974	Santa Fe
Juan Carlos HENAO	P	30-12-1971	Once Caldas
Gerson GONZÁLEZ	D	16-2-1975	América
Mario Alberto YEPES	D	13-1-1976	Deportivo Cali
Pedro PORTOCARRERO	D	13-5-1977	Santa Fe
Jorge BERMUDEZ	D	18-1-1971	Boca Juniors (Arg)
Iván Ramiro CORDOBA	D	11-8-1976	San Lorenzo (Arg)
John Wimer PEREZ	D	21-2-1970	Deportivo Cali
Roberto Carlos CORTES	D	20-6-1977	Atlético Nacional
Alexander VIVEROS	D	16-5-1974	Deportivo Cali
Martin ZAPATA	C	28-10-1970	Deportivo Cali
Jorge BOLAÑO	C	28-4-1977	Junior Barranquilla
Harold LOZANO	C	30-3-1972	Valladolid (Spa)
Naide MORANTES	C	3-8-1975	Atlético Nacional
Arley BETANCOURT	C	4-3-1975	Deportivo Cali
Fredy GRISALES	A	22-9-1975	Atlético Nacional
Victor BONILLA	A	23-1-1971	Deportivo Cali
Henry ZAMBRANO	A	8-8-1973	Atlético Nacional
Faustino ASPRILLA	A	10-11-1969	Parma (Ita)
Hamilton RICARD	A	12-1-1974	Middlesbrough (Ing)
Edwin Arturo CONGO	A	7-10-1976	Once Caldas

Ecuador

Una nazionale che non riesce a decollare. I progressi che qualche volta riesce a mostrare vengono poi immediatamente frustrati. Per rimediare alle ultime delusioni il Ct **Carlos Sevilla** ha puntato molto sulla preparazione fisica. Con uomini capaci di reggere certi ritmi per tutta la durata della gara, i risultati potrebbero finalmente arrivare. C'è un dato incoraggiante: mai come oggi tanti nazionali ecuadoriani giocano in squadre estere,e non solo in campionati secondari. Questo non può che portare benefici. Il gruppo è unito, il modello è quello brasiliano. L'obiettivo inseguito, però, è un po' più lontano: la qualificazione al prossimo Mondiale.

Copertina per Iván Kaviedes, padrone del gol

PUNTO FORTE. Portano i nomi di Caraballi, Aguinaga, Kaviedes e Hurtado le speranze dei tifosi ecuadoriani: quattro eccellenti calciatori che mescolano talento, esperienza, astuzia e forza. Gli occhi saranno puntati soprattutto su Iván Kaviedes, goleador dalle grandi prospettive.

PUNTO DEBOLE. Il gruppo di Sevilla ha avuto poche possibilità di lavorare insieme. Può mancare quindi una sufficiente coesione. Salvo quattro o cinque elementi di buon valore individuale, gli altri sono di livello piuttosto modesto.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
José Francisco CEBALLOS	P	17-4-1971	Barcelona Guayaquil
Giovany IBARRA	P	8-9-1969	Nacional
Jacinto ESPINOSA	P	24-11-1969	Liga Dep. Quito
Ulisses DE LA CRUZ	D	2-8-1972	Liga Dep. Quito
Danes CORONEL	D	24-5-1973	Emelec
Alberto MONTANO	D	23-3-1970	Barcelona Guayaquil
Ivan HURTADO	D	16-8-1974	Celaya (Mex)
Franklin ANANGONO	D	4-12-1974	Trueros (Mex)
Holguer QUINONES	D	18-9-1962	Barcelona Guayaquil
Fickson GEORGE	D	26-2-1976	Barcelona Guayaquil
Neicer REASCOS	D	4-6-1976	Liga Dep. Quito
Hector CARABALLI	C	15-2-1972	São Paulo (Bra)
Jimmy BLANDON	C	19-5-1973	Club Dep. Cuenca
Luis GONZALEZ	C	25-11-1972	Liga Dep. Quito
Angel FERNANDEZ	C	2-8-1971	Emelec
Luis MOREIRA	C	23-9-1978	Emelec
Moisés CANDELARIO	C	24-8-1978	Emelec
Alex AGUINAGA	C	9-7-1968	Necaxa (Mex)
Agustin DELGADO	A	23-12-1974	Necaxa (Mex)
Nicolas ASCENCIO	A	26-4-1975	Unam (Mex)
Eduardo HURTADO	A	1-12-1969	MetroStars (Usa)
Iván KAVIEDES	A	24-10-1977	Perugia (Ita)
Ariel GRACIANI	A	7-6-1971	Morella (Mex)

da pagina 64

però declinato l'invito. Al loro posto è stato chiamato il Giappone, i cui progressi calcistici sono avvenuti proprio sotto la spinta dei tanti calciatori latinoamericani che militano nella J.League.

Divise in tre gruppi, le squadre partecipanti giocheranno in quattro città. La capitale Asuncion ospiterà nello stadio "Defensore del Chaco" (capace di ospitare 40 mila persone) sia la gara inaugurale che quella finale del torneo. Sempre nella capitale si giocherà anche nello stadio "Pablo Rojas", che appartiene al Cerro Porteño. A Pedro Juan Caballero le partite si disputeranno nel piccolo stadio "Parapiti". A Ciudad del Este, al confine con il Brasile, le gare verranno disputate nello stadio "3 de Febrero", un piccolo gioiello. A Luque, infine, c'è il "Feliciano Caceres", che appartiene al Deportivo Luqueño. Tutti questi stadi sono stati modernizzati secondo le direttive della Fifa, per una spesa di circa 12 miliardi di lire.

Per il paraguaiano Nicolas Leoz, presidente della Conmebol (il massimo ente calcistico sudamericano), questo torneo è un sogno che si avvera. È proprio lui, membro della Fifa, a raccontare i tormenti degli ultimi mesi. *«Hanno sempre detto che il Paraguay non sarebbe riuscito a organizzare il torneo. Sono molti a pensare che solo Brasile e Argentina possono farcela. Però dal 1986 abbiamo deciso che tutti i Paesi, a turno, possono avere la Coppa America. I momenti più duri risalgono a tre mesi fa, quando la guerriglia ha sconvolto il nostro Paese. Il vicepresidente paraguaiano Luis Maria Argana è stato assassinato davanti a casa sua. Dopo tante battaglie nelle strade, tanto sangue e tanta rabbia, il presidente Raul Cubas ha dovuto andare via e con lui il generale Lino Oviedo che, sospettato di essere il manovratore di tutto, è fuggito in Argentina. Oviedo era anche il presidente del comitato organizzatore della Coppa America. Potete immaginare quali difficoltà abbiamo dovuto superare ma ora siamo pronti per mostrare questo grande show calcistico che tutto il mondo vuole vedere».*

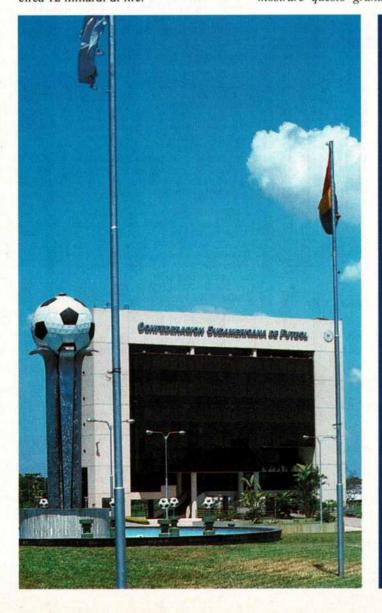
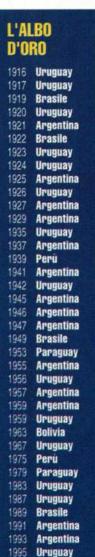
Roque Santa Cruz, grande promessa del calcio paraguaiano: è già stato acquistato dal Bayern Monaco. A sinistra, la sede della Conmebol (fotoTamminen), che si trova proprio nella capitale paraguaiana

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore
1916	**Uruguay**
1917	**Uruguay**
1919	**Brasile**
1920	**Uruguay**
1921	**Argentina**
1922	**Brasile**
1923	**Uruguay**
1924	**Uruguay**
1925	**Argentina**
1926	**Uruguay**
1927	**Argentina**
1929	**Argentina**
1935	**Uruguay**
1937	**Argentina**
1939	**Perù**
1941	**Argentina**
1942	**Uruguay**
1945	**Argentina**
1946	**Argentina**
1947	**Argentina**
1949	**Brasile**
1953	**Paraguay**
1955	**Argentina**
1956	**Uruguay**
1957	**Argentina**
1959	**Argentina**
1959	**Uruguay**
1963	**Bolivia**
1967	**Uruguay**
1975	**Perù**
1979	**Paraguay**
1983	**Uruguay**
1987	**Uruguay**
1989	**Brasile**
1991	**Argentina**
1993	**Argentina**
1995	**Uruguay**
1997	**Brasile**

A seguire la Coppa America vengono da tutto ogni parte del Pianeta. Sono circa 3.500 i giornalisti accreditati. Arrivano da ovunque, persino dalla Cina e dalla Russia. Procuratori e dirigenti, osservatori e agenti, tutti con l'intenzione di scoprire qualche nuovo fenomeno, hanno riempito gli alberghi. Tutto è pronto. Con un unico neo: quello della sicurezza. La mancanza di esperte forze d'ordine, la totale libertà di movimento fra confini così ravvicinati, porta il rischio di attentati. Le autorità sono preoccupate, anche la F.B.I. statunitense ha definito "delicato" l'avvenimento. Il rischio è reale. A sorvegliare sono stati chiamati agenti americani, che opereranno insieme a quelli paraguaiani e brasiliani. Saranno loro a garantire la sicurezza agli spettatori.

Allo spettacolo, invece, ci penseranno Ronaldinho, Amoroso, Leonardo, Gamarra, Kaviedes, Zamorano, Salas, Palermo e i tanti altri assi presenti. Con loro la festa è sicura.

Ricardo Setyon

Si è conclusa la Liga

Applausi e lacrime

Molti italiani hanno chiuso la loro avventura spagnola. Con tanta emozione. Soprattutto di Ranieri, gran condottiero del Valencia

Un film per tutti i gusti a base di emozioni, lacrime e sangue. Un kolossal di cui si conosceva già il finale (Barça campione da ormai un mese), ma con molte tessere ancora da sistemare. E ancora, incroci di destini (Ranieri contro Cúper, che lo sostituirà la prossima stagione a Valencia), ma anche di "bustarelle", vere o presunte, destinate a giocatori ormai in vacanza da parte di chi, per raggiungere il paradiso della Champions League o evitare il purgatorio degli spareggi, non dipendeva solo da se stesso. L'avvincente epilogo della Liga è stato tutto questo. E molto altro.

C'è infatti voluta l'ultima giornata per sancire i restanti verdetti, ed è stata in qualche modo la rivincita della tradizione, dopo una stagione che ha visto a lungo protagonisti club di secondo rango. Vincendo lo "spareggio", il Real Madrid lascia infatti fuori dall'Europa che conta (leggi Champions League) il Deportivo, mentre l'esaltante Celta di Victor Fernandez, a lungo in testa alla classifica, ha lasciato il suo posto al Valencia di Ranieri, il quale, dopo aver regalato l'ennesima (e ultima) impresa all'ingrato presidente Cortes, si è congedato dal suo pubblico tra applausi e lacrime.

"Pichichi" Raúl (AP)

Lacrime, come quelle di Predrag Mijatovic e Christian Panucci, che lasciano Madrid con l'ovazione di Bernabeu nelle orecchie, e un groppo in gola grande così: o come quelle – di gioia – versate da Raúl, il "Pichichi" (primo spagnolo dal 1992), e da Julio Salinas, che è riuscito a tenere in prima divisione l'Alavés grazie a un gol di mano, figlio della disperazione.

Riepilogo della stagione: Barcellona campione in Champions League con Real Madrid, Maiorca e Valencia; Celta, Deportivo La Coruña e Atlético Madrid (finalista di Coppa del Re col Valencia) in Coppa Uefa. Retrocedono Tenerife e Salamanca. Promosse Malaga e Numancia. Extremadura e Villarreal vanno agli spareggi con Siviglia e Rayo Vallecano.

Andrea De Benedetti

38. GIORNATA

Alavés-Real Sociedad 2-1
Salinas (A) 3', Magno (A) 27', De Pedro (R) 52'
Betis-Athletic Bilbao 1-4
Ezquerro (A) 34', Etxeberria (A) 46', Guerrero (A) 65', Oli (B) 79', Urzaiz (A) 88' rig.
Celta-Atlético Madrid 0-1
Solari 9'
Espanyol-Oviedo 2-1
Jaime (O) 29', Dario Silva (E) 50', Galca (E) 72' rig.
Extremadura-Villarreal 2-2
Craioveanu (V) 37', Albelda (V) 81', Gabrich (E) 85' e 91'
Racing-Valladolid 0-2
Caminero 18', Turiel 26'
Real Madrid-Deportivo La Coruña 3-1
Turu Flores (D) 51', Raúl (R) 38' e 42', Morientes (R) 46'
Salamanca-Tenerife 1-2
Mista (T) 41', Vellisca (S) 51', Emerson (T) 84'
Saragozza-Barcellona 2-0
Milosevic 9' e 75'
Valencia-Maiorca 3-0
Marcelino (M) 13' aut., Mendieta (V) 52', Ilie (V) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	79	38	24	7	7	87	43
Real Madrid	68	38	21	5	12	77	62
Maiorca	66	38	20	6	12	48	31
Valencia	65	38	19	8	11	63	39
Celta	64	38	17	13	8	69	41
Deportivo La Coruña	63	38	17	12	9	55	43
Espanyol	61	38	16	13	9	49	38
Athletic Bilbao	60	38	17	9	12	53	47
Saragozza	57	38	16	9	13	57	46
Real Sociedad	54	38	14	12	12	47	43
Betis	49	38	14	7	17	47	58
Valladolid	48	38	13	9	16	35	44
Atlético Madrid	46	38	12	10	16	54	50
Oviedo	45	38	11	12	15	41	57
Racing	42	38	10	12	16	41	53
Alavés	40	38	11	7	20	36	63
Extremadura	39	38	9	12	17	27	53
Villarreal	36	38	8	12	18	47	63
Tenerife	34	38	7	13	18	41	63
Salamanca	27	38	7	6	25	29	66

Marcatori: 25 reti: Raúl (Real Madrid).

COPPA (semifinali, ritorno)
Deportivo La Coruña-Atlético Madrid 0-1
Serena 60'
Real Madrid-Valencia 2-1
Morientes (R) 10', Mijatovic (R) 63' rig., C. López (V) 85'
FINALE (26 giugno)
Valencia-Atlético Madrid

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

José **MOLINA** (Atlético Madrid)
Jocelyn **ANGLOMA** (Valencia)
CÉSAR Villar (Oviedo)
Francisco **CÁCERES** (Celta)
Aitor **LARRAZABAL** (Athletic Bilbao)
Joseba **ETXEBERRIA** (Athletic Bilbao)
Claude **MAKELELE** (Celta)
Julen **GUERRERO** (Athletic Bilbao)
Francisco **DE PEDRO** (Real Sociedad)
Savo **MILOSEVIC** (Saragozza)
RAÚL Gonzalez (Real Madrid)
Allenatore: **Claudio RANIERI** (Valencia)

Ungheria

18. GIORNATA: BVSC-Debrecen 0-1; Diosgyor-Dunaferr 1-1; Gazszer-Gyor 0-2; Haladas-Ferencvaros 1-2; III Kerulet-Vac 2-3; Kispest-Videoton 0-0; MTK-Zalaegerszeg 2-1; Siofok-Ujpest 0-2; Vasas-Nyiregyhaza 1-1.
19. GIORNATA: Debrecen-Diosgyor 5-0; Dunaferr-Vasas 2-1; Ferencvaros-III Kerulet 7-1; Gyor-Siofok 1-1; Nyiregyhaza-Kispest 3-0; Ujpest-BVSC 3-1; Vac-MTK 1-2; Videoton-Haladas 0-0; Zalaegerszeg-Gazszer 2-0.
20. GIORNATA: BVSC-Gyor 2-1; Debrecen-Ujpest 0-2; Gazszer-Vac 1-0; Haladas-Nyiregyhaza 3-2; III Kerulet-Videoton 1-2; Kispest-Dunaferr 0-0; MTK-Ferencvaros 2-0; Siofok-Zalaegerszeg 0-2; Vasas-Diosgyor 0-0.
21. GIORNATA: Diosgyor-Ujpest 1-1; Dunaferr-Haladas 2-0; Ferencvaros-Gazszer 2-0; Gyor-Debrecen 3-1; Nyiregyhaza-III Kerulet 3-3; Vac-Siofok 0-2; Vasas-Kispest 2-1; Videoton-MTK 0-1; Zalaegerszeg-BVSC 2-0.
22. GIORNATA: BVSC-Vac 2-1; Debrecen-Zalaegerszeg 2-0; Gazszer-Videoton 0-0; Haladas-Vasas 0-0; III Kerulet-Dunaferr 3-1; Kispest-Diosgyor 3-0; MTK-Nyiregyhaza 2-0; Siofok-Ferencvaros 0-2; Ujpest-Gyor 1-2.
23. GIORNATA: Diosgyor-Gyor 1-1; Dunaferr-MTK 0-3; Ferencvaros-BVSC 1-0; III Kerulet-Vasas 1-4; Kispest-Haladas 1-0; Nyiregyhaza-Gazszer 0-0; Vac-Debrecen 1-1; Videoton-Siofok 1-1; Zalaegerszeg-Ujpest 0-1.
24. GIORNATA: BVSC-Videoton 0-1; Debrecen-Ferencvaros 6-1; Gazszer-Dunaferr 3-0; Gyor-Zalaegerszeg 1-0; Haladas-Diosgyor 2-1; III Kerulet-Kispest 1-1; MTK-Vasas 2-0; Siofok-Nyiregyhaza 1-1; Ujpest-Vac 2-0.
25. GIORNATA: Diosgyor-Zalaegerszeg 1-1; Dunaferr-Siofok 2-1; Ferencvaros-Ujpest 1-0; Haladas-III Kerulet 5-1; Kispest-MTK 0-2; Nyiregyhaza-BVSC 1-0; Vac-Gyor 1-0; Vasas-Gazszer 2-0; Videoton-Debrecen 1-0.
26. GIORNATA: BVSC-Dunaferr 3-2; Debrecen-Nyiregyhaza 2-0; Gazszer-Kispest 0-0; Gyor-Ferencvaros 1-2; III Kerulet-Diosgyor 1-2; MTK-Haladas 2-4; Siofok-Vasas 2-3; Ujpest-Videoton 1-0; Zalaegerszeg-Vac 2-2.
27. GIORNATA: Diosgyor-Vac 0-1; Dunaferr-Debrecen 2-0; Ferencvaros-Zalaegerszeg 4-0; Haladas-Gazszer 1-1; III Kerulet-MTK 1-5; Kispest-Siofok 3-0; Nyiregyhaza-Ujpest 0-2; Vasas-BVSC 3-2; Videoton-Gyor 0-0.
28. GIORNATA: BVSC-Kispest 3-0; Debrecen-Vasas 0-0; Gazszer-III Kerulet 3-2; Gyor-Nyiregyhaza 0-1; MTK-Diosgyor 4-0; Siofok-Haladas 1-0; Ujpest-Dunaferr 3-0; Vac-Ferencvaros 1-1; Zalaegerszeg-Videoton 4-2.
29. GIORNATA: Diosgyor-Ferencvaros 1-3; Dunaferr-Gyor 0-0; Haladas-BVSC 3-1; III Kerulet-Siofok 2-3; Kispest-Debrecen 0-0; MTK-Gazszer 2-0; Nyiregyhaza-Zalaegerszeg 2-0; Vasas-Ujpest 1-0; Videoton-Vac 3-2.
30. GIORNATA: BVSC-III Kerulet 3-0; Debrecen-Haladas 1-1; Ferencvaros-Videoton 2-0; Gazszer-Diosgyor 2-0; Gyor-Vasas 3-3; Siofok-MTK 0-1; Ujpest-Kispest 3-0; Vac-Nyiregyhaza 2-2; Zalaegerszeg-Dunaferr 0-1.
31. GIORNATA: Diosgyor-Videoton 1-0; Dunaferr-Vac 1-1; Gazszer-Siofok 1-3; Haladas-Ujpest 4-1; III Kerulet-Debrecen 1-5; Kispest-Gyor 4-0; MTK-BVSC 3-2; Nyiregyhaza-Ferencvaros 0-1; Vasas-Zalaegerszeg 1-0.
32. GIORNATA: BVSC-Gazszer 1-2; Debrecen-MTK 3-1; Ferencvaros-Dunaferr 1-3; Gyor-Haladas 2-0; Siofok-Diosgyor 2-1; Ujpest-III Kerulet 4-1; Vac-Vasas 1-1; Videoton-Nyiregyhaza 1-0; Zalaegerszeg-Kispest 2-0.
33. GIORNATA: Diosgyor-Nyiregyhaza 1-0; Dunaferr-Videoton 3-1; Gazszer-Debrecen 2-1; Haladas-Zalaegerszeg 0-0; III Kerulet-Gyor 3-3; Kispest-Vac 2-1; MTK-Ujpest 2-0; Siofok-BVSC 0-1; Vasas-Ferencvaros 2-1.
ULTIMA GIORNATA: BVSC-Diosgyor 1-3; Debrecen-Siofok 1-0; Ferencvaros-Kispest 0-1; Gyor-MTK 1-0; Nyiregyhaza-Dunaferr 3-1; Ujpest-Gazszer 2-1; Vac-Haladas 3-1; Videoton-Vasas 2-2; Zalaegerszeg-III Kerulet 2-1.

CLASSIFICA: MTK 83; Ferencvaros 64; Ujpest 63; Gyor 59; Dunaferr 57; Vasas 55; Zalaegerszeg 53; Diosgyor 51; Debrecen, Vac 49; Gazszer 44; Kispest 42; Nyiregyhaza 39; Haladas 36; Siofok, Videoton 30; BVSC 27; III Kerulet 18.

N.B.: alla 12. giornata BVSC-Haladas, terminata sul campo 2-1, è stata convertita in 0-3 a tavolino; alla 16. giornata Vac-Kispest è terminata 4-1 e non 1-1.

MTK Budapest campione di Ungheria. Retrocedono **Videoton** (peggior differenza reti), **BVSC** e **III Kerulet**.

Domenica a Lignano consegna dell'Eurochampions

Russia

1. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Spartak Mosca 0-1; CSKA Mosca-Krylya Sovetov 1-1; Lokomotiv Nizhny-Saturn 0-1; Rostselmash Rostov-Lokomotiv Mosca 1-1; Rotor Volgograd-Dinamo Mosca 1-2; Shinnik Yaroslav-Chernomorets 1-0; Torpedo L.-Zhemchuzhina Sochi 1-0; Zenit San Pietroburgo-Uralan Elista 2-0.
2. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-CSKA Mosca 0-1; Chernomorets-Saturn 1-1; Dinamo Mosca-Rostselmash Rostov 4-0; Krylya Sovetov-Rotor Volgograd 0-1; Lokomotiv Mosca-Torpedo L. 1-2; Shinnik Yaroslav-Zenit San Pietroburgo 0-0; Uralan Elista-Spartak Mosca 0-1; Zhemchuzhina Sochi-Lokomotiv Nizhny 1-1.
3. GIORNATA: CSKA Mosca-Uralan Elista 2-0; Lokomotiv Nizhny-Lokomotiv Mosca 0-0; Rostselmash Rostov-Krylya Sovetov 2-1; Rotor Volgograd-Alanya Vladikavkaz 0-2; Saturn-Zhemchuzhina Sochi 3-0; Spartak Mosca-Shinnik Yaroslav 4-1; Torpedo L.-Dinamo Mosca 0-1; Zenit San Pietroburgo-Chernomorets 1-1.
4. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Rostselmash Rostov 3-1; Chernomorets-Zhemchuzhina Sochi 3-0; Dinamo Mosca-Lokomotiv Nizhny 2-1; Krylya Sovetov-Torpedo L. 1-2; Lokomotiv Mosca-Saturn 3-0; Shinnik Yaroslav-CSKA Mosca 0-0; Uralan Elista-Rotor Volgograd 0-1; Zenit San Pietroburgo-Spartak Mosca 1-2.
5. GIORNATA: CSKA Mosca-Zenit San Pietroburgo 2-2; Lokomotiv Nizhny-Krylya Sovetov 3-0; Rostselmash Rostov-Uralan Elista 2-0; Rotor Volgograd-Shinnik Yaroslav 2-0; Saturn-Dinamo Mosca 3-3; Spartak Mosca-Chernomorets 2-0; Torpedo L.-Alanya Vladikavkaz 1-1; Zhemchuzhina Sochi-Lokomotiv Mosca 1-4.
6. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Lokomotiv Nizhny 5-2; Chernomorets-Lokomotiv Mosca 1-4; Dinamo Mosca-Zhemchuzhina Sochi 3-0; Krylya Sovetov-Saturn 2-0; Shinnik Yaroslav-Rostselmash Rostov 0-3; Spartak Mosca-CSKA Mosca 1-0; Uralan Elista-Torpedo L. 1-1; Zenit San Pietroburgo-Rotor Volgograd 1-1.
7. GIORNATA: CSKA Mosca-Chernomorets 5-2; Lokomotiv Mosca-Dinamo Mosca 2-1; Lokomotiv Nizhny-Uralan Elista 1-2; Rostselmash Rostov-Zenit San Pietroburgo 2-1; Rotor Volgograd-Spartak Mosca 3-3; Saturn-Alanya Vladikavkaz 0-1; Torpedo L.-Shinnik Yaroslav 0-0; Zhemchuzhina Sochi-Krylya Sovetov 0-2.
8. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Zhemchuzhina Sochi 2-2; CSKA Mosca-Rotor Volgograd 5-1; Chernomorets-Dinamo Mosca 2-1; Krylya Sovetov-Lokomotiv Mosca 1-2; Shinnik Yaroslav-Lokomotiv Nizhny 0-1; Spartak Mosca-Rostselmash Rostov 1-0; Uralan Elista-Saturn 2-0; Zenit San Pietroburgo-Torpedo L. 0-0.
9. GIORNATA: Dinamo Mosca-Krylya Sovetov 3-3; Lokomotiv Mosca-Alanya Vladikavkaz 4-1; Lokomotiv Nizhny-Zenit San Pietroburgo 1-0; Rostselmash Rostov-CSKA Mosca 1-3; Rotor Volgograd-Chernomorets 5-2; Saturn-Shinnik Yaroslav 0-0; Torpedo L.-Spartak Mosca 0-0; Zhemchuzhina Sochi-Uralan Elista 0-0.
10. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Dinamo Mosca 5-1; CSKA Mosca-Torpedo L. 0-0; Chernomorets-Krylya Sovetov 1-1; Rotor Volgograd-Rostselmash Rostov 0-1; Shinnik Yaroslav-Zhemchuzhina Sochi 0-0; Spartak Mosca-Lokomotiv Nizhny 2-2; Uralan Elista-Lokomotiv Mosca 0-1; Zenit San Pietroburgo-Saturn 2-1.
ANTICIPO DELLA 23. GIORNATA: Spartak Mosca-Torpedo L. 0-1.
ANTICIPO DELLA 25. GIORNATA: Spartak Mosca-Saturn 3-0.
ANTICIPO DELLA 29. GIORNATA: Spartak Mosca-Krylya Sovetov 3-0.

CLASSIFICA: Spartak Mosca 30; Lokomotiv Mosca 23; CSKA Mosca 19; Torpedo L. 18; Alanya Vladikavkaz, Dinamo Mosca 17; Rostselmash Rostov 16; Rotor Volgograd 14; Lokomotiv Nizhny 12; Zenit San Pietroburgo 11; Krylya Sovetov, Saturn, Chernomorets 9; Uralan Elista, Shinnik Yaroslav 8; Zhemchuzhina Sochi 4.

Portogallo

Coppa
Finale
Beira Mar-Campomaiorense 1-0
Ricardo Sousa 71'
N.B.: il Baira Mar, retrocesso in seconda divisione, parteciperà alla prossima Coppa Uefa.

Romania

Coppa
Finale
Steaua Bucarest-Rapid Bucarest 2-2, 6-5 rig.
Ciocoiu (S) 67', Barbu (R) 71' e 83', Belodedici (S) 90'
N.B.: la Steaua parteciperà alla prossima Coppa Uefa

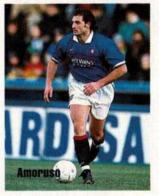
Zola ha messo il primo sigillo

La Sedia d'Oro-Guerin Sportivo '99, sarà assegnata al fantasista sardo del Chelsea

Zola

Giancarlo Zola è il vincitore della prima edizione dell'Eurochampions-Sedia d'Oro, il premio ideato da Giuliana e Magda Pozzo e curato dal Guerin Sportivo che intende dare un riconoscimento ai giocatori italiani che si sono distinti nei campionati stranieri. Un degno vincitore, considerando il passato di Gianfranco e i meriti che ha saputo acquisire anche nel Chelsea dove è ormai diventato un beniamino dei tifosi. Un degno vincitore considerando la classe genuina e la sportività di Zola, giocatore che può essere portato ad esempio per i giovani.

Carbone

I primi tre posti della classifica sono tutti "inglesi". Alle spalle di Zola si sono infatti classificati Benny Carbone, genietto del calcio che ha trasfuso al di là della Manica tutte le sue invenzioni, e Lorenzo Amoruso, roccioso difensore che è diventato uno dei pilastri dei gloriosi Rangers Glasgow. Al quarto posto il "marsigliese" Ravanelli seguito da Amedeo Carboni, ex romanista e ora perno difensivo del Valencia di Ranieri.

Amoruso

Il premio sarà consegnato domenica 27 giugno nell'Arena di Lignano Sabbiadoro nel corso di una manifestazione condotta da Alba Parietti e che vedrà la partecipazione di alcuni tra i più importanti personaggi del mondo del calcio. Ospite principale Teo Teocoli.
La Sedia d'Oro Eurochampions, realizzata da Nello Coppeto, sarà consgnata a Zola dal Presidente della Regione Friuli Roberto Antonione, dal direttore della Gazzetta dello sport Candido Cannavò e dal patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo.

1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,96
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,87
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
6.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,83
7.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,79
8.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
12.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,28
14.	**Giorgio VENTURIN** (Atlético M./Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,14
22.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
23.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

GLI SPONSOR

- INA ASSITALIA
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
- AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI LIGNANO SABBIADORO E LAGUNA DI MARANO
- CASALS s.a.
- PROMOSEDIA Srl
- EFFEZETA Srl
- DE-TA Spa
- CALLIGARIS Spa

In Slovenia terzo trionfo per il Maribor

Slovacchia

21. GIORNATA: BSC Bardejov-Kerametal Dubnica 0-2; Banik Prievidza-HFC Humenne 0-1; FC Kosice-SCR Ruzomberok 1-0; MSK Zilina-Artmedia Petrzalka 1-1; Ozcta Dukla Trencin-Inter Bratislava 0-0; Slovan Bratislava-Rimavska Sobota 3-0; Spartak Trnava-Dukla Banska Bystrica 5-2; Tatran Presov-FC Nitra 2-0.
22. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-Tatran Presov 1-0; Dukla Banska Bystrica-BSC Bardejov 3-2; FC Nitra-Slovan Bratislava 0-4; HFC Humenne-Spartak Trnava 1-0; Inter Bratislava-Banik Prievidza 1-0; Kerametal Dubnica-MSK Zilina 0-3; Rimavska Sobota-FC Kosice 1-2; SCR Ruzomberok-Ozcta Dukla Trencin 1-0.
23. GIORNATA: BSC Bardejov-HFC Humenne 0-1; Banik Prievidza-SCR Ruzomberok 0-2; Dukla Banska Bystrica-Kerametal Dubnica 7-0; FC Kosice-FC Nitra 2-0; Ozcta Dukla Trencin-Rimavska Sobota 3-0; Slovan Bratislava-Artmedia Petrzalka 3-0; Spartak Trnava-Inter Bratislava 0-0; Tatran Presov-MSK Zilina 0-2.
24. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-FC Kosice 3-1; FC Nitra-Ozcta Dukla Trencin 1-1; HFC Humenne-Dukla Banska Bystrica 0-0; Inter Bratislava-BSC Bardejov 10-0; Kerametal Dubnica-Tatran Presov 0-0; MSK Zilina-Slovan Bratislava 0-2; Rimavska Sobota-Banik Prievidza 1-1; SCR Ruzomberok-Spartak Trnava 2-0.
25. GIORNATA: BSC Bardejov-SCR Ruzomberok 1-3; Banik Prievidza-FC Nitra 1-1; Dukla Banska Bystrica-Inter Bratislava 0-1; FC Kosice-MSK Zilina 3-0; HFC Humenne-Kerametal Dubnica 1-0; Ozcta Dukla Trencin-Artmedia Petrzalka 2-0; Slovan Bratislava-Tatran Presov 3-0; Spartak Trnava-Rimavska Sobota 3-1.
26. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-Banik Prievidza 0-0; FC Nitra-Spartak Trnava 0-3; Inter Bratislava-HFC Humenne 1-2; Kerametal Dubnica-Slovan Bratislava 0-1; MSK Zilina-Ozcta Dukla Trencin 4-0; Rimavska Sobota-BSC Bardejov 2-0; SCR Ruzomberok-Dukla Banska Bystrica 2-0; Tatran Presov-FC Kosice 0-3.
27. GIORNATA: BSC Bardejov-FC Nitra 1-4; Banik Prievidza-MSK Zilina 2-1; Dukla Banska Bystrica-Rimavska Sobota 0-1; FC Kosice-Slovan Bratislava 0-2; HFC Humenne-SCR Ruzomberok 0-0; Inter Bratislava-Kerametal Dubnica 1-0; Ozcta Dukla Trencin-Tatran Presov 0-1; Spartak Trnava-Artmedia Petrzalka 2-0.
28. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-BSC Bardejov 2-0; FC Nitra-Dukla Banska Bystrica 4-1; Kerametal Dubnica-FC Kosice 2-3; MSK Zilina-Spartak Trnava 2-0; Rimavska Sobota-HFC Humenne 0-0; SCR Ruzomberok-Inter Bratislava 0-0; Slovan Bratislava-Ozcta Dukla Trencin 1-1; Tatran Presov-Banik Prievidza 2-1.
29. GIORNATA: BSC Bardejov-MSK Zilina 0-1; Banik Prievidza-Slovan Bratislava 0-2; Dukla Banska Bystrica-Artmedia Petrzalka 1-0; HFC Humenne-FC Nitra 1-3; Inter Bratislava-Rimavska Sobota 5-3; Ozcta Dukla Trencin-FC Kosice 0-1; SCR Ruzomberok-Kerametal Dubnica 2-0; Spartak Trnava-Tatran Presov 4-1.
ULTIMA GIORNATA: Artmedia -HFC Humenne 2-0; FC Kosice-Banik Prievidza 1-3; FC Nitra-Inter 0-2; Kerametal-Ozcta Dukla 0-2; MSK Zilina-Dukla B.B 2-2; Rimavska-SCR Ruzomberok 2-3; Slovan-Spartak 0-1; Tatran-BSC Bardejov 1-0.

CLASSIFICA: Slovan Bratislava 70; Inter Bratislava 68; Spartak Trnava 64; FC Kosice 61; Ozcta Dukla Trencin 53; MSK Zilina 48; SCR Ruzomberok 46; Tatran Presov 43; Artmedia Petrzalka 39; HFC Humenne 35; Dukla Banska Bystrica 34; FC Nitra, Kerametal Dubnica 28; Banik Prievidza 24; Rimavska Sobota 22; BSC Bardejov 7.

Slovan Bratislava campione. Retrocedono **Rimavska Sobota** e **BSC Bardejov.**

Coppa

Finale

Slovan Bratislava-Dukla Banska Bystrica 3-0.

INTERTOTO

PRIMO TURNO (Ritorno 26-27/6)

Vålerenga (Nor)-**Ventspils** (Let) **1-0**
Spartak Varna (Bul)-**Saint-Trond** (Bel) **1-2**
Polonia Varsavia (Pol)-**Tiligul Tiraspol** (Mol) **4-0**
Pobeda (Mac)-**Dukla Trencin** (Slc) **3-1**
Rudar Velenje (Slo)-**Halmstad** (Sve) **0-0**
Herfølge (Dan)-**Zilina** (Slc) **0-2**
Bacau (Rom)-**Ararat** (Arm) **0-1**
Lokomotiv Vitebsk (Bie)-**Varteks** (Cro) **1-2**
US Luxembourg (Lux)-**Vavas** (Ung) **1-3**
Shelbourne (Eir)-**Neuchâtel** (Svi) **0-0**
Ceahlaul Piatra Neamt (Rom)-**Ekranas** (Lit) **1-0**
Hradec Kralove (Cec)-**Gomel** (Bie) **1-0**
Hrvatski Dragovoljac (Cro)-**Nevry Town** (Nir) **1-0**
Maccabi Haifa (Isr)-**Karabakh Agdam** (Aze) **1-2**
Cementarnica (Mac)-**Kolkheti** (Geo) **4-2**
Korotan (Slo)-**Basilea** (Svi) **0-0**
Jedinstvo (Bos)-**GI Gotu** (Far) **3-0**
Aberystwyth (Gal)-**Floriana** (Mal) **2-2**
IA Akranes (Isl)-**Teuta** (Alb) **5-1**
Jokerit (Fin)-**Trans Narva** (Est) **3-0**

N.B.: il **Perugia** nel secondo turno affronterà la vincente di Pobeda-Dukla Trencin.

AL PALMEIRAS LA LIBERTADORES

Brindisi col latte

Primo successo nella Libertadores per il Palmeiras *(fotoCoelho)*. E prima conquista internazionale, al di fuori dell'Europa, anche per la Parmalat, da sette anni sponsor del club di San Paolo che un tempo si chiamava Palestra Italia. Il Palmeiras-Parmalat in finale ha prevalso ai rigori sui colombiani del Deportivo Cali, che all'andata si erano imposti 1-0. Anziché al "Morumbi", capace di contenere 90 mila spettatori, la sfida di ritorno il Palmeiras l'ha voluta giocare nel suo stadio, il "Parque Antartica", che di posti ne ha 32 mila. La gara è stata drammatica: il Palmeiras ha vinto 2-1 (rete di Evair al 19' su rigore, pareggio di Zapata al 24' su rigore, gol decisivo di Oseas al 75') e si è così dovuti andare ai rigori. Uno spettatore, Wagner Sposito di 42 anni, è morto per infarto: a causa della ressa che c'era nel piccolo stadio, i soccorsi non hanno potuto essere tempestivi e il tifoso è deceduto durante il trasporto. I rigori hanno visto prevalere i padroni di casa. Gran merito di questa conquista va ascritto all'allenatore Luis Felipe Scolari, che già aveva vinto la Libertadores nel 1995 alla guida del Gremio. Scolari ha saputo amministrare al meglio le forze dei suoi giocatori, che in meno di sei mesi hanno dovuto giocare 52 partite, con una media di tre giorni di pausa fra una gara e l'altra. La rosa che aveva a disposizione era molto valida, un giusta miscela fra mestiere e giovinezza. Veterani come Evair (ex Atalanta), Zinho (campione del mondo a Usa 94) e Cesar Sampaio: gente di buona esperienza come Paulo Nunes (ex Benfica), Júnior Baiano e Cleber. Ma anche emergenti come Alex, Roque Júnior, Rogerio, Júnior e Jackson. Però, il vero protagonista di questo successo è il portiere Marcos, diventato titolare a metà stagione. Almeno quattro vittorie in questa Libertadores portano la firma di "Santo Marcos", come lo chiamano i tifosi. Nella finalissima è stato votato come miglior uomo in campo, vincendo una Toyota del valore di 50 milioni.

Ora per il Palmeiras comincia il "Progetto Tokyo", vale a dire la fase che precede la Coppa Intercontinentale (i brasiliani dovranno affrontare il 30 novembre nella capitale giapponese il Manchester United), la cui vittoria porta in grande misura denaro e gloria. Per la Parmalat, attraverso il Palmeiras, c'è la possibilità di realizzare questo sogno dopo sette anni e quasi 100 milioni di dollari d'investimenti.

Ricardo Setyon

Får Øer

1. GIORNATA: GI-B71 2-1; HB-VB 2-0; KI-B68 5-0; NSI-IF 0-0; Sumba-B36 1-6.
2. GIORNATA: B68-NSI 0-0; B71-KI 1-2; HB-GI 2-0; IF-Sumba 2-1; VB-B36 0-0.
3. GIORNATA: B36-IF 4-2; GI-VB 3-1; KI-HB 0-0; NSI-B71 4-0; Sumba-B68 2-3.
4. GIORNATA: B68-B36 1-2; B71-Sumba 2-1; GI-KI 2-1; HB-NSI 1-3; VB-IF 3-1.
5. GIORNATA: B36-B71 6-1; IF-B68 2-4; KI-VB 2-1; NSI-GI 1-1; Sumba-HB 0-3.
6. GIORNATA: B71-IF 6-0; GI-Sumba 7-2; HB-B36 4-2; KI-NSI 3-0; VB-B68 0-2.

CLASSIFICA: B36, KI, GI, HB 13; B68 10; NSI 9; B71 6; VB, IF 4; Sumba 0.

Cipro

Coppa

Semifinali: Salamina-Apoel 2-3 e 1-4; Anortosi-Ethnikos 2-2 e 3-1.
Finale: Apoel-Anortosi 2-0.
L'**Apoel** si aggiudica il trofeo per la 17a volta.

Estonia

9. GIORNATA: FC Lantana Tallinn-FC Flora Tallinn 3-3; Lelle SK-EP Jõhvi 0-0; TVMK Tallinn-JK Tulevik Viljandi 0-4; Trans Narva-FC Levadia Maardu 1-2.
10. GIORNATA: JK Tulevik Viljandi-Trans Narva 1-3; FC Flora Tallinn-EP Jõhvi 4-0; FC Lantana Tallinn-FC Levadia Maardu 0-1; Lelle SK-VMK Tallinn 0-2.

CLASSIFICA: FC Levadia Maardu 26; FC Flora Tallinn 21; JK Tulevik Viljandi 19; Trans Narva 14; TVMK Tallinn 10; Lelle SK 7; EP Jõhvi 6; FC Lantana Tallinn 5.

Slovenia

ULTIMA GIORNATA: Domzale-Olimpia 2-2; Koper-Rudar 0-2; Maribor-Hit Gorica 2-0; Potrosnik-Zivila 5-1; Primorje-Mura 0-1; Publikum-Korotan 1-0.

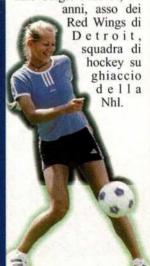
CLASSIFICA: Maribor 66; Hit Gorica 62; Rudar 56; Mura 53; Korotan 48; Olimpia 44; Publikum 42; Domzale 41; Primorje 40; Potrosnik 36; Koper 32; Zivila 25.

di ROSSANO DONNINI

A fianco, il danese Peter Schmeichel (foto AP): ha firmato per lo Sporting. A sinistra, Anderson (fotoBozzani), passato dal Barcellona al Lione

✔ **MERCATO.** Un contratto biennale con opzione per un terzo anno legherà **Brian Laudrup** all'Ajax, dove nel 1998 ha chiuso la carriera il fratello Michael. Nel club di Amsterdam, il danese già della Fiorentina e del Milan, troverà come allenatore Jan Wouters, suo compagno ai tempi del Bayern Monaco. L'Ajax ha perso il terzino **Mario Melchiot** che, in scadenza di contratto, ha firmato con il Chelsea. Il romeno **Dorinel Munteanu** è passato per 2 miliardi dal Colonia al Wolfsburg, con il quale ha firmato un contratto triennale. Il Montpellier ha acquistato **Reynald Pedros**, **Nicolas Ouédec** e **Patrice Loko**: i tre giocavano già insieme nel Nantes campione di Francia nel 1995. Il Monaco ha ceduto **Victor Ikpeba** al Borussia Dortmund per 17 miliardi e acquistato **Marco Simone** dal Paris SG. L'Auxerre si è assicurato il nazionale svizzero **Alexandre Comisetti**, ex Grasshoppers. **Peter Schmeichel** ha firmato per lo Sporting Lisbona, dove troverà ad allenarlo **Giuseppe Materazzi**. Il Barcellona ha acquistato **Dani** dal Maiorca per 30 miliardi di lire e ha ceduto **Anderson** al Lione per 38 miliardi, nuovo record in materia di trasferimenti per il calcio francese. **Horst Heldt**, ultimo esordiente nella nazionale tedesca, è passato dal Monaco 1860 all'Eintracht Francoforte. L'iraniano **Ali Daei** difenderà i colori dell'Hertha Berlino, che lo ha prelevato dal Bayern. **Pablo Roetchen**, difensore dell'Independiente, è stato ceduto all'Espanyol per poco più di quattro miliardi. Il giovane talento irlandese **Robbie Keane** abbandonerà il Wolverhampton per il Middlesbrough, che lo ha pagato 18 miliardi. **David James** è stato ceduto dal Liverpool all'Aston Villa.

✔ **ESCLUSO.** Non è stato ammesso alla Coppa Uefa "per ragioni morali ed etiche" l'**Obilic** Belgrado, il club di proprietà di Zeljko Raznatovic, conosciuto come "Comandante Arkan", capo delle Tigri, gruppo paramilitare che si è reso autore di crimini sia in Bosnia che in Kosovo.

✔ **AMORE.** Wimbledon o Coppa America? Per "News of the World" era il grande dilemma di **Ronaldo**, indeciso se seguire il cuore, che lo portava sui campi da tennis inglesi ad ammirare **Anna Kournikova** *(fotoAP)*, di cui sarebbe innamorato da circa un anno, o la ragione, e quindi andare con la Seleção in Paraguay a difendere il titolo continentale vinto nel 1997 in Bolivia. Il "Fenomeno" ha conosciuto la Kournikova durante gli Open di Francia del '98 e da allora non sarebbe più riuscito a dimenticarla. Ciò avrebbe provocato, a sua tempo, una scenata di gelosia da parte della fidanzata Suzana Werner. La bionda attrice e modella si fece promettere da Ronaldo che non avrebbe più rivisto la tennista russa. Ma da circa un mese la relazione fra il "Fenomeno" e Suzana è finita. E, secondo il giornale scandalistico britannico nelle ultime settimane, Ronaldo e Anna avrebbero trascorso ore e ore a telefonarsi. Anna Kournikova, 18 anni, è da tempo fidanzata con il connazionale Sergei Federov, 29 anni, asso dei Red Wings di Detroit, squadra di hockey su ghiaccio della Nhl.

✔ **RISSA.** È finita in rissa la finale del **campionato paulista** fra Palmeiras e Corinthians. La gara, al 26' del secondo tempo, è stata sospesa per un quarto d'ora. Quando l'arbitro è entrato in campo ha espulso entrambe le squadre. Il Corinthians, che aveva vinto all'andata, è così diventato campione *(fotoAP)*. A causare il putiferio è stato Edilson, che dopo aver segnato la seconda rete del Corinthias si è attardato a giochicchiare col pallone provocando la reazione di Zinho e Paulo Nunes. Da lì, la rissa generale.

✔ **TABÙ.** *«L'unica donna a cui permetto di vedermi nudo è mia moglie Anita»* ha detto **Jahn Ivar "Mini" Jakobsen** *(fotoDanielsson)*, capitano del Rosenborg a commento del provvedimento preso dal club norvegese di vietare l'ingresso negli spogliatoi alle giornaliste donne. La prima a farne le spese è stata la reporter del "Dagbladet", i cui giornalisti hanno solitamente libero accesso anche quando i giocatori sono sotto la doccia.

Speciale La piccola-grande lezione di calcio dell'Alzano

L'ec

Nel 1983 militava ancora in Terza categoria. Ma con seri programmi e tanto lavoro il club bianconero ha saputo arrivare in B. Dimostrando che passione e competenza, nel mondo del pallone, pagano ancora. Più dei miliardi...

di GIANLUCA GRASSI

Terra di campioni. E non c'è neppure bisogno di scomodare i natali dell'illustre concittadino Beppe Signori e la recente promozione in Serie B della locale squadra di calcio. Un nuovo miracolo, ha gridato qualcuno. Rievocando le imprese più o meno recenti di Chievo e Castel di Sangro, piccole Cenerentole che hanno animato la fiaba calcistica dell'ultimo decennio. Ma ad Alzano Lombardo, provincia di Bergamo, dodicimila "sentinelle" sistemate all'imbocco della Valle Seriana, non la pensano così. Perché questa, appunto, è terra di campioni.

Campioni di vita. Gente dalla vocazione economico-produttiva, che ama costruirsi il destino rimboccandosi le maniche, che si dà senza risparmio, pensando e agendo per il bene comune. «*Nella speranza poi che la Provvidenza ti dia una mano a completare l'opera, perché senza di quella non si va mai troppo lontano. Io, almeno,*

A fianco, una veduta di Alzano Lombardo. A sinistra, alcuni ragazzi fanno festa sul sagrato di San Martino (foto De Pascale)

o di Bergamo

la penso così» confessa candidamente Franco Morotti, 57 anni portati splendidamente («*Ancora oggi, al sabato, gioco a pallone con gli amici. C'è spesso anche il mio amico Beppe Savoldi*»), commercialista, un affermato studio professionale a Bergamo (più di trenta dipendenti), mille altre attività in campo economico e imprenditoriale, e, da tredici anni, la presidenza dell'Alzano. Non si meraviglia, Morotti. E si guarda bene dal parlare di miracolo. Si sofferma volentieri, invece, a illustrarci il progetto-Alzano, a spiegarci le motivazioni che l'hanno spinto a tuffarsi giorno e notte in questa avventura, a farci capire, insomma, che questa promozione finita sulle prime pagine di tutti i quotidiani è semplicemente il frutto di lavoro, di idee e di programmi. Per quindici anni (dal 1975 al 1990) dirigente dell'Atalanta dell'era-Bortolotti, Morotti è entrato nell'Alzano nel 1983. «*La squadra era precipitata in Terza categoria e l'allora sindaco Ermenegildo Probo mi chiese di dargli una mano*» racconta. «*Non fui capace di dirgli di no. E così, su due piedi, misi insieme un gruppetto di giocatori e un consiglio formato da amici appassionati di calcio. Gli ideali che mi spinsero ad accettare sono gli stessi che oggi animano la nostra società: l'affermazione dei valori umani sull'aspetto squisitamente agonistico, la crescita di un ambiente sano, pulito, aperto al dialogo, consapevole dei propri mezzi e quindi dei limiti entro i quali muoversi*». Avviato il nuovo corso (subito inaugurato con un paio di promozioni), Morotti restò in qualità di presidente onorario. «*E mi creda, sarei rimasto fuori da ogni discorso molto volentieri. Tre anni dopo, tuttavia, cominciarono le*

segue

invidie, le gelosie, le classiche liti da cortile. Io ero l'unico capace di mettere tutti d'accordo e alla fine mi tirarono dentro per i capelli. Venni eletto presidente e bagnai l'esordio retrocedendo in Seconda categoria...».

Il seguito è una storia di successi che i giornali e le televisioni hanno ampiamente raccontato attraverso le parole e le immagini dei protagonisti. Una celebrità improvvisa che Morotti vuole godersi restando però con i piedi per terra. E continuando a lavorare per non rovinare l'immagine della sua bella creatura. «*Sono onorato di presiedere questa società. I nove azionisti che la compongono sono tutti amici imprenditori o professionisti. Siamo arrivati in Serie B senza una lira di debito. Mai una crisi o presunta tale. Gli alti e bassi, come in tutte le famiglie, non sono mancati, ma l'ambiente ha sempre saputo reagire restando unito e sereno, coniugando le esigenze del bilancio con la voglia di ottenere buoni risultati sul campo*». Un clima che ha inevitabilmente coinvolto lo spogliatoio. «*Nessuno vorrebbe andare via da qui. E noi, piuttosto che cedere malvolentieri dei giocatori creando delle plusvalenze e pagandoci sopra le tasse, abbiamo cercato nel tempo di limitare al minimo i ritocchi*». Una filoso-

SOCIETÀ FONDATA NEL 1909 DA CARILLO PESENTI PIGNA

Magna Carta

I primi trent'anni di vita sportiva dell'Alzano, fondato nel 1909 (*nella foto sopra una formazione del 1923-24*), furono caratterizzati dall'importante presenza di Carillo Pesenti Pigna che, oltre a guidare l'omonima cartiera, si dilettava a tirar calci al pallone con la maglia bianconera della locale squadra di calcio. Terminata la carriera di calciatore, Pigna divenne presidente della società fino al 1943, anno della sua scomparsa (a lui è dedicato lo stadio di Alzano). Nei primi decenni di attività l'Alzano fu il naturale serbatoio dell'Atalanta: dai campi alzanesi iniziarono la loro scalata verso il grande calcio alcuni personaggi di rilevanza assoluta nella storia del calcio italiano. Su tutti, Giuseppe Bonomi, detto "Picaia", passato all'Atalanta e vincitore dello scudetto con la Roma nella stagione 1941-42; e Carletto Ceresoli che, dopo aver difeso la porta dell'Alzano, andò all'Atalanta e poi all'Ambrosiana-Inter, meritandosi il soprannome di "Eroe di Highbury" per i miracoli (compreso un rigore parato) compiuti nell'infuocata sfida di Londra (14 novembre 1934) tra Inghilterra e Italia (sofferta vittoria degli inglesi per 3-2, con doppietta di Meazza e azzurri costretti a giocare in dieci quasi tutta la partita per un infortunio capitato a Monti nei primi minuti).

Nel 1946-47 l'Alzano partecipò al campionato di Serie C classificandosi ultimo nel Girone F della Lega Nord, risultato che, comunque, è rimasto ineguagliato fino ai recenti successi. Dopo una lunga militanza nei campionati di Prima, Seconda e Terza categoria, con una puntata nel settore A di Prima categoria (equivalente alla Promozione di oggi), nel 1962 seguì un declino per mancanza di mezzi economici nella seconda metà degli Anni 60 e un buon periodo a metà degli Anni 70. Nel 1983, con la retrocessione in Terza categoria, la società venne rifondata e, di fatto, si entra nella storia attuale: la proprietà venne depositata sulla scrivania del sindaco Ermenegildo Probo che attivò Franco Morotti, alzanese, allora amministratore delegato dell'Atalanta. Presidente della rinascita fu Lino Scarpellini, che poi nel 1986 lasciò il posto a Morotti. È l'inizio della scalata: cinque promozioni in otto anni e l'Alzano passa dalla Terza categoria all'Eccellenza. Nel 1993 un'altra svolta decisiva rappresentata dalla fusione con la Virescit (dal latino "crescere con forza"), per anni seconda squadra di Bergamo, oltre a lanciare giocatori come Simone, Protti, Bonacina, Nava, Barcella, Nunziata, Fattori, Saurini, Cornacchini e Olivares, nel 1988 arrivò allo spareggio per l'accesso in Serie B: in campo c'era l'attuale tecnico bianconero Foscarini e i lombardi vennero sconfitti a Perugia dalla Reggina di Nevio Scala per 2-0. Dopo una stagione di assestamento nel Campionato Nazionale Dilettanti, nel 1994-95 la promozione in C2 grazie allo spareggio vinto contro l'Imola (2-0 sul neutro di Mantova). Nel 1996 il bis con il salto in C1, superando il Lumezzane nella finale dei playoff (3-2 ai calci di rigore). E siamo agli ultimi capitoli: nel '97 l'Alzano si è salvato ai playout condannando la Spal; mentre l'anno scorso ha conquistato la Coppa Italia di Serie C (battuto in finale il Cesena) e in campionato è uscito nelle semifinali playoff per mano del Livorno (0-0 e 2-3).

TUTTI I NUMERI DELLA PROMOZIONE

3.060 i minuti giocati dal portiere Alex Calderoni, unico giocatore sempre presente nelle file dei bianconeri

595 gli abbonati della società nella stagione 1998-99

76 le reti messe a segno da Giacomo Ferrari nelle 151 partite disputate con la maglia dell'Alzano

9 le categorie scalate dall'Alzano in sedici anni, dalla Terza Categoria alla Serie B

173 le presenze collezionate da Armando Madonna con la maglia del club bergamasco, nelle cui fine ha esordito nella stagione 1993-94 (Campionato Nazionale Dilettanti)

27 le giornate in cui l'Alzano è rimasto solitario in testa alla classifica

7 le vittorie esterne stagionali (record per la C1)

150 (circa) gli iscritti al "Field Club Alzano", il principale gruppo di supporter fondato e presieduto da Gianfranco Barcella, titolare del Caffè del Museo

6 le promozioni conquistate in carriera da Madonna (tre con con l'Alzano, due con il Piacenza e una con l'Atalanta

3 le promozioni consecutive dalla C1 alla B conquistate dal difensore Francesco Bega (con Monza, Cosenza e Alzano)

18 le vittorie conquistate quest'anno dall'Alzano: nessuna squadra di C1 ha fatto meglio

24 i giocatori schierati durante la stagione dal tecnico Foscarini

1.500 posti la capienza del "Carillo Pesenti Pigna", lo stadio di Alzano

26.724 posti la capienza del "Comunale" di Bergamo, dove l'Alzano giocherà le partite casalinghe di B

6 i giocatori della rosa nati nella provincia di Bergamo: Bonomi a Gazzaniga, Carobbio e Madonna ad Alzano, Ferrari a Calcinate, Quaglia a Dalmine, Rama a Martinengo

2 i giocatori saliti dal Campionato Nazionale Dilettanti alla Serie B con la maglia dell'Alzano: Madonna e Ferrari

NEL 1977 FU SCUDETTO NEL VOLLEY FEMMINILE

Nelle ultime settimane, grazie alla promozione in B della formazione bianconera, Alzano ha occupato un posto di rilievo nelle cronache sportive. Ma forse non tutti sanno che nella storia sportiva di questa città c'era già stato un momento di grande celebrità. Esattamente 22 anni fa, stagione 1976-77, quando l'Alzano Volley (tra le poche società di vertice a non avere ancora il contributo di uno sponsor) si aggiudicò il campionato di pallavolo femminile, quello stesso scudetto che oggi è cucito sulle maglie della Foppapedretti di Bergamo, rinnovando una tradizione vincente inaugurata nel 1946 e nel 1947 da un'altra società di Bergamo, l'Amatori, vincitrice dei primi due titoli femminili della storia del volley italiano. L'Alzano dei coniugi Curnis, Elio e Augusta, trionfò grazie alla bravura del tecnico Umberto Locatelli e a un gruppo affidabile di giocatrici locali a cui erano state affiancate alcune atlete provenienti da fuori di indubbio valore tecnico, basti ricordare la polacca Niemczyck.

A fianco, una copertina dell'house organ dell'Alzano

fia alla quale il presidente, anche adesso che si ritrova in Serie B, giura fedeltà eterna. «*No, guardi, non modificheremo di una virgola il nostro atteggiamento. Continueremo a valorizzare i giovani* (un vivaio piuttosto interessante: gli Allievi nazionali, due anni fa, hanno vinto lo scudetto; e la formazione Berretti, nelle ultime stagioni, si è qualificata spesso per la fase finale, ndr) *e a seguire l'esempio di chi ci ha preceduto. Parlo del Chievo, dell'Empoli, del Piacenza: questi sono i modelli a cui dobbiamo ispirarci. Altro che "bruciare" interi patrimoni prima ancora di vederli nascere...*».

Intanto sta nascendo l'Alzano del 2000. Lo stratega è Giorgio Marchisio, per otto anni direttore sportivo della Virescit e dal 1993 direttore generale della nuova società nata dalla fusione tra Alzano e, appunto, Virescit («*Non portammo una gran dote: il sottoscritto, due magazzinieri e il custode del campo*»). Le scelte di mercato, finora, gli hanno sempre dato ragione. «*Con la differenza che nella Virescit, a fine stagione, si vendeva per rientrare delle spese, mentre adesso i dirigenti, prima di vendere, ci pensano sopra due volte. E se mancano le mille lire, le aggiungono senza tanti problemi. C'è da dire che con me, delle due, le mille lire si risparmiano...*». Per allestire una squadra competitiva in B, però, bisognerà per forza mettere mano al portafoglio. «*Con il presidente sono stato chiaro: quest'anno serve qualche sacrificio economico in più. Nessuna rivoluzione, beninteso. Non snatureremo l'intelaiatura alla quale Foscarini ha lavorato con tanta pazienza. Si tratta di "ingrassare" l'organico con l'innesto di quattro o cinque elementi di levatura, in modo da avere 19-20 giocatori su cui fare pieno affidamento, completando poi la rosa con due o tre giovani promesse da lanciare. E quando parlo di acquisti, intendo investimenti. Quindi proprietà intere o comproprietà: i prestiti puri o gli ultratrentenni a fine carriera non ci interessano. Il patrimonio dell'Alzano deve arricchirsi, non svalutarsi*». Tradotto:

segue

MADONNA E FERRARI, MODI DIVERSI DI ESSERE PROTAGONISTI

I più amati dagli alzanesi

Si può essere protagonisti in tanti modi. Scegliendo la strada del silenzio, dell'esempio, dell'impegno costante negli allenamenti e della disponibilità verso i compagni. Oppure ricambiando la fiducia e la stima dell'ambiente segnando gol a grappoli, rispondendo sempre "presente" all'appello nei momenti che contano, dimostrando grande senso di responsabilità e grande attaccamento ai colori della squadra. Parliamo di Armando Madonna e Giacomo Ferrari, gli indiscussi beniamini della tifoseria alzanese. I due giocatori che hanno vissuto in prima persona, passo dopo passo, l'incredibile scalata che in pochi anni ha portato l'Alzano dal Cnd alla Serie B. Due modi diversi, appunto, di essere protagonisti. Più introverso, più riflessivo, più pacato Madonna. Che sei anni fa, aveva fatto ritorno a casa (è nato ad Alzano il 5 luglio 1963) per una precisa scelta di vita: «*Per dimenticare in fretta la brutta esperienza di Ferrara, dove ho trascorso la mia stagione più difficile. E perché il mio vecchio amico Franco Morotti, che avevo conosciuto ai tempi dell'Atalanta, mi aveva fatto una proposta precisa e stimolante. Sì, avrei avuto la possibilità di ritornare in A con il Lecce: mi avevano contattato chiedendomi di restare a disposizione. Ma cinque giorni prima della chiusura delle liste firmai con l'Alzano. Non volevo fare la figura di quello che accetta una certa sistemazione perché non trova di meglio...*». Un passo difficile («*All'inizio mi sono domandato parecchie volte se avevo fatto davvero bene ad accettare...*»), un passo che si è rivelato nel tempo decisivo. Per Madonna e per l'Alzano. Infatti, al di là dei sei campionati disputati in bianconero, delle 173 presenze collezionate e delle 23 reti messe a segno, Armando è per tutti un prezioso punto di riferimento. Specie per i più giovani. Discreto e garbato, il centrocampista non ama spendere troppe parole. Sono i fatti e i comportamenti che parlano a suo favore. I postumi di un brutto infortunio al ginocchio e fastidiosi dolori alla schiena lo hanno costretto quest'anno al part-time, però sta lavorando duro per tornare alla piena efficienza. I bei ricordi legati a Piacenza, Atalanta e Lazio appartengono al passato: a 36 anni Madonna non si pone limiti, ma vuole farsi trovare pronto per la nuova avventura: «*Non credo ci saranno grosse rivoluzioni nella rosa, questa squadra è già attrezzata per fare bene. Tra una C1 di vertice e una buona B non vedo molte differenze. La spinta in più, semmai, ci arriverà dallo stimolo di giocare contro avversarie di prestigio*».

Percorso inverso a Madonna, se vogliamo, ha fatto Giacomo Ferrari, 31enne attaccante di Calcinate (Bergamo) che approda sul grande palcoscenico non più giovanissimo, dopo una carriera spesa in gran parte sui campi dilettantistici della regione e del bergamasco in particolare. Capelli lunghi, orecchino vistoso, pizzetto alla D'Artagnan, fisico potente e un biglietto da visita che è una garanzia (il gol), Ferrari ha incrociato Franco Morotti nell'estate del 1994 ed è stato (calcisticamente parlando) amore a prima vista. L'ascesa del centravanti è iniziata nella categoria (il Campionato Nazionale Dilettanti) in cui ha spopolato prima con il Leffe (25 reti in tre stagioni, con relativa promozione in C2), poi con il Darfo (8 reti in 22 partite) e infine con il Lumezzane (19 gol in 49 partite e anche lì salto in C2). Il binomio Alzano-Ferrari ha funzionato da subito: il bilancio parla attualmente di 76 reti in 151 partite, bottino determinante nel salto triplo del club alzanese. Possibile, vi chiederete, che ai piani superiori nessuno si fosse mai accorto di questo implacabile devastatore? No, gli estimatori di un certo livello, all'estroverso Giacomo, non sono mai mancati. La stessa Atalanta ha cercato più volte di portarlo in nerazzurro, ricevendo però sempre la stessa lapidaria risposta: «*Resto ad Alzano*». E la decisione, rimandata di anno in anno, lo ha portato a conquistare la Serie B. Dove, ad Alzano, si augurano di trovarlo presto ai primi posti della classifica marcatori. Accanto ai più navigati bomber della categoria.

In alto, Madonna nel laboratorio fotografico di cui è socio e dove lavora appena è libero dagli impegni calcistici. Sopra, Giacomo Ferrari sommerso dagli abbracci dei compagni (foto De Pascale)

riconfermato quasi in blocco il gruppo protagonista della promozione, i bianconeri si sono per ora assicurati la comproprietà del portiere Calderoni (1976); poi hanno prelevato l'attaccante Scalzo (Livorno), il centrocampista Barone (Padova, classe 1978) e il difensore Bravo (1974) dal Saronno. Infine una scommessa, l'attaccante di origine albanese Florian Myrtaj, 22 anni, in forza al Reggiolo (Cnd). Obiettivo? «*Dimostrare che questa azienda è in grado di reggere la categoria*» assicura Marchisio.

Anche la città guarda avanti. Passata la sbornia (senza esagerare, comunque, in perfetto stile bergamasco) dei festeggiamenti, Alzano è di nuovo immersa nelle sue faccende. «*Il tasso di disoccupazione è praticamente a livello zero*» sottolinea con un certo orgoglio Antonio Novali, 51 anni, sindaco leghista appena rieletto. «*Anche grazie alla presenza sul territorio di due grosse imprese come le Cartiere Pigna e la Zerowatt, e di altre piccole e medie industrie. Senza dimenticare lo sviluppo del terziario. Se uno resta senza lavoro, vuol proprio dire che non ne ha voglia...*». È chiaro però che l'ingresso nel gotha del calcio non può lasciare indifferenti. Specie in una comunità nella quale la passione sportiva germoglia tuttora da un'intensa attività oratoriale: «*L'Alzano Virescit è il nostro fiore all'occhiello, la società che ci ha portato nelle case di tutti gli sportivi italiani. Ma a livello di strutture è notevole il contributo degli oratori: quello di Alzano Maggiore, di Alzano Sopra e di Nese in particolare. Tutti in grado di offrire un'impiantistica adeguata e adatta alla pratica di numerose discipline*». E che l'oratorio sia presenza viva e tipica di queste zone lo dimostra l'origine stessa della Virescit, società con la quale l'Alzano si fuse nel 1993, che nacque proprio come "Società Sportiva Oratorio Boccaleone", quartiere di Bergamo. Resta un pizzico di amarezza per non poter ospitare sul terreno del "Carillo Pesenti Pigna" le partite interne del campionato di B. Il trasloco forzato a Bergamo, secondo Novali, deve però costituire il punto di partenza per una riflessione più ampia, che coinvolga anche l'Atalanta. «*La nostra amministrazione non se ne starà certo con le mani in mano. Innanzitutto apporteremo delle migliorie all'impianto di Alzano, perché in futuro possa accogliere altre importanti manifestazioni. Poi l'attenzione si sposterà sulla possibilità di progettare, con interventi di capitali privati, un nuovo stadio, posto al centro di una vera e propria "cittadèlla dello sport" che potrebbe sorgere in un'area idonea individuabile a livello sovracomunale. A questa idea mi auguro si possa lavorare insieme all'A-*

Bellezze naturali, patrimonio artistico e... golosità di questo centro bergamasco

IL TERRITORIO. **Alzano Lombardo** (**304 metri, 12.000 abitanti**) è posto all'imbocco della **Valle Seriana** e dista sette chilometri da Bergamo. Due importanti arterie stradali lo collegano al capoluogo e alla Valle Seriana: la superstrada "delle valli" e la ex provinciale, dove affluisce il traffico urbano dei paesi limitrofi (Ranica, Torre Boldone, Nembro...). Il territorio (13 Kmq) si protende a occupare buona parte del bacino del torrente Nesa, e comprende una zona pianeggiante (a sud) da cui si innalza una serie di rilievi collinari, che più a nord assumono caratteri spiccatamente montani. La Nesa percorre longitudinalmente il territorio e la sua vallata apre un importante varco tra i monti che permise fin dalla antichità di stabilire uno stretto rapporto tra la pianura, le zone alte del territorio e la valle Brembana. Un complesso di parchi, sia privati che pubblici, fanno di Alzano il centro meglio dotato sotto questo aspetto nel circondario di Bergamo. Tra i percorsi turistici particolarmente interessanti, segnaliamo le località di **Brumano** e di **Olera**, immerse nel paesaggio collinare, e di **Monte di Nese**, piccola frazione di trecento anime posta a 800 metri di quota, da cui partono numerosi itinerari di interesse naturalistico verso la valle Formica, i monti di Salmezza, il Canto Alto e la poco nota Val Belbier.

LA STORIA. Detto che non esistono documentazioni certe sulla presenza di insediamenti preistorici ad Alzano, è invece accertata la dominazione dei Romani, che all'inizio del II secolo a.C. esplorarono e occuparono le valli intorno a Bergamo per sfruttarne i ricchi giacimenti minerari. E proprio ad Alzano passava la via, importantissima in quei tempi, che collegava il "municipium" di Bergamo con i centri minerari di Zogno, Dossena e Lenna, e che costituiva un insostituibile valico per raggiungere l'alta Val Brembana e e superare quindi le Alpi. Secondo gli storici, il nome Alzano deriverebbe da un "**Altius**", colono romano stabilitosi qui, oppure da una gens "**Alicia**" di cui fu trovata una lapide nei pressi di Canonica d'Adda, da cui il nome di "Alicianum". Dopo la caduta dell'impero romano, il territorio bergamasco fu interessato da continue invasioni barbariche, dagli Unni ai Visigoti, dai Longobardi ai Franchi (la basilica di Alzano Maggiore è dedicata a San Martino, il cui culto si diffuse con la conquista dei Franchi nel IX secolo. La dicitura "Alezano Superiore" appare per la prima volta nel 919, mentre di "Alezano Inferiore" si parlerà intorno al 1000 (ciò dimostra che già in quei tempi le due Alzano erano divise in due entità distinte). La forma attuale, Alzano, compare negli Statuti Comunali del 1263: ed è proprio nel periodo comunale che inizia la "vera" storia della città. Una storia lunga e tormentata, passata attraverso innumerevoli dominazioni (i Visconti prima, Venezia poi, quindi i Francesi) che significarono soprattutto saccheggi, soprusi e lotte contro il potere, almeno fino all'unità d'Italia. In mezzo, la terribile peste del 1630 che sconvolse Milano e che fece innumerevoli vittime anche ad Alzano: infatti, se nel 1575 gli abitanti erano 1200, nel 1631 erano ridotti a 568. Per motivi di spazio, non possiamo entrare nel merito di queste intricate e appassionanti vicende della vita di Alzano. Importante però ricordare che nel 1927, in epoca fascista, avvenne la fusione tra Alzano Maggiore e Alzano Sopra e il paese unito assunse il nome di Alzano Lombardo, a cui nel 1939 si unirono anche Nese, Olera e Monte di Nese.

A sinistra, Franco Morotti, presidente dell'Alzano. A destra, l'allenatore Claudio Foscarini, che guiderà i bianconeri per la quarta stagione consecutiva (foto De Pascale)

talanta: per ristrutturare il vecchio Comunale di Bergamo, ormai fatiscente, ho sentito sparare una cifra da capogiro, attorno ai 14 miliardi, senza contare i notevoli problemi di viabilità creati dalla posizione centrale dello stadio. L'esigenza di spostare l'avvenimento calcistico in provincia è molto sentita e la promozione dell'Alzano può diventare l'occasione giusta per risolvere concretamente il problema».

In attesa di sviluppi, a Bergamo si trasferirà una buona buona fetta di Alzano. Il presidente Morotti ne è più che convinto. «*I tifosi ci sono sempre stati vicini, con una presenza media di 1.500 persone. In città c'è grande attesa e anche a Bergamo ci seguono con simpatia. Non mi meraviglierei se a inizio campionato gli abbonati fossero duemila...*». Arriveranno Napoli, Brescia, Genoa, Sampdoria, Pescara. Ma, inutile negarlo, il momento-top sarà costituito dal derby con l'Atalanta. «*Non mi ci faccia pensare*» sorride Morotti. «*Tifo Atalanta da quando avevo cinque anni, sono stato dirigente nerazzurro per lungo tempo, con gli attuali dirigenti ho ottimi rapporti. Insomma, quella maglia rappresenta un po' la mia vita*». E allora? «*E allora adesso devo pensare agli interessi dell'Alzano. Quindi l'obiettivo è fare bella figura anche contro l'Atalanta. Nella speranza magari di non farle troppo male...*».

Gianluca Grassi

I MONUMENTI. Il vecchio nucleo di Alzano Lombardo ha una conformazione tipicamente medioevale: strade strette, piazze piccole e case edificate in pietra grezza, circondate da mura che verso il XIV secolo (era il periodo delle guerre tra guelfi e ghibellini) vennero edificate in muratura con torri e porte. Le mura circondavano l'abitato e arrivavano fino alla Chiesa di San Pietro a nord e fino alla Basilica di San Martino a est. Il centro abitato ruota intorno al vecchio Palazzo del Comune, o "**Porteghèt**" (*foto a sinistra*), sorto verso il 1336 per ospitare il libero Comune, di cui è stata la sede fino al 1866, quando venne trasferito nell'ex residenza dei conti Pelliccioli. Il tipico porticato aveva la funzione di riparare i cittadini adunati in assemblea, mentre dal ballatoio (o "parlera") posto al primo piano venivano pubblicati gli statuti decisi dai Sindaci o dai Consiglieri; per le adunate pubbliche il popolo era chiamato al suono di una campana (una di queste, datata 1575, si trova sulla nuova cappella del cimitero). L'ultima e attuale sede del Comune, è il palazzo situato alla Cava ed edificato nel 1670 circa dalla famiglia Pelliccioli del Portone. La denominazione "del Portone" deriva da una porta d'accesso che si trovava in questa località, sulla strada che da Alzano conduceva a Nese. Il palazzo venne poi acquistato dai conti Zanchi e, all'inizio del '900, dalla famiglia Pesenti, che lo trasformò notevolmente. Splendido è il parco che lo circonda, tipico esempio di dimora signorile barocca. Dalla metà del '600, principale centro d'arte in Alzano fu la **Basilica di San Martino** (*foto al centro*) costruita nella forma attuale dal 1659 al 1670 grazie alla eredità di Nicolò Valle, ricco commerciante del paese. È il momento della lunga attività alzanese di due artisti di grande fama, lo scultore **Andrea Fantoni** e **Giovan Battista Caniana**, titolare di una bottega di intarsiatori tra le più importanti d'Italia. Una delle caratteristiche uniche della Basilica è la presenza di **tre sacrestie**. La prima, la più ampia, fu realizzata da Grazioso Fantoni con il figlio Andrea nel 1679 e viene regolarmente usata per i servizi religiosi; la seconda, commissionata nel 1692 ad Andrea Fantoni, si presenta come un piccolo ma grazioso santuario dell'arte; la terza doveva servire alle adunate dei sacerdoti e sulle sue pareti laterali si possono ammirare gli stalli eseguiti dal Caniana. Significativi anche il **Pulpito** e la **Cappella del Rosario**.

LA CUCINA. Seguire la trasferta della propria squadra del cuore può anche essere l'occasione giusta per soddisfare le esigenze del palato. E così ai tifosi del Napoli, della Sampdoria, del Genoa o della Salernitana che si recheranno a Bergamo per la partita contro l'Alzano, ci sembra simpatico offrire una "mappa" dei piatti tipici della zona. Non esiste, chiaro, una cucina tipica alzanese, ma la tavola risente delle influenze delle valli e delle colline bergamasche. Tra gli antipasti, la **bresaola alla montanara**, i **nervett** (zampetti e girelli di vitello) **in insalata**, i **medaglioni di lingua e prosciutto** e i **margottini** (specie di tortini ottenuti con una polentina di semolino infarcita con groviera, tartufo e tuorli d'uovo); immancabile poi la **polenta**, **coi fasoi** (fagioli borlotti) o **con gli osei** (accompagnata cioè alla piccola cacciagione, allodole, tordi, beccafichi); tra le carni, da guastare infine **l'agnello alla bergamasca**, piatto pastorale tipico dei giorni di Pasqua. Parliamo comunque di ricette che appartengono alla tradizione del passato e che solo in rari casi vengono oggi riproposte con gli ingredienti originari e, soprattutto, genuini. Per tornare ai nostri giorni, consigliamo una sosta al **Ristorante "Bertonella"**, via Andrea Fantoni 1 (tel. 035/516134), dove la cortesia e la competenza di Alberto Midali (per dodici anni ha gestito una famosa trattoria nella Bergamo Alta) vi guideranno nell'assaggio di ottimi piatti locali. Da non perdere i **casoncelli alla bergamasca** (ravioloni con ripieno di carne tirati con burro, pancetta, salvia e un pizzico d'aglio); il famoso **"piatto unico"** della casa che consiste in due tipi di **polenta** (la **classica**, fatta con farina bramata, e la **taragna**, ovvero miscelata con il formaggio di Branzi, paesino dell'alta Valle Brembana) accompagnata a vari assaggini (**coniglio al forno**, **funghi porcini trifolati**, **pollo saporito all'aglio e prezzemolo**); oppure il **brasato al Barolo**. Ben rifornita e di qualità la cantina (oltre 130 etichette): per rimanere nel locale, non si sbaglia ordinando una bottiglia di **Valcalepio**, ottenuto da un uvaggio di Merlot e Cabernet; ma merita pure un assaggio il nobile **Moscato di Scanzo**. E buon appetito.

Si ringraziano per la gentile collaborazione la Biblioteca di Alzano e la dott.ssa Ivana Pelliccioli, responsabile Area Servizi alla Persona del Comune di Alzano

"Boemo, mi hai fatto sognare"

Scusa Boemo. Ti chiedo scusa in nome di tutti, in nome di Boksic, di Cragnotti, di Sensi, di Aldair. Mi hai regalato grandi sogni, coprendo spesso le lacune di una squadra che mai avrebbe potuto vincere qualcosa in questi due anni né con te e né, tantomeno, con qualcun altro. E invece tu, con i tuoi schemi, con la tua preparazione, hai trasformato brocchi in cavalli di razza, hai fatto esplodere il talento del più grande giocatore della Roma di tutti i tempi, mi hai illuso di poter competere con chiunque, nonostante i limiti tecnici dell'organico fossero così evidenti. sei stata la mia ancora di salvataggio perché, anche nei momenti bui, io sapevo che i ragazzi si sarebbero rimessi a correre come meravigliosamente tu gli avevi insegnato. Le sovrapposizioni di Giuda Vincent con Tottino... Pendolino che staziona fisso nella trequarti avversaria; Pluto che tiene la difesa sulla lunetta di centrocampo; Chimenti o Michi.. soli contro l'attacco avversario; Gigi Di Biagio che taglia il campo di prima per Totti che si inserisce. Avrei anche dei rimproveri da farti, per carità nessuno è perfetto, neanche te, Mister. Ma questa lettera è per ringraziarti, mio grande Boemo. Spero che la Roma vinca anche senza di te, sapendo però che vincere con te sarebbe stata l'apoteosi. Grazie, con affetto

MATTEO DE LAURENTIIS, VIA E MAIL

Stretta di mano tra Sensi e Capello. Zeman è ormai lontano, ma una parte dei tifosi giallorossi strugge già di nostalgia

Che elegia, caro Matteo, per il Boemo muto e fumante! Che soave stormir di parole per innalzarlo nel Paradiso del pallone! Non vogliamo riportarlo giù bruscamente, tra noi poveri mortali. Ma permettici di distinguere il grano (zemaniano) dal loglio (sempre zemaniano). Vediamo il grano: Zeman significa spettacolo, il gioco che impone (perché di vera e propria imposizione si tratta) alle sue squadre è quanto di meglio si possa vedere non solo in Italia ma in Europa; Zeman significa valorizzazione (e qui sono d'accordo con te) di giocatori buoni ma non eccezionali: ha avuto il merito di aver portato in Nazionale (anche per mancanza di meglio) il centrocampo giallorosso. Passiamo al loglio: il Boemo vede solo il suo schema e a quello sacrifica tutto, mentre altri, come Zaccheroni, sono pronti a cambiare se necessario; rifiuta di pensare a coprirsi mentre le grandi conquiste nascono ancor oggi con una retroguardia e un centrocampo solido (Francia docet); preferisce, salvo qualche eccezione (Totti), giocatori non eccelsi perché nel suo calcio le individualità sono tollerate solo in pochi casi; ha bisogno, per attuare i suoi schemi, di squadre atleticamente a posto: basta una flessione (quella invernale è ormai diventata una costante) per far saltare tutto. Conclusione: hai ragione nel dire che vincere un campionato con una squadra zemaniana è raggiungere l'apoteosi, ma potrà mai una squadra zemaniana arrivare all'obiettivo? Quel pizzico di logica che il calcio pretende lo esclude e anche Sensi se n'è reso conto: con Capello di emozioni ne vivrai meno, ma con la Roma che sta allestendo potranno arrivare punti in più. Il che non toglie che il "grazie" al Boemo sia dovuto. Lo merita. Con l'aggiunta di un consiglio: provi a sbarcare in Spagna. Col calcio più libero e spregiudicato della Liga, sono convinto che Zeman farebbe sfracelli. E potrebbe conquistare quello scudetto che in Italia può restare per lui un frutto proibito.

ARRIVA URAGANO VIERI MA I GIOVANI PARTONO

Caro Direttore, sono un lettore quattordicenne che tifa per i gloriosi colori nerazzurri. Voglio esporre un problema, quello dei vivai calcistici che stanno scomparendo. Mi mandano in bestia i grandi club che non danno spazio alle promesse del nostro calcio (vedi Pirlo e Ventola che marciscono in panchina). Parlando da interista, dico che il nostro Grande Presidente dovrebbe cominciare a valorizzare i giovani calciatori italiani come sta facendo il Milan.

ANDREA PIACENTINI, BAGNAIA (VITERBO)

Caro Direttore, voglio parlare della Beneamata e del vespaio che le gira sempre attorno. Stavolta i critici hanno proprio esagerato, cercando di rovinare la grande mossa compiuta da Moratti con l'acquisto di Vieri. Ho sentito dire che l'Inter ha preso Bobogol perché non potrà schierare Ronaldo e cercherà di avere almeno uno dei due "Fenomeni" in campo. Altri sostengono che l'Inter non potrà sopportare le ingenti spese. Io credo che ogni tifoso avrebbe voluto avere in squadra il "Gigante del Duemila". Moratti ha realizzato il sogno suo e di tante migliaia di supporters nerazzurri. Stavolta ce la dobbiamo fare a tutti i costi!

MATTEO CAMICI, LIVORNO

Problemi di spese Moratti non ne ha, anche perché nessun consigliere nerazzurro

gli ha mai posto domande al proposito. Né gliene porrà per l'acquisto di Vieri. Che è, lo ripetiamo, un affare, viste le cifre che girano sul mercato. La convivenza (tecnica) con Ronaldo sulla carta sembra possibile, con qualche riserva che abbiamo sottolineato nel GS 24, non per critica preconcetta ma perché, nel coro dei peana, qualche dubbio serve a far riflettere.
L'arrivo di Vieri, che tutti avrebbero voluto (e qui, caro Matteo, hai ragione) pone Lippi di fronte alla necessità di vincere subito lo scudetto. Come sempre accade all'Inter, dove il tecnico di turno non può invocare vie di mezzo. Però, per raggiungere l'obiettivo, occorrono ancora, a mio parere, due o tre pedine in difesa e a centrocampo.
La rivoluzione interista richiede le sue vittime. E, tra queste, ci sono parecchi giovani. Andrea ricorda Pirlo e Ventola, ma non dimenticherei Zé Elias. Il che mi lascia interdetto: prima si spendono miliardi per acquistarli, poi si lanciano in prima squadra e, quando si dovrebbero raccogliere i frutti, si spediscono via. Qualcosa non torna. Spetta a Lippi fare un minimo di riflessione e farla fare al Presidente. Altrimenti c'è il rischio di ripetere la vicenda Recoba. Andrea fa bene a ricordare il Milan, che ha valorizzato nello scorso campionato Abbiati, Sala e Ambrosini. E adesso si è assicurato Gattuso, De Ascentis, Tonetto e Orlandini. Ma Zaccheroni ha avuto tempo e modo di provare; a Lippi non mi sembra che questa possibilità sia concessa.

"SU GUIDOLIN MI SONO RICREDUTO"

Ho 14 anni e sono tifoso dell'Udinese. Scrivo per esprimere la mia solidarietà (anche se non ne ha bisogno) al nostro straordinario (nel senso calcistico e umano) allenatore. Chiedo scusa a Guidolin in quanto anch'io ho inizialmente nutrito dello scetticismo verso di lui per l'episodio che lo aveva portato a schierarsi dalla parte di alcuni tifosi vicentini che si erano resi protagonisti di un atto vergognoso al termine di un Vicenza-Lazio di due anni fa. Mi sono ricreduto e ho capito il suo anticonformismo. Grazie, Mister, di tutto, dell'anno fantastico e di un'esaltante qualificazione in Uefa, di aver valorizzato i nostri giocatori e di averci regalato un'altra stupenda avventura. Ci scusi! Noi friulani siamo freddi, di poche parole, ma nutriamo tanta gratitudine.

LUCA BRAVIN, ARZIGNANO (VICENZA)

Questo "grazie" Guidolin se lo merita. Così come la riconferma alla guida dell'Udinese che penso dipenda esclusivamente da lui. Vuol vedere giustamente, dopo la partenza di tante "stelle", quale organico può ritrovarsi tra le mani per il prossimo campionato. E aggiungo una considerazione: Guidolin, con la sola eccezione dell'esperienza di Bergamo, dovunque è andato ha fatto bene, in tutte le categorie. Un motivo in più per l'Udinese di tenerselo stretto.

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

C'era una volta...

**Caro Cucci, c'era una volta un calcio...
... dove l'arrivo di tre giocatori nuovi in una squadra significava "rifondazione"...
... dove il numero "18" era sinonimo di panchina lunga...
... dove un terzino doveva "solo" difendere e un attaccante "semplicemente" buttarla dentro...
...dove le bandiere garrivano per un'eternità e non diventavano banderuole frullanti al vortice dei miliardi...
...dove le scelte di vita di calciatori come Riva e Antognoni erano tali, non favolette per ricchi scemi...
... dove un bomber non chiedeva il ritocco dell'ingaggio dopo ogni gol segnato...
... dove le maglie da gioco, decorose e sobrie, erano appena due, "casa" e "trasferta"...
... dove le "ripartenze" erano soltanto una specialità di capistazione...
... dove le azioni a centrocampo non avevano la frenesia di un flipper impazzito...
... dove il "turn over" si faceva ancora in catena di montaggio...
... dove si poteva esultare felicemente e liberamente per un gol, senza incappare in qualche cartellino...
... dove la Coppa dei Campioni veniva giocata dai campioni e l'Intertoto poteva al massimo essere un concorso a premi...
... dove gli album di figurine potevano ancora essere completati senza patemi...
... dove, insomma, non c'era ancora un Pallone Gonfiato, di cui non avremo alcuna nostalgia.**

DAVIDE LITRICO, ADELFIA (BA)

Caro Davide, vorrei poterti rispondere nello stile di un grande "guerinetto" che si chiamava Fortebraccio ed esordì su queste colonne negli anni Trenta firmandosi Baciccin Parodi, involontario maestro dei Michele Serra, Stefano Benni e - volendo: ma forse son troppo giovani - Curzio Maltese e Massimo Gramellini. L'invettiva classica di Fortebraccio era indirizzata a Lorsignori, i detentori del potere (e del denaro), comunque i protagonisti della dissipazione d'ogni tradizione e prestigio: coloro che il Conte Alberto Rognoni avrebbe più tardi chiamato Padroni del Vapore, non di rado semplici Ricchi Scemi secondo l'accezione onestiana. L'ho menata lunga, nell'introduzione, anche per farti capire che Lorsignori sono ormai inarrestabili e impuniti anche perché chi dovrebbe fustigarli li lecca, secondo abitudine del nostro tempo: se ci fai caso, ciascuna delle Severe Penne del regime intinge il pennino nel curaro quando si tratta di colpire, che so, un Berlusconi, e nel rosolio se l'oggetto dell'attenzione è un potentone della sponda amica. Non si fa - come sarebbe giusto - un'onesta Caccia al Cretino Assoluto: chi scrive a Roma (e dintorni) spara su torinesi, milanesi eccetera ma non sui Principi della contrada. E via così, ricambiando, di campanile in campanile. Con il risultato che gli occupanti le tante cadreghe del potere resistono imperturbabili al loro posto e continuano a far danni. Dappertutto. Se prendiamo il nostro amatissimo calcio, è desolante la situazione che si presenta ai nostri occhi: il denaro determina ogni scelta ma non il benessere che purtuttavia sarebbe gradito; anzi: anche nel mondo del pallone - come nella società intorno - ai pochi ricchissimi si oppongono legioni di poveracci, ai quali le panchine stralunghe, le "rose" di Trenta e Quaranta e altre raffinate "monate" molto tolgono e nulla aggiungono. Ma ti giuro: non dico questo per gridare un qualunquistico "aiuto!!!" a chissà quali e quanti improbabili aspiranti salvatori della Patria ma perché intuisco - concedimi di aver naso, e se sbaglierò, oltre a pagar scommessa farò festa - che certe scelte possono solo anticipare il Diluvio prossimo venturo. Tanto ti dovevo, caro Davide, insieme a un saluto cordiale e - perché no? - pieno di speranza. Perché è ormai certo: NO PASARAN!

segue

I 50 DEL SECOLO PETALO PER PETALO

Volevo ringraziare il Guerino per aver incluso Waldir Pereira, detto Didì, nella classifica dei 50 Grandi del secolo. Infatti lo ritengo tale, anche se spesso viene dimenticato. Scommetto fin d'ora che nella vostra graduatoria ci saranno sicuramente questi magnifici diciotto, nell'ordine: Pelé, Di Stefano, Maradona, Platini, Cruijff, Beckenbauer, Garrincha, Schiaffino, Meazza, Puskas, Eusebio, Bobby Charlton, Valentino Mazzola, Van Basten, Ronaldo, Zico, Rivera, Sivori. Per gli altri dieci posti a disposizione mi permetto di suggerire: Leonidas, Ademir, Mortensen, Nordahl, Piola, Kopa, Julinho, Altafini, Alessandro Mazzola, Overath, Haller, Jairzinho, Breitner, Boniek, Gullit, Baggio, Fritz Walter.

MARCO BANCALARI, GENOVA

Rispondendo a questa lettera, voglio ringraziare tutti coloro che hanno apprezzato la rubrica curata da Adalberto Bortolotti con la sapienza calcistica che solo lui possiede. A quanti ci hanno chiesto di svelare i primi posti della graduatoria, chiedo un po' di pazienza: ogni settimana potrete cogliere... un petalo di questo fiore. A te, Marco, posso dire che naturalmente molti dei campioni che hai ricordato compaiono nella classifica dei 50. Quanto all'ordine, potrebbe essere diverso. La "sentenza" è nella penna di Bortolotti.

"NON CANTATE VITTORIA SUL DOPPIO ARBITRO"

Caro Guerino, devo riconoscere che hai vinto l'ennesima battaglia della tua lunga esistenza, quella a favore del doppio arbitro. Ma è presto per cantare vittoria: io ti auguro e mi auguro che l'esperimento sarà positivo, ma ho forti dubbi in proposito. In fondo l'unico vantaggio dato dal doppio arbitro sarà quello di avere sempre un direttore di gara vicino all'azione, ma è giusto ricordare che l'errore più grave di questa stagione (e su questo non si discute) è stato il rigore inesistente assegnato da Trentalange al Bologna contro la Samp. L'arbitro era a non più di 7-8 metri dall'azione e senza nessun giocatore davanti che gli coprisse la visuale. Fischiando il rigore, il signor Trentalange ha dimostrato che il doppio arbitraggio servirà a poco o niente. Prima cancelliamo i fischietti presuntuosi e incompetenti; solo così il doppio arbitraggio potrà portare dei frutti.

ANDREA MOISELLO, VIA E MAIL

Sempre restando su Trentalange (e non perché abbia sbagliato più degli altri) ti posso ricordare un altro episodio. Cagliari-Lazio: intervento da punire con il penalty su Muzzi, arbitro lontano e coperto perché l'azione si era sviluppata in contropiede, rigore non fischiato. In quel caso, con il doppio arbitro, sono convinto che il rigore sarebbe stato assegnato. Non è un vantaggio da poco poter seguire l'azione da vicino: è una necessità. Che poi alla moviola la decisione possa rivelarsi sballata è un altro discorso, perché un fatto è valutarla a velocità normale e un fatto rivederla al ralenti. Questo per ribadirti che noi del Guerino siamo contenti non solo per aver vinto una battaglia ma perché pensiamo che la novità possa essere utile al calcio del Duemila. Che poi un arbitro possa sbagliare anche se è vicino all'azione non mi meraviglia: tutto dipende dalla qualità del direttore di gara. Se ce ne saranno due, avranno anche meno alibi per giustificare gli errori.

ALZANO E FERMANA MOSCHE BIANCHE

Caro Direttore, il mondo del pallone cambia a un ritmo vertiginoso, ma alcuni valori non riesce a scalfirli. primo fra tutti la gestione oculata: Alzano Virescit e Fermana in serie B dovranno pur insegnare qualcosa a società come il Napoli e la Sampdoria, solo per fare alcuni esempi (ma la lista sarebbe tristemente lunga). Ci sono riuscite perché non hanno fatto il passo più lungo della gamba e perché hanno saputo interpretare il calcio come un divertimento. Non mi pare poi che le due tifoserie siano assurte alla ribalta della cronaca per alcunché di negativo. Ma per chi lavora correttamente, anche sulla stampa, rimangono solo briciole, se ci sono. Mentre dovrebbe essere additato ad esempio, perché è la parte sana del nostro calcio. Invece si parla di tetti salariali che è impossibile attuare. Prima i presidenti erano "ricchi scemi", ora i 90 miliardi per Vieri sono un ottimo investimento. Chi legge i giornali è frastornato e non riesce a crescere, ad educarsi nello sport. Il Guerino è stato sempre paladino ineguagliato di epocali rivoluzioni, così come è l'unico organo di stampa indipendente. Allora partiamo insieme per una nuova crociata, che porti a una diversa educazione del pubblico calciofilo. Forse sono un utopista, ma è grazie alle persone che amministrano società sane e solide che mi permetto di dire: no, con la morte di Allodi non è finita un'epoca!!

FRANCO DOMINIANNI, MODENA

Per una risposta esauriente ci vorrebbe un intero giornale. Provo a farlo in poche parole. Il Guerino combatte la sua crociata per un calcio bello e sano ogni settimana. Ti faccio due esempi attuali: sul Gs 24 abbiamo presentato il dossier sui bilanci delle società, su questo numero ci soffermiamo ampiamente sulla questione doping e presentiamo uno "speciale" proprio sull'Alzano. Alcune battaglie le abbiamo vinte, come quella del doppio arbitro, altre non esitiamo a combatterle anche se siamo guardati con fastidio. Il vero problema è un altro: il gusto per queste battaglie, almeno in chi ci ascolta, si sta un po' spegnendo. I riflettori sono puntati sui personaggi, le pieghe di un mondo che deve cambiare in meglio o riscoprire valori sempiterni che ha invece dimenticato interessano a pochi. Noi comunque non ci arrenderemo: lo staffile aguzzo dell'antico guerriero non rimarrà spuntato. Siamo utopisti anche noi? No, crediamo di rendere un servizio a chi ci legge. Senza ergerci a maestri, ma mostrandoci per quelli che siamo: puliti e portatori di idee giuste e valori irrinunciabili.

Alzano e Fermana sono purtroppo delle mosche bianche. Come probabilmente siamo noi. L'importante è che volino: sicuramente il loro non è un ronzio fastidioso.

La resa dei conti

Sconfitto a Roma con il minimo scarto, il Torino, forte della sua imbattibilità casalinga, ha ora a portata di mano la possibilità di sconfiggere la BNL nel ritorno e portare per la prima volta il tricolore fuori dal Lazio

Sopra a destra, il capitano del Torino, Massimo Quattrini. A fianco, quello della BNL, Gianluca Plini, alla sua ottava finale scudetto consecutiva. Una sfida avvincente a "distanza" nella sfida

Alla BNL Roma il primo round. Questo il responso della partita di andata della finale scudetto del massimo campionato di calcio a 5 che ha visto il successo per 3-2 dei romani sul Torino. Davanti al suo pubblico, la formazione vice-campione d'Italia ha interpretato al meglio la prima sfida-tricolore con i fortissimi piemontesi di Jesus Velasco, sfruttando al meglio il "fattore campo". Fattore campo tutt'altro che trascurabile viste le ridotte dimensioni del campo di gara capitolino. Merito poi del tecnico dei laziali, Piero Galli (da ben 11 anni alla guida della BNL), di aver scelto la tattica giusta su cui impostare questa importante gara. Un'impostazione più spregiudicata rispetto a quella più accorta del rivale e collega ospite e votata al pressing a tutto campo. Così mentre i capitolini aggredivano ovunque il portatore di palla avversario, non senza correre qualche rischio di troppo, i torinesi venivano frenati eccessivamente. E non a caso, al termine della partita, il capitano dei piemontesi, Massimo Quattrini, dichiarava: "*Effettivamente siamo stati troppo difensivisti, troppo rinunciatari. Ma sabato prossimo, a Torino, sarà un'altra musica. Sono sicurissimo, infatti, che non avremo alcuna difficoltà a ribaltare il risultato di questo primo incontro. E fatto non meno trascurabile, vincendo contro la BNL, saremo in grado sia di diventare campioni d'Italia che di portare lo scudetto del calcio a 5 per la prima volta fuori dalla regione Lazio*". Questa prima sfida tricolore, ad onor del vero, poteva concludersi anche diversamente. Infatti, sul 2-2, i gialloblù ospiti hanno fallito due clamorose occasioni che li avrebbero portati pericolosamente in vantaggio. Da rimarcare però, in questi frangenti, anche la bravura dell'estremo difensore romano Alessandro Vettori. Di contro, anche la BNL avrebbe potuto aggiudicarsi la partita con i piemontesi con un risultato più rotondo del 3-2 finale ottenuto, se Massimiliano Mannino e Nando avessero gestito meglio un'azione di contropiede a pochi secondi della fine dell'incontro. Tutto rimandato dunque alla gara di ritorno che, alla luce dell'imbattibilità casalinga dei torinesi (15 vittorie e 2 pareggi in questo campionato), vede ancora, nonostante la sconfitta in gara 1, favorita la squadra di Velasco. La prima partita del resto non è stata ben giocata dai piemontesi, andati sotto dopo appena 6' a causa di una rete di Gianluca Plini. Il capitano capitolino, come il suo tecnico all'ottava finale consecutiva con la BNL, è stato anche il realizzatore del 3-2 definitivo, in questa occasione con un tiro da fuori. Da parte torinese, i gialloblù agguantavano il momentaneo 1-1 con Giuseppe Visconti al 12' e recuperavano lo svantaggio per 2-1, ottenuto in scivolata dal laziale Massimiliano Mannino nel finale del primo tempo, con Rubei al 4' della ripresa. Meritano un plauso particolare entrambi i portieri, autori di numerose e decisive parate. Quello torinese, Francesco Fradella, poi è riuscito a rimanere in campo solo grazie ad una infiltrazione antidolorifica per uno stiramento muscolare acusato in fase di riscaldamento. Alla luce di questo 3-2 a favore dei romani, la BNL avrà ora a disposizione due risultati utili per potersi laureare campione d'Italia: la vittoria o il pareggio. Di contro al Torino, occorrerà invece vincere con qualsiasi scarto di reti, ma vincere.

Maurizio Introna

Tabellone play-off scudetto 1998/99

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	5
Lamaro	1	Lazio	6
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	5
Reggio Cal.	1	BNL	6

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio	1	Torino	7
Torino	1	Lazio	0
Siciltest	6	Intercart	4
Intercart	4	Siciltest	3
Caffè Prof.	2	Furpile	5
Furpile	0	Caffè Prof.	4
BNL	4	SLC Rinaldi	2
SLC Rinaldi	3	BNL	6

Semifinali

Andata 5/6/99		Ritorno 12/6/99	
Siciltest	0	Torino	5
Torino	4	Siciltest	3
BNL	5	Caffè Prof.	3
Caffè Prof.	2	BNL	2

Finali

Andata 19/6/99		Ritorno 26/6/99	
BNL	3	Torino	
Torino	2	BNL	

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

■ **VENDO** annate GS: 1979-85-86-87-91; annate "Inter Fc" dal 1980 al 1998 compresi; annate "Corriere" dal 1988 al 1998 compresi.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **VENDO** foto di: Cannavaro, Nesta, Inzaghi, Vieri, Buffon, Del Piero, Maldini, Simic, Leonardo, Batistuta e altri campioni.
Anna Natella, v. Satta 7, 20157 Milano.

■ **VENDO** GS in perfetto stato dal 1977 al 1995; bollo per risposta a
Paolo Mastracca, casella postale 22, 58015 Orbetello (GR).

■ **VENDO** poster, card, cap, biglietti stadio di Lecco, skipass, albumino Bubble gum 1997/98 (quasi pieno) a prezzi stracciati; eventuale scambio con cartoline stadi; bollo per lista a
Maurizio Brocco, v. Villatico 62, 23823 Colico (LC).

■ **ACQUISTO** maglie del calcio Napoli anno 1984/85 sponsor Cirio; cerco qualsiasi giornale o rivista con foto della vittoria in Coppa Italia del 21 giugno 1962 e abbonamenti 1994/95-95/96.
Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

■ **CERCO** maglie indossate dal Napoli nel 1987/88, la seconda e la terza, nel 1990/91 la prima, la seconda e la terza, nel 1995/96 la terza-gialla, nel 1996/97 blu-notte, eventuale scambio con identico materiale; cedo quelle di Rui Costa-Portogallo, M. Kaltz-Amburgo autografata, Ciro Ferrara-Juve centenario e tante altre oppure scambio con vecchio materiale da collezione: sciarpe, fototifo, schede telefoniche a bassa tiratura italiane o straniere, cartoline stadi.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

■ **VENDO** solo in blocco GS dall'aprile 1974 in poi, sono circa 1250 nn. di cui varie annate rilegate con copertine originali.
Francesco Cappelli, v. Antica di Francia 26, 10057 Sant'Ambrogio (TO).

■ **VENDO** vario materiale della Juventus specie anni 80; libri; GS ecc... cerco "Gazzettasport" del 23-2-1984 e del 28-8-84; vendo vario materiale di calcio.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli, (CB).

■ **PAGO** fino a L. 25.000 l'una sciarpe in lana del Bayern Monaco e dell'Arsenal.
Giulio Ferrari, v. Calzolari 4, 41039 San Possidonio (MO).

■ **VENDO** ottimo ultramateriale napoletano di ogni tipo, inoltre vendo materiale sudista e borbonico.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

■ **RICHIEDI** nuova lista di cartoline stadi, oltre 2.100 vedute diverse, vasta selezione dell'Italia, Europa in genere, Usa, ecc...; vendo biglietti stadi, annuari, riviste calcio estero ecc... bollo per maxilista.
Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 59100 Prato.

■ **VENDO** almanacchi illustrati Panini calcio 1982-84-85-86-88-89-90-94-96 in ottimo stato, solo in blocco per L. 150.000 spese comprese; cedo inoltre album "Campioni dello sport" 1968 della Panini, da edicola, completo, rarità per L. 150.000; annuari della Gazzettasport anni 50-60 L. 50.000 l'uno.
Alberto Tiradritti, v. G. Boni 4, 00162 Roma.

■ **VENDO** riviste pubblicate negli anni 1932-33 edite dalla Gazzettasport e contenenti la vita sportiva di tanti campioni tra i più noti di atletica, calcio, aeronautica, ciclismo, pugilato ed altri sport; richiedere elenco ad
Alberto Tiradritti, v. G. Boni 4, 00162 Roma.

■ **VENDO** riviste pubblicate negli anni 1932-33 edite dalla Gazzettasport e contenenti la vista sportiva di tanti campioni tra i più noti di atletica, calcio, aeronautica, ciclismo, pugilato ed altri sport; richiedere elenco ad
Arnaldo Zattini, v.lo Faliceto 64, 47100 Forlì.

■ **COMPRIAMO** biglietti stadi di partite di calcio di tutto il mondo; distintivi in metallo e adesivi di squadre.
Monica e Massimo Allegri, v. Cuneo 2 (angolo via Palermo) 43100 Parma.

I Pulcini dell'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso (MI) hanno vinto il Girone E del campionato provinciale milanese di categoria. In piedi, da sinistra: Ferrari (allenatore), Franchini, Moscardini, Tacchini (ds), Garigiola, Somaini, Restelli (dirigente), M. Restelli, Amodeo, Scuderi; accosciati: Fiori, Bernacchi, Bonecchi, Tacchini, Lazzati, Ninno, Ruggeroni

Gli Under 12 maltesi dell'Hibernians Paola terzi classificati al recente torneo internazionale di Genova cui hanno partecipato, oltre alla squadra rossoblù, formazioni di Germania, Slovacchia e Spagna. In piedi da sinistra: l'allenatore Sammut, Ellul, Galea, Person, Fenech, Lukas, D. Cassar; accosciati: Cauchi, Borbara, K. Cassar, Said, Grech

Andrea Angelini di Lucca, fan della Juventus, saluta i tifosi bianconeri dallo stadio di Empoli

■ **VENDO** a prezzi stracciati annate GS dal 1989 al 93 compresi e 1997 in blocco per annata; Nathan Never collezione completa dal n. 1 al n. 92 + alcuni speciali; solo in zona di Roma.
Salvatore Panteriani, v. Marco Clelio Rufo 48, 00175 Roma.

■ **VENDO** nuovissimo e in ottime condizioni cd di simulazione automobilistica attualmente in vendita "Monaco Grand Prix racing simulation 2"; prezzo da concordare.
Daniela De Caro, v. N. Tommaseo 4; 80121 Napoli.

■ **VENDO** album Panini 1978/79-1992/93; almanacco Panini 1978; storia delle seguenti società di calcio: Juventus, Inter, Roma, Fiorentina; Juventus 1988-89; "Napoli Campione d'Italia 1990"; "La Juve nella storia" (100 anni di trionfi); GS del 1998 dal n. 10 al n. 27; libro di Gianni Minà con annessa cassetta "Diego la classe non è acqua".
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA).

■ **VENDO** fascicoli "Le Provinciali in serie A" con i protagonisti al completo di dati anagrafici, ruolo, presenze e reti, disponibili: Ascoli, Avellino, Catania, Catanzaro, Lecco, Livorno, Varese ecc...; libro "I Rossoneri dalla A alla Z" dal 1929/30 al 1998; i quaderni della Serie A dal 1946/47 al 1962/63; "La Serie A minuto per minuto" dal 1929/30 al 1997/98 con tutti i risultati, marcatori, statistiche ecc... GS; cartoline stadi; bollo per lista a
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

■ **VENDO** annate complete in ottimo stato GS dal 1993 al 98 compresi; prezzi interessanti.
Antonio di Gioia, v.co Pascali 2, 71041 Carapelle (FG).

■ **CERCO** almanacchi illustrati del calcio italiano anni 1953-56-57-58-59-60-62, pago bene se in ottimo stato.
Giovanni Provera, v. Buonarroti 32/4, 16011 Arenzano (GE).

STRANIERI

CUBA

■ **20ENNE** scambia idee su tanti argomenti perché vuole sapere notizie dal mondo; scrivere in spagnolo.
Arelis Sarret Terrero, calle San Lino 817, Prado y Aguilera, Guantanamo-I.

■ **30ENNE** istruttrice sportiva, amante della vita, allegra, scambia idee con persone che insegnano lo sport ai ragazzini.
Qurka Magret, San Mariano 223, Armas y Santon, 10700 Municipio 10 de Octobre.

■ **INSEGNANTE** universitaria, appassionati di arte, cultura, letture corrisponde con lettori e lettrici su qualsiasi argomento.
Dianelys Menendez Calzada de Buones Aires 414, Florencia y Magnolia, Habana.

■ **TECNICA** amante della musica, del cinema e della danza corrisponde con amici/che.
Yalin Santisteban, calle 10 n. 803, rep. La Union, 85100 Bayamo-Granma.

■ **CONTABILE** amante della musica, specie romantica, scambia idee in spagnolo.
Yanyana Ramirez Calista Garcia 3y4, 474 Northe, Guantanamo.

■ **AMO** la lettura, la musica e i viaggi; scrivetemi in tanti, vi risponderò in spagnolo.
Miguelina Loyanaz, calle 27/b, 2333 csq. 244, San Augustin La Lisa, C. Habana.

■ **24ENNE** studentessa in economia corrisponde con coetanei/ee d'Italia specie studenti che animo il teatro, la musica, il ballo.
Ianetsy Hernandez Blanco, 9 Sur 815 San Gregorio y Cualtel, 95100 Guantanamo.

■ **FARMACISTA** 22enne, appassionata, sportiva scambia idee con coetanei italiani scrivendo in spagnolo o italiano.
Danaysa Ruiz Duvergal, 62/a, 29a y 29-b, 29/a-26, 11400 Buona Vista, Playa, Habana.

■ **AMO** cinema, ballo, musica, canto e su ciò corrispondo in spagnolo.
Irais Idalmis Peno, calle 26 Julio n. 40, rep. Castro, 85100 Bayamo-Granma.

■ **AMO** la lettura, i libri, l'arte, la cultura, chiedo ad amici italiani scambio di idee e qualche libro interessante: scrivere in spagnolo, italiano o inglese.
Elena Rguez, Fina 16, rep. Montero, 70400 Camaguey.

■ **HO** 21 anni, saluto i miei amici italiani e ne cerco altri per sincera amicizia.
Yordania Bermudez, El Datil, 85100 Bayamo-Granma.

■ **SPECIALISTA** in pediatria e oncologia, 31enne desiderosa di conoscere tanto dell'Italia scambia idee con lettori e lettrici.
Aliuska Perez Tornell, edif. 12 ap. 23, 21y22, rep. A. Guiteras, 12800 Habana.

■ **AMO** la musica, specie quella degli anni 70-80, il ballo, lo sport e su ciò corrispondo in spagnolo.
Ana Vanga, San Lino 805 el Prado y Aguilera, 95100 Guantanamo.

■ **30ENNE** operatrice ospedaliera appassionata di sport, musica, danza, arte e di ogni forma di pittura corrisponde in spagnolo con amici/che specie d'Italia.
Margarita Lescajlle, Prado f. 2714, Este 14y15 Guantanamo.

EUROPA-EST

■ **SCAMBIO** tabellini di campionato, francobolli, gagliardetti, videocassette e tante informazioni sul calcio rumeno.
Romeo Jonescu, strada Razboieni 9, 2000 Ploiesti (Romania).

■ **24ENNE** collezionista di ogni genere di materiale calcistico, carte telefoniche, monete e carta-moneta di tutta Europa, specie dei paesi dell'ex Urss, scambia tutto con amici del GS.
Kara-Pogosian Senik, Papazian str., Home II, ap. 30, Yerevan 12, 375012 Yerevan (Armenia).

■ **FAN** del Milan e del Bayern Monaco scambia ogni tipo di materiale dell'Est Europa e dell'ex Urss con amici italiani e tedeschi.
Pavel Hovhannisian, Papazian str. Home II, ap. 84, Yerevan 12, 375012 (Armenia).

■ **VENDO** gagliardetti, distintivi, riviste (specie "Sport") di squadre rumene, album completi Panini Italia 80, Belgio 80 (prima divisione) Mexico 86, ecc., eventuale scambio con Calcioitalia 1998/99 edito dal GS; cerco tutti i risultati della Serie B italiana antecedenti il 1988.
Surd Tudor, str. Scolii 7, Loc. Nadrag Jud Timis 1822 (Romania).

■ **GIORNALISTA** di calcio scambia: libri; volumi, annuari, riviste, poster; cartoline di calciatori-club-stadi; magliette; gagliardetti metallici; sciarpe, ecc. cerca seguenti volumi: "Anni 90 del Bari", "Calciatori stranieri in Italia ieri e oggi, "La Roma in Europa" "Storia del cacio in Italia" edizione Einaudi.
Boris Golikov, poste restante, 190000 San Pietroburgo (Russia).

■ **COLLEZIONO** sciarpe, bandierine, maglie e tanto altro materiale di calcio dell'Est, Russia compresa, oltre a carte telefoniche, e lo scambio con amici del GS.
Ashot Kara-Pogosian, Miuses Khorenaci str. 62, Yerevan-18 375018 Yerevan (Armenia).

■ **POSSEGGO** distintivi, riviste ed altro materiale del calcio dell'Est che scambio con altro d'Italia.
Juri Hovhannisian str. Home 12, ap. 26, 12-Yerevan, 37512 (Armenia).

■ **VENDO** L. 7.000 l'una le schede del mensile "Ciak" dal 1985 al 99 compresi; pagamento in contrassegno e spese a carico del destinatario.
Ortelio Preziosa, v. San Nicola Traversa II, 89865 S. Domenica di Ricadi (VV).

■ **CERCO** libro "The complete book of the Olimpycs" ed. D. Wallechinsky (anche di passate edizioni); cerco inoltre statistiche complete dei Giochi Olimpici dal 1896 al 1948.
Enrico Fortuna, v. dei Carrubbi, Parco Rosella, 81100 Caserta.

■ **CERCO** risultati e marcatori giornata per giornata dei campionati di Serie B dal 1959/60 al 1983/84; eventuali scambi con altro materiale
Francesco Palasciano, v. Tiberio 99, 86100 Campobasso.

■ **CERCO** nn. GS pagando L. 3.000 l'uno se in buono stato: dal n. 37 al 52 compresi del 1975, dal n. 1 al n. 23 del 1976, e dal n. 37 al n. 51 del 1976, nn. 1-2-4-5-7-8-51-52 del 1977.
Guido Santini, v.le S. Bartolomeo 103, 19100 La Spezia.

■ **CERCO** materiale subbuteo di ogni tipo ed epoca, soprattutto cataloghi, regole nazionali e internazionali, depliant, il libro "lo Beverini".
Gaetano Massimo, v. F. Cusani 25, 20048 Carate Brianza (MI).

segue

LA PALESTRA dei lettori

MERCATIFO

■ **SCAMBIO** corrispondenza in italiano o tedesco con amici del GS, scambio anche distintivi metallici e schede telefoniche.
Todor Enev, c.so Dunav 170/13, 4003 Plovdiv (Bulgaria).

■ **CONOSCO** tre lingue: italiano, francese, inglese, sono studentessa amante del calcio, della musica e del cinema, argomenti su cui scambio idee con amici/che di tutto il mondo.
Eleonora Brignoli, v. Spartaco 73, 24043 Caravaggio (BG).

■ **TIFOSO** della Lazio scambia idee scrivendo in francese con amici italiani.
Reda Kssima, Jamila 6, Bd el Joulane n. 28, C/D, 20450 Casablanca (Marocco).

■ **14ENNE** tifoso del Brasile e di Ronaldo in particolare scambia idee con coetanei di tutto il mondo specie brasiliani e ragazzi italiani che giocano a calcio.
Daniel Attard, l'Etoile, Rececourse street, Xaghra Xra 104, Gozo (Malta).

■ **CONTATTO** la ragazza di nome Sara che ha scritto alla rubrica "Lettere d'amore in fuori gioco" del n. 20 con titolo "Com'è dura staccare la spina"
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

■ **TIFOSO** biancoceleste, 35enne, corrisponde con fan laziali di tutta Italia specie di Verona, Parma, Bologna, Fiorentina, Napoli, Atalanta e laziali sparsi ovunque.
Bruno Rabiti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).

■ **CITTADINI** del mondo, se vivete all'estero (specie se negli States) e parlate e scrivete in italiano, prendete carta e penna e contattatemi subito per scambio idee e materiale.
Massimiliano Morelli, v. Giulio Petroni 85/N-4, 70124 Bari.

■ **ADERITE** al Roma club "Lanterna"; corrispondo con tifosi romanisti d'Italia e del mondo.
Pietro Chiesa, v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

■ **CONTATTO** la fan viola Alessandra Chigioni, via F. Calvi 14 di Osio Sotto per scambio idee e richiesta foto calciatori, della Fiorentina.
Roberto Carnicelli, v. La Marca 24, 61100 Pesaro, tel. 0721/65831.

VIDEO CASSETTE

■ **VENDO** video + libro "Diego Armando Maradona-la classe non è acqua" di Gianni Minà; "Napoli campione d'Italia-1990") "La Juve nella storia" (100 anni di trionfi)".
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, Torre del Greco (NA).

■ **VENDO** per L. 20.000 videocassetta originale ancora imballata "Io Alex Del Piero", spese spedizione incluse.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

■ **VENDO** L. 16.000 l'una 700 vhs di calcio: tutto sulla Juventus, finali degli Europei e dei Mondiali dal 1954 al 1998; finali di Coppe internazionali; tutte le partite dei Mondiali 98; partite di campionati vari; documentari su Platini, Eusebio, Pelé, Cruijff ed altri; rarissime partite; Juve-Bilbao Uefa 1977; invio lista a richiesta.
Nicola Schinco, v. Ferrarecce 89, 81100 Caserta.

■ **CERCO** vhs della finale di Coppa Campioni del 1985 tra Juventus e Liverpool, finale Coppa delle Coppe del 1985 tra Everton e Rapid Vienna e finale Coppa delle Coppe 1990 tra Sampdoria e Anderlecht.
Paolo Corini, v. Rio Fratta 45, 01033 Civita Castellana (VT).

■ **CERCO** videocassetta sul Parma in particolare su Buffon e Crespo.
Florinda Di Nuccio, av. General Guisan 13, 1580 Aveches (Svizzera).

Roberto e Alessandro Di Napoli sono due giovanissimi juventini che salutano i lettori dal capoluogo campano

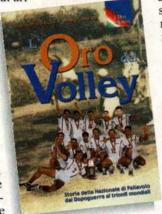
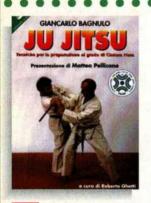
Le famiglie Misale di Palmi (RC), non parenti tra loro, trasmettono, nel segno dell'amicizia, le rispettive simpatie milaniste e laziali alle figlie Laura (a sinistra) e Martina, unite sotto il tricolore della Nazionale

Il Cheyenne di Roma, vincitore del campionato provinciale di calcio a 5. In piedi, da sinistra: Bartoletti, Rocchi, S. Gomez, Calabro; accosciati: Romita, Delmonte, Bretto, Ferri

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Italvolley: una passione infinita

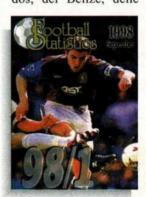
Una storia lunga 1164 partite e scritta da 248 giocatori in 52 anni che non possono però essere sintetizzati e raccontati avvalendosi solo di aride cifre. Infatti, questo libro è una narrazione di grandi passioni. Dalle interminabili trasferte in treno nel dopoguerra, alla scoperta del bagher (una vera rivoluzione tecnica che sconvolse l'intero mondo della pallavolo), al primo successo azzurro alle Universiadi di Torino del 1970 e all'argento ai Mondiali romani del 1978. E ancora, il bronzo alle Olimpiadi americane di Los Angeles dell'84 e gli incredibili trionfi degli anni Novanta, con l'inizio e la fine dell'era Velasco, fino ad arrivare a quella Bebeto. Tappe di una formazione entrata con prepotenza nel cuore dei tifosi di tutti gli sport italiani e non, a suon di risultati eccezionali. Basti pensare ai tre titoli iridati consecutivi che ne fanno la Nazionale più forte di tutti i tempi della storia del volley, ma non solo. In questo libro troverete anche tutto quello che vorreste sapere sui commissari tecnici e sugli azzurri iridati, con tanto di dati statistici corredati. Un volume che racconta la storia di uomini diventati campioni attraverso enormi sacrifici, molte difficoltà e momenti di gloria. Una serie di racconti che vi accompagneranno alla scoperta di aneddoti e immagini inedite che vi coinvolgeranno sempre di più, facendovi amare anche l'intero mondo della pallavolo. Questa opera fa parte di un'idea molto più ambiziosa: l'obiettivo è quello di realizzare una collana di "libri azzurri", composta da analisi, storie e "numeri" delle rispettive Nazionali affiliate al Coni e unicamente legate tra di loro da un fatto statistico: quello di vedere raccontati tutti i loro incontri, dal primo ai giorni nostri.

Alessandro Gullo - Maurizio Nicita
L'ORO DEL VOLLEY
Storia della Nazionale di Pallavolo dal dopoguerra ai trionfi mondiali
Grafica Santhiatese Editrice
Corso Nuova Italia, 15/B 13048 Santhià (VC)
pag. 371, L. 34.000

Disciplina in grande espansione in Italia con un numero di praticanti in continua crescita anche per motivi legati all'apprendimento della difesa personale, della quale è una base di studio fondamentale. Questo manuale, è un punto di riferimento importante e completo per il panorama editoriale delle pubblicazioni legate alle arti marziali. Scritto da Giancarlo Bagnulo, maestro di 5° Dan, insegnante tecnico di Ju Jitsu, Judo e cultura fisica della F.I.L.P.J.K. (Federazione Italiana Lotta, Pesi, Judo, Karaté e Settori Ju Jitsu Aikido e Sumo), è l'unico testo dedicato ai praticanti e agli insegnanti che comprenda in modo esauriente il programma tecnico per l'acquisizione del grado di cintura nera della federazione. In questo volume si approfondiscono le prime 50 tecniche di settore, i concatenamenti e le metodologie di insegnamento per la fascia d'età dei più giovani.

Giancarlo Bagnulo
JU JITSU
Tecniche per la preparazione al grado di cintura nera
Sperling & Kupfer Editori Milano
pag. 150, L. 29.500

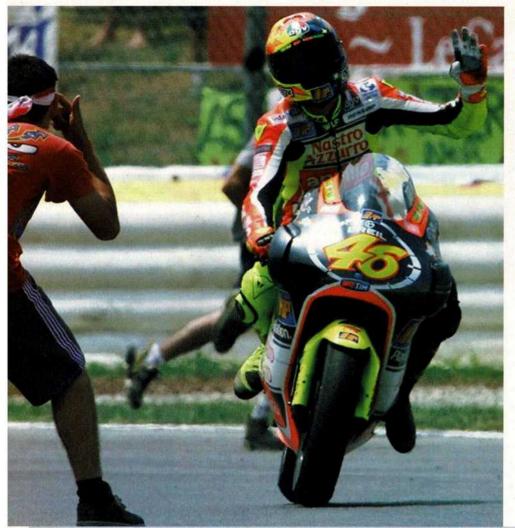
Tra le varie iniziative in occasione del cinquantesimo anniversario della tragedia di Superga in cui morirono i giocatori del grande Torino, c'è da segnalare anche questo libretto fatto come una fisarmonica (da cui il nome concertina) che, attraverso testi e disegni, ricorda uno ad uno quegli sfortunati protagonisti. Le illustrazioni a colori di Cinzia Ghigliano, fissano alcuni momenti atletici più caratteristici di questi campioni: da capitan Mazzola a Loik, da Bacigalupo a Maroso, da Ballarin a Menti. Il tutto tenendo conto delle ambientazioni d'epoca, rigorosamente ricostruite nei minimi particolari: dalle tenute di gioco al tipo di palloni o di cartelloni pubblicitari. I testi di Marco Tomatis invece evidenziano le caratteristiche tecniche e umane dei componenti di questo squadrone che, per anni, impose la propria "legge" nel nostro Paese. In questo modo scopriamo l'umiltà di Grezar, giocatore di classe cristallina, che non disdegnava di aiutare il falegname a riparare i mobili degli spogliatoi. Oppure il gusto di Castigliano per le cravatte vistose e sgargianti o i tubetti di brillantina consumati da Gabetto e Ossola per avere anche in campo una pettinatura impeccabile. Un libretto quindi agile ma non per questo senza contenuti.

Marco Tomatis - Cinzia Ghigliano
LA CONCERTINA DEL GRANDE TORINO
Edizioni AGAMI
Madonna dell'Olmo (CN)
L. 5.000

È una rivista mensile ungherese in lingua inglese in cui vengono riassunti i risultati di ben 100 campionati del mondo, dei quali 50 con formazioni e marcatori. Dall'Albania allo Zimbabwe, gli appassionati potranno esaudire il loro desiderio, le loro curiosità in merito ai tornei nazionali anche meno famosi. Così, per esempio, potrete trovare anche i resoconti statistici dei massimi tornei della Bielorussia, dell'Azerbaigian, della Georgia e della Macedonia. Senza dimenticare quelli dell'Aruba, delle Barbados, del Belize, delle

Bermuda, del Suriname, di Trinidad & Tobago. Nel dettaglio, questa pubblicazione concentra la sua attenzione ai campionati europei, a quelli asiatici, a quelli australiani, a quelli del sud-America e a quelli della Concacaf.

Zoltán Csizmazia - Zoltán Halász
FOOTBALL STATISTICS
Zoltán Halász 1145 Budapest P.O. Box 295 Ungheria
Telefax: 36-1-2628358/13
pag. 160, L. 30.000 a copia; in caso di abbonamento annuale, due numeri in omaggio.

Per ulteriori informazioni, si possono contattare gli editori via internet, E-Mail: 100324.1522@compuserve.com

di MARCO STRAZZI

Motociclismo

Con l'ape Vale vola

Valentino Rossi è di nuovo in corsa per il titolo mondiale della 250. Il pesarese ha vinto a Barçellona il terzo Gp sugli ultimi quattro disputati (e il successo numero 4 gli è sfuggito, in Francia, solo per il salto della catena) e ora è a 26 punti dalla vetta della classifica. Ma non è stata una domenica facile. "Vale" si è svegliato tardi e ha perso dieci minuti di warm-up. Poi, all'avvio della gara, gli è entrata un'ape nel casco. Il pilota dell'Aprilia non ha perso la calma ed è riuscito a liberarsene aprendo la visiera. Poi ha attaccato a fondo, superando il leader iridato Ukawa. Sembrava che potesse recitare un monologo, invece il giapponese ha con-

TUTTORISULTATI

ATLETICA

Greene Atene (Gre), 16/6. Nel corso del meeting valido per il Grand Prix II, lo statunitense Maurice Greene ha migliorato il record mondiale dei 100 metri portandolo a 9"79: 5 centesimi in meno del canadese Donovan Bailey nella finale olimpica di Atlanta '96.

Coppa Europa Parigi (Fra), 19-20/6. **Le vittorie italiane. Maschili**: Giuseppe D'Urso (1500 m), Genny Di Napoli (5000 m), Fabrizio Mori (400 hs), Salvatore Vincenti (3000 m). **Classifica finale:** Germania p. 122; Italia 98,5; Gran Bretagna 97. **Femminili**: Fiona May (lungo). **Classifica finale**: Russia p. 127; Romania 99; Francia 97.

BASEBALL

Coppa dei Campioni Nettuno, 15-20/6. **Girone 1**: T&A San Marino-Villadecans (Spa) 2-4, CariParma-Savigny (Fra) 11-5, Villadecans-CariParma 1-8, Savigny-T&A 2-7, T&A-CariParma 3-6, Villadecans-Savigny 21-5. **Classifica:** Parma 1000; Villadecans 667; T&A 333; Savigny 0. **Girone 2**: Brno (Cec) - Tigers (Aut) 10-0, Nettuno-Bussum (Ola) , Tigers-Bussum 0-12, Nettuno-Brno, Nettuno-Tigers 9-2, Bussum-Brno 17-3. **Classifica:** Nettuno, Bussum, Brno 667; Tigers 0. **Semifinali:** CariParma-Bussum 2-1, Nettuno-Villadecans 4-2. **Finale**: CariParma-Nettuno 6-0.

Coppa delle Coppe Brno (Cec), 15-20/6. **Girone 1**: Karlovac (Cro) - Grosseto 10-14, Kinheim (Ola) - Trnava (Slk) 3-0, Grosseto-Trnava 11-0, Kinheim-Karlovac 16-6, Trnava-Karlovac 11-8, Kinheim-Grosseto 11-10. **Classifica:** Kinheim 1000; Grosseto 667; Trnava 333; Karlovac 0. **Semifinali**: Rotterdam (Ola) -Grosseto 14-9, Kinheim-Paderborn 14-1. **Finale**: Rotterdam-Kinheim 10-3.

Coppa Ceb Pamplona (Spa), 15-20/6. Szentendre (Ung) - Pessac (Fra) 5-4, Modena-Pamplona 13-6, Szentendre-Vilnius (Lit) 6-4, Modena-Pessac 22-1, Modena-Szentendre 15-1, Pamplona-Vilnius 11-1, Pessac-Vilnius 17-6, Pamplona-Szentendre 18-8, Modena-Vilnius 9-0, Pessac-Pamplona . Modena è prima a punteggio pieno e vince la Coppa Ceb.

BASKET

Nba Finale, Gare 1-2 (16-18/6): San Antonio Spurs-New York Knicks 89-77, 80-67.

BOXE

Castiglione San Severo (FG), 19/6. Luigi Castiglione ha riconquistato il titolo mondiale dei supermosca Wbu battendo ai punti il sudafricano Mzukisi Skali che glielo aveva tolto nell'agosto del 1998.

CALCIO FEMMINILE

Mondiali Gruppo A, 1. giornata (Los Angeles, Usa, 19-20/6): Brasile-Messico 7-1, Germania-Italia 1-1. **Classifica**: Brasile p. 3; Germania, Italia 1; Messico 0.

HOCKEY GHIACCIO

Nhl Finale, Gare 4-6 (16-19/6): Buffalo Sabres-Dallas Stars 2-1, 0-2, 1-2 dts. I Dallas Stars vincono la serie 4-2 e si aggiudicano la Stanley Cup (titolo della National Hockey League).

HOCKEY PRATO

Serie A Finale, Gara 1 (19/6): Credicoop Cernusco-Amsicora Formaggi Sardi Cagliari 3-1.

A fianco, Criville davanti ai compagni di team Okada e Gibernau. Nella pagina accanto, il giro d'onore di Rossi, costretto a dribblare i tifosi che hanno invaso la pista

tinuato a braccarlo per tutta la gara, anche quando Valentino girava su tempi velocissimi: la sfida si è risolta quasi allo sprint. È andata male, invece, allo sfortunatissimo Marcellino Lucchi: dopo la collisione con Capirossi di due settimane fa, ha perso un piazzamento certo sul podio perché si è distratto per guardare se la sua Aprilia perdeva acqua. Poi, furioso, se l'è presa con il... colore della sua moto: un blu troppo vicino al viola, secondo lui. Il circuito catalano, quest'anno come nel 1998, ha probabilmente affossato le speranze di Max Biaggi. Allora ci fu il controverso episodio della bandiera nera; questa volta il romano, ancora sofferente per la mano fratturata, è caduto poco dopo aver ceduto il comando della corsa a Criville. Lo spagnolo, autore di una rimonta prodigiosa (e forse aiutata dal gioco di squadra...) a Okada nel corso dell'ultimo giro, ha centrato la quarta vittoria consecutiva e pare avviato alla conquista del titolo lasciato "vacante" dall'infortunato Doohan. Nella 125 la pattuglia italiana ha dominato le prove, ma si è smarrita in gara: il solo Melandri è salito sul podio, preceduto da Vincent e Alzamora.

Baseball

Parma ha fatto 13

Due trofei su tre: nelle coppe europee il baseball italiano ha fatto centro due volte, con la CariParma nella Coppa dei Campioni e con il Gb Modena nella Coppa Ceb. Il successo parmigiano è stato il tredicesimo nel massimo torneo continentale. Gli uomini di Gigi Ugolotti hanno vinto 6-0 la finale tutta tricolore con la Danesi Nettuno, giocata sul diamante dei laziali. Nella partita decisiva hanno dovuto fare a meno del ricevitore Carrozza e hanno lasciato in panchina Squarcia e Dall'Olio, quest'ultimo decisivo in semifinale contro il Bussum. Eppure si sono imposti nettamente, trascinati dal lanciatore californiano Willie Fraser, che non ha concesso nulla ai battitori di Nettuno.

In alto, la CariParma (foto Vasini). A fianco, Fleck in azione contro gli azzurri. Sotto, i Dallas Stars. Nella pagina accanto, la gioia dopo il gol della Panico alla Germania

Rugby

La falla ovale

La tournée azzurra in Sudafrica si è chiusa con un'altra umiliazione: 101-0, ovvero 15 mete a 0, la sconfitta più pesante della storia. Un disastro che sembra destinato ad accelerare il cambio della guardia sulla panchina: il francese Georges Coste, Ct che ha pilotato l'Italia fino all'ammissione nel Sei Nazioni, potrebbe lasciare il posto al vice Mascioletti prima del previsto (il contratto scadrebbe dopo la conclusione dei Mondiali). Al di là di questo e delle assenze importanti con cui è stato affrontato il viaggio nell'Emisfero Sud, la stessa dirigenza federale ammette che la squadra deve tornare all'umiltà e allo spirito che ne hanno caratterizzato le prestazioni del 1998.

MOTOCICLISMO

Gp di Catalogna Barcellona (Spa), 20/6. **Classe 125**: 1. Vincent (Fra, Aprilia); 2. Alzamora (Spa, Honda); 3. Melandri (Ita, Honda); 4. Ueda (Gia, Honda); 5. Cecchinello (Ita, Honda). **Classifica**: Alzamora p. 98; Azuma (Gia, Honda) 97; Vincent 75; Locatelli (Ita, Aprilia) 71; Cecchinello 48. **Classe 250**: 1. Rossi (Ita, Aprilia); 2. Ukawa (Gia, Honda); 3. Battaini (Ita, Aprilia); 4. Nakano (Gia, Yamaha); 5. Rolfo (Ita, Aprilia). **Classifica**: Ukawa p. 121; Rossi 95; Nakano 85; Battaini 62; Capirossi (Ita, Honda) 57. **Classe 500**: 1. Criville (Spa, Honda); 2. Okada (Gia, Honda); 3. Gibernau (Spa, Honda); 4. Harada (Gia, Aprilia); 5. Borja (Spa, Honda). **Classifica**: Criville p. 129; Roberts (Usa, Suzuki) 74; Gibernau 72; Okada 68; Checa (Spa, Yamaha) 65.

PALLAMANO

Mondiali Il Cairo (Egi). **Finale**, 15/6: Svezia-Russia 25-24.

PALLANUOTO

Serie A1 5.-6. giornata 2. fase, 15-19/6. **Gruppo 1**: Athena Savona-Recco 13-11, Florentia-Posillipo 8-16, Recco-Florentia 12-13, Posillipo-Athena 14-6. **Classifica finale**: Posillipo* p. 30; Florentia* 20; Athena 11; Recco 5. **Gruppo 2**: Napoli-Ina Assitalia Roma 8-17, Conad Pescara-Universo Bologna 12-9, Ina Assitalia-Conad 8-6, Universo-Napoli 14-9. **Classifica finale**: Ina Assitalia* p. 36; Pescara* 24; Napoli, Universo 6. *Qualificati per il Final Four (Roma, 26-27/6; semifinali: Posillipo-Pescara, Roma-Florentia).

RUGBY

Test match Durban (Saf), 19/6. Sudafrica-Italia 101-0.

SCHERMA

Coppa del Mondo L'Avana (Cub), 19-20/6. Le sciabolatrici azzurre hanno dominato l'ultima prova di Coppa: Ilaria Bianco ha battuto in finale Anna Ferraro, al terzo e al quarto posto si sono piazzate Daniela Colajacomo e Alessia Tognolli. Il trofeo è andato all'armena Jeamyeva, che in classifica ha preceduto Bianco e Ferraro .

TENNIS

Atp Nottingham (Gbr) **Finale,** 19/6: Pioline (Fra) b. Ullyett (Zim) 6-3 7-5.
Atp Rosmalen (Ola) **Finale,** 20/6: Rafter (Aus) b. Pavel (Rom) 3-6 7-6 6-4.
Wta Eastbourne (Gbr) **Finale,** 19/6: Zvereva (Bie) b. Tauziat (Fra) 0-6 7-5 6-3.
Wta Rosmalen (Ola) **Finale**, 19/6: Brandi (Usa) b. Talaja (Cro) 6-0 3-6 6-1.

TENNISTAVOLO

Serie A femminile Finale, Gara 3 (19/6): Lycra Castel Goffredo-Pink Cervino Courmayeur 5-4. Il Castel Goffredo conquista il quarto scudetto consecutivo.

VOLLEY

World League 4. giornata, 18-19/6. **Girone A**: Russia-Italia 3-1 (29-27, 25-21, 27-29, 25-20), 1-3 (22-25, 18-25, 25-20, 21-25); Polonia-Australia 3-1, 3-0. **Classifica**: Russia p. 14; Italia 12; Polonia 6; Australia 0.

AGENDA

MERCOLEDÌ 23
Basket Europei m. in Francia; fino al 2/7.
Calcio femminile Mondiali negli Stati Uniti; fino al 10/7.
Ciclismo Giro di Svizzera; fino al 24. Giro di Catalogna (Spa); fino al 24.
Scherma Europei a Bolzano; fino al 27.
Tennis Torneo m. e f. di Wimbledon (Gbr); fino al 4/7.

GIOVEDÌ 24
Atletica Meeting Iaaf a Torino.

VENERDÌ 25
Baseball Serie A1, 28.-30. giornata.
Nuoto Meeting Sette Colli a Roma; fino al 26.
Volley Italia-Russia a Torino, World League.

SABATO 26
Boxe Cardamone-Joval, medi Wbu a Benevento.
Motociclismo Gp d'Olanda ad Assen.
Pallanuoto Serie A1, Final Four a Roma; fino al 27.

DOMENICA 27
Auto Formula 1, Gp di Francia a Magny-Cours; Campionato Cart a Cleveland (Usa).
Ciclismo Campionato italiano ad Arona.
Motociclismo Superbike a Misano.
Volley Italia-Russia a La Spezia, World League.

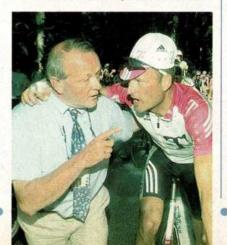
LUNEDÌ 28
Karate Europei ad Atene (Gre); fino al 30.

Ciclismo

Tour de France per pochi

Al via del Tour de France 1999 non ci sarà nessun vincitore delle edizioni precedenti. Bjarne Riis e Jan Ullrich, trionfatori rispettivamente nel 1996 e 1997, sono stati gli ultimi a dare forfait: il danese si è fratturato un polso cadendo mentre raggiungeva la partenza di una tappa al Giro di Svizzera; il tedesco ha chiamato in causa una lesione al menisco. Nel suo caso, c'è chi ha ipotizzato la paura di una brutta figura (il 1999 di Ullrich è stato disastroso, finora); altri sostengono che Jan, forse, temeva qualcosa di peggio. Inevitabile pensare alla tempesta scatenata da Der

Spiegel con lo scoop sul doping alla Telekom. La squadra tedesca ha reagito querelando il settimanale, ma il medico Werner Franke, esperto tedesco di antidoping, ha rinnovato le accuse. La stessa esplosione, nel 1996, del maturo comprimario Riis era apparsa per lo meno sorprendente. L'altro grande assente è naturalmente Marco Pantani, che al momento non pensa certo alla difesa della maglia gialla. Il Pirata ha risposto alle domande della Procura antidoping del Coni, reiterando la propria posizione sull'inaffidabilità del controllo sull'ematocrito. Intanto, Raffaele Guariniello ha portato avanti l'inchiesta sulle cartelle cliniche relative all'incidente della Milano-Torino '95 e al successivo intervento chirurgico, dalle quali risultano alti valori di ematocrito e sbalzi dei globuli rossi. I sanitari sono già stati ascoltati, questa settimana tocca a medici e dirigenti della Carrera Tassoni, la squadra di Marco ai tempi dell'incidente.
La prospettiva di un Tour decimato, comunque, non sembra spaventare l'organizzazione, che tiene soprattutto a difendere la reputazione della corsa. Così sono stati esclusi alcuni possibili protagonisti: Richard Virenque, l'unico della Festina '98 che non abbia mai confessato pratiche illecite; Philippe Gaumont e Laurent Roux, già sospesi dalle rispettive squadre; la squadra olandese TVM, per il clamoroso abbandono del '98 durante il passaggio della gara in Svizzera. Sono stati inoltre dichiarati "indesiderabili" Manolo Saiz, direttore della Once nonché capo dei direttori sportivi, e il medico sociale Terrados. Il tentativo di restituire un'immagine pulita alla Grande Boucle va rispettato, ma in qualche caso Jean Claude Killy e Jean Marie Leblanc, rispettivamente presidente e direttore dell'organizzazione, hanno dato l'impressione di voler decidere al posto dei tribunali sportivi.
Che per il ciclismo sia un momento nero lo dimostra anche la tragedia di sabato scorso al Giro di Catalogna. Il velocista spagnolo Manuel Sanroma, 22 anni, è morto per il grave trauma cranico subito cadendo nelle fasi che precedevano lo sprint poi vinto da Cipollini. Il giovane sprinter ha urtato il ceco Svorada nel tentativo di superarlo e ha battuto violentemente la testa sull'asfalto: ogni tentativo di rianimarlo è stato vano.

Sotto, Bjarne Riis con Jean Marie Leblanc, direttore del Tour: il danese, infortunato, non parteciperà alla Grande Boucle. Sopra, a sinistra, lo spagnolo Sanroma a terra dopo la tragica caduta. A destra, in senso orario dall'alto: Greene, D'Urso e Vincenti

Atletica

L'isola Maurice

La stagione della grande atletica è cominciata con un botto clamoroso: il 9"79 di Maurice Greene nei 100 metri, che ha abbassato di ben 5 centesimi il record mondiale appartenente al canadese Donovan Bailey. Campione del mondo in carica (Atene '97) e recordman anche dei 60 indoor (6"39), il 25enne di Kansas City è cresciuto alla scuola di John Smith, noto allenatore di campioni; tra i suoi compagni di allenamento c'è il trinitiano Ato Boldon, che ha un personale di 9"86 e lo ha uguagliato piazzandosi secondo nella gara-record di Atene. Nella storia dell'atletica c'è già stato un 9"79 sui 100: quello di Ben Johnson a Seul, poi annullato per doping. «*Non mi interessa*» ha detto Greene, «*se il suo era un record pulito; il mio lo è sicuramente*». In momenti come questo, c'è da augurarselo. L'exploit di Greene ha messo in ombra la gara dell'asta più spet-

tacolare della storia: ad Atene, tre atleti hanno superato i 5,95 e la vittoria è andata a Maksim Tarasov, 28enne "erede" di Bubka, che ha saltato 6,05.
Nel fine settimana ha tenuto banco la finale di Coppa Europa. Piazzandosi seconda alle spalle della Germania, l'Italia ha conseguito il miglior risultato della propria storia nella manifestazione maschile; quanto alla squadra femminile, ha mantenuto il posto nel primo gruppo conquistando la quinta posizione. Le prestazioni più convincenti sono state quelle dei mezzofondisti D'Urso e Di Napoli, capaci di interpretare con grande mestiere rispettivamente i 1500 e i 5000, di Mori, autore di un gran finale nei 400 ostacoli, di Vincenti, autorevole nei 3000, e della May, pronosticata vincitrice del lungo. Ma meritano una menzione anche Stefano Tilli, 36 anni, sorprendente secondo nei 100, e la staffetta 4x400 femminile: Perpoli, Spuri, Carbone e De Angeli, quinte all'arrivo, hanno polverizzato il record italiano già migliorato due anni fa; il nuovo limite è 3'26"69.

di ANDREA ALOI

Miliardi & Petardi

Il 1992-93? Un'epoca giurassica in base alle ere del calcio in tv. Quella stagione fu l'ultima di un'ideale età della pietra, la successiva segnò la svolta: spuntava nel 93-94 sul mercato italiano la tv a pagamento. Timidina anzichenò, visto che rappresentava meno di un terzo dei 180 miliardi di diritti versati alla Lega, ma si sarebbe presto fatta le ossa. A pochi anni di distanza, nel 96-97, il gran salto, con un comparto pay tv e pay per view cresciuto al punto da rappresentare la metà dei 395 miliardi introitati dalla Lega, situazione poi confermata nel 97-98, che ha proposto la cifra record di oltre 430 miliardi di diritti televisivi, stellarmente distante dai 60 miliardi della fine anni Ottanta.

Pausa. Stop alle cifre (sono tratte dallo studio di Lega Calcio e Deloitte &Touche) per ricordare che l'impennata nei diritti nasce dalla allucinante concorrenza fra emittenti televisive, tutte affamatissime di football, prodotto "omnibus', sapido e gradito in ogni trasmissione, da quelle specializzate alle news, dalle dirette ai contenitori. Appunto, i contenitori: un pizzico di show, qualche fanciulla "glam", un conduttore capace di rendere simpatico e "personaggio" perfino Everardo Dalla Noce , siparietti e tormentoni, gags e cronaca sportiva. Insomma, "Quelli che il calcio...", il vero Fenomeno pallonaro da sei anni, trasmissione cult dove molti ospiti pagherebbero volentieri per esser invitati, grazie al tocco da buona fatina tv di Fabio Fazio, orchestratore di una squadra umanàmente varia e nipotino perbene del formidabile Arbore decollato all'"Altra domenica" pomeridiana.

Bene, dopo le partite in Rai della Nazionale, dopo 90° Minuto, rispettivamente al 59,7% e 39,9% di share, c'è la Fazio-band con una media per il '98 del 32,2%, un punto in più della Champions League! L'Auditel riserva altre sorprese. "C Siamo", in onda il lunedì pomeriggio alle 16,30 su Raitre batte la "Goleada" domenicale 7,9% a 3,6% (confronto "indelicato" per la differenza di giorno e ora, l'impatto di "C siamo" resta comunque robusto), mentre il match della domenica sera fra "Domenica sportiva" e "Pressing" si conclude in perfetta parità, 13,6%, ma l'anno prossimo Vianello-bomber non ci sarà e Italia 1 trema.

P.S. In attesa della grandinata di miliardi in diritti per la prossima stagione (la discussione è in corso) resta da segnalare la deliziosa "recensione" del giudice sportivo al filmato televisivo di Lumezzane-Pistoiese, con particolare riguardo al momento in cui il portiere del Lumezzane Borghetto si accascia al suolo stordito da una bomba carta che provoca un buco nel terreno di 35 centimetri: il lancio dell'ordigno era *"un segno di esultanza e senza intento di danno"*. Peccato. Il "tifoso" fromboliere ha perso una bella occasione: se riusciva a centrare il portiere, una nomination all'Oscar non gliela levava nessuno.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 23
13,00 Tennis - Wimbledon (+; anche 22,30; fino al 29). **15,30** Ciclismo - Giro di Svizzera (E; anche il 24). **16,00** Scherma - Europei, finali fioretto (R3). **18,30** Basket - Italia-Turchia, Europei (+; anche R2 0,45). **23,10** *Crono* (Tmc2). **3,00** Basket - S.Antonio-New York, Gara 4 finale Nba (+).

GIOVEDÌ 24
13,00 Moto - Gp d'Olanda, prove (E; anche 17,30). **16,00** Scherma - Europei, finali sciabola (R3); Auto - F. 3000 (E). **1,50** Calcio femminile - Italia-Brasile, Mondiali (R2).

VENERDÌ 25
13,00 Moto - Gp d'Olanda, prove (E; anche 19,00). **16,05** *Pit lane* (R3). **16,20** Scherma - Europei, finali fioretto (R3). **23,10** *Ferrari Challenge* (Tmc2). **3,00** Basket - S.Antonio-New York, ev. Gara 5 finale Nba (+).

SABATO 26
11,05-13,50-14,50 Moto - Gp d'Olanda (R2, cl. 125-250-500) **12,55** Formula 1 - Gp di Francia, prove (R3). **15,50** Scherma - Europei, finali a squadre (R3). **16,40** Calcio a 5 - Finale (R3). **18,00** Rugby - Australia-Inghilterra, amichevole (R3). **18,30** Basket - Europei, ottavi (+; anche R2 1,05). **22,55** Boxe - Cardamone-Joval, medi Wbu (R2). **1,45** Pallanuoto - Final Four A1 (R2).

DOMENICA 27
9,25 Formula 1 - Gp di Francia, warm up (R2). **12,00** *Grand Prix* (1). **14,00** F.1 - Gp di Francia (R1). **15,00** Ciclismo - Campionato italiano (R3). **16,00-17,25** Superbike - 1.-2. manche (Tmc). **17,00** Pallanuoto - Serie A1, Final Four (R3). **18,00** Scherma - Europei (R3). **18,30** Basket - Europei (+). **19,35** Auto - Prototipi (Tmc). **22,25** *Domenica Sportiva* (R2). **3,00** Basket - Ev. Gara 6 finale Nba (+). **1,35** Calcio femminile - Italia-Messico, Mondiali (R2).

LUNEDÌ 28
18,30 Basket - Europei (+). **22,30** *Beach volley* (Tmc2). **0,45** *Dopo gara - Gp di Francia* (1).

MARTEDÌ 29
16,20 Ciclismo - Camp. italiano cronometro (R3). **22,50** *Crono* (Tmc). **0,25** Calcio - Perù-Giappone, Coppa America (Tmc). **2,55** Calcio - Paraguay-Bolivia, C. America (Tmc). **3,00** Basket - Ev. Gara 7 finale Nba (+).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Che paura le uscite avventate!

Lo ammetto sono geloso, molto geloso, ma non è solo una cosa negativa. Io e la mia ragazza stiamo insieme da 4 anni (con un po' di pause) e tutte le discussioni e le rotture sono state causate da quella che lei chiama "mania di persecuzione". Lei è convinta che sia una specie di dispetto che le faccio, per infastidirla o per sminuirla, ma è uno stato d'animo. Non è questione di fiducia, non c'entra. Il problema è che lei lavora in un'altra città, non sapere sempre cosa fa mi dà i nervi e finisco con l'esasperarmi. Forse mi immagino chissà che, ma lei con il suo atteggiamento ironico "verso la mia paranoia" non è certo di aiuto. Vorrei solo tranquillizzarmi, ma lei è convinta che io voglia controllarla. Ha un sacco di amici di cui ignoro persino il nome. Lei mi chiama e si limita a dire "esco con il gruppo della palestra" o di inglese o quello che capita. Ne abbiamo parlato tantissime volte, ma lei considera offensivo il mio atteggiamento.
È vero, quando ci vediamo va tutto bene, ci divertiamo e facciamo cose che piacciono a entrambi, ma voglio essere più partecipe della sua vita. Un paio di volte ci siamo scontrati talmente tanto da lasciarci, poi ci siamo sempre rimessi insieme, ma senza mai risolvere il problema di fondo. Così quasi ogni settimana inciampiamo in una telefonata in cui io faccio più domande del dovuto, lei mette il muso, si rinchiude e mi sfotte. Gioca sempre al rilancio dicendo che anche per lei è uguale, non sa sempre dove sono e con chi, ma non per questo mi assilla. Non ha proprio ragione, io dico spontaneamente dove vado senza troppi misteri e se non lo faccio è perché ho programmi abitudinari come giocare a calcetto o stare a gironzolare con il solito gruppo che lei conosce benissimo. Sarebbe tutto più semplice sei lei fosse meno aggressiva e capisse che il mio è un vero problema.

(Guido)

Temo che il tuo livello di gelosia nel sangue sia un po' troppo alto, non passi l'esame dell'ematocrito. L'Uci ti consiglierebbe di evitare le domande per almeno quindici giorni, giusto per abbassare la densità e permetterti di valutare la situazione più serenamente. Non risolverebbe il problema, ma certo farebbe bene alla tua salute. Può darsi che la tua fidanzata reagisca così duramente alle tue inchieste sulla sua attività giornaliera perché tu l'hai assillata fino a sfinirla. Oppure ha deciso di sfruttare i tuoi ripetuti e molesti assalti inquisitori per trincerarsi in un pesante e ambiguo silenzio. Resta il fatto che non hai motivi veri di dubitare di lei, dovresti decidere se fidarti o no. Tu chiedi a lei di essere meno aggressiva, ma potresti sfruttare per primo questo suggerimento. Dalle il tempo di rifiatare, non chiederle l'orario completo dei suoi spostamenti, limitati a interessarti a quello che fa senza chiedere le prove di ogni sua dichiarazione. Forse vedendoti più disteso sarà lei per prima a darti spontaneamente maggiori informazioni o forse no. Del resto cosa dovrebbe fare oltre a dirti che esce con i suoi amici, fornirti una scheda dettagliata su ognuno di loro con aggiunta di foto?

State insieme da quattro anni, lei ha comunque deciso di sopportare la tua gelosia pur di stare con te quindi basterebbe solo stemperare la tensione. Continuando a esagerare non guadagni nulla. Non hai comunque il controllo su di lei e in più rischi di farla scappare definitivamente. Diminuisci le dosi di gelosia fino a farle rientrare nei termini consentiti, quelli che un normale rapporto può sopportare. Non ha tutti i torti a offendersi se tu, ogni volta che esce di casa, sei subito pronto a malignare. Quando finalmente le analisi risulteranno negative potrai permetterti di ragionare con lei civilmente e di trovare un modo per non stare troppo male senza toglierle l'aria.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

RISULTATI
Lunedì

COMMENTI
Martedì

COPPE
Mercoledì

INCHIESTE
Giovedì

SCHEDINE
Venerdì

ULTIMISSIME
Sabato

EVENTI
Domenica

Sette giorni di grande sport.